Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 29 Agosto 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 205

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ai numeri settimanali	L. 60 —	33 —	17 —	L. 130 —	70 —	38 —
Coll'edit. del lunedì	L. 70 —	38 —	19,50	L. 175 —	88,50	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa": 40-046 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" — 40-068 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, L. 10 per linea spaziata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.

Indigersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via [illegible] Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

La crisi marittima

Tutta l'economia marittima mondiale è pervasa da diverso tempo da un generale disagio, conseguenza della crisi che attraversano tutte le attività commerciali.

Tutto ciò è logico: quando i commerci procedono facili e prosperosi, i mezzi di trasporto hanno modo di facilmente guadagnare; quando invece quelli si svolgono con difficoltà e lentezza, anche questi hanno un ritmo fiacco.

E' questa la situazione di tutti i tempi ed anche di oggi. Gli indici più caratteristici ed espressivi della depressione dei traffici li abbiamo nel mercato dei noli.

Il 1930 ha segnato per i noli delle merci le quotazioni più basse del dopoguerra ed anche il confronto con l'anteguerra appare grave.

Secondo le statistiche del *The Economist*, il confronto dei numeri indici dà per il traffico merci il seguente rapporto: 1913=100, giugno 1930=75,7. Siamo ad una depressione di circa il 25%. La conseguenza diretta di questo è una forte diminuzione negli introiti, che è maggiormente aggravata da un forte inasprimento delle spese verificatosi in questi ultimi anni in tutte le categorie: dagli oneri fiscali, ai consumi, agli oneri salariali, al costo del danaro ed alle riparazioni e manutenzioni delle navi.

Particolare importanza acquista nel quadro della crisi generale la situazione della marina da carico.

Questa è quella che ha risentito di più della diminuzione delle entrate perchè per essa in modo speciale ha pesato la depressione dei noli.

Non c'è settore che sia sfuggito a questo ribasso che si è andato accentuando sempre più da un anno a questa parte. Naturalmente non c'è marina mercantile che in questo generale malanno sia sfuggita al disagio.

Infatti man mano che il persistere della depressione si aggrava ed accentua in tutti i paesi cresce il numero ed il tonnellaggio delle navi in disarmo. Sono milioni e milioni di tonnellate di navi che attendono inoperose nei porti tempi migliori.

Tutte le marine vi concorrono e purtroppo anche l'Italia dona la sua alta partecipazione a questa inattività. Al 1° agosto contavamo inoperose fra grandi e piccole 231 navi a propulsione meccanica per circa 600 mila tonn. s. l.

E' difficile conoscere la precisa situazione degli altri paesi in proposito mancando statistiche ufficiali: tuttavia le cifre conosciute ci dànno modo di indicare approssimativamente i seguenti tonnellaggi in disarmo per le principali marine:

	navi	circa t. s. l.
Inghilterra al 1.o luglio	n. [illegible]	per 1.400.000
Francia al 15 luglio	» 191	» 908.907
S. U. A. al 1.o aprile	» 438	» 2.032.000
Norvegia al 1.o aprile	» 150	» 330.000
Danimarca al 1.o aprile	» 29	» 88.175
Svezia al 1.o aprile	» 72	» 97.813

Un fenomeno che a prima vista potrebbe apparire strano è che mentre cresce la disoccupazione navale del mondo ed i noli ribassano ovunque, il traffico marittimo di entrata e di uscita dei singoli paesi non solo non ha subito diminuzioni altrettanto notevoli, ma in certi settori segna qualche aumento.

Sono due fenomeni in disaccordo fra di loro ed in contraddizione uno con l'altro.

Così pure le statistiche dei principali centri di osservazione del traffico marittimo insistono in questa contraddizione: i passaggi per il Canale di Suez ed il Canale di Panama sono in aumento.

Tutto ciò quindi starebbe a dimostrare che la crisi marittima attuale non è tanto in relazione con una diminuzione di traffico quanto con altre ragioni.

E' indubbio che la ragione principale consiste nella sproporzione fra l'aumento delle stive disponibili, come conseguenza dell'aumento del tonnellaggio mondiale e della maggiore velocità delle navi e l'aumento del traffico mondiale.

E' una causa questa che sopravvanza tutte le altre e che da sola deve indurre chiunque a non farsi soverchie illusioni sulle possibilità di un ritorno a tempi e noli più redditizi degli attuali.

Il ritmo dei traffici non è destinato ad intensificarsi rapidamente: in ogni paese è viva la preoccupazione di conquistare la propria indipendenza economica e quindi si cerca di importare meno che sia possibile, anche se non si comprimono i consumi. In tal modo gli scambi si riducono a quello di cui proprio non si può fare a meno.

Mentre l'economia di tutti i paesi è orientata in questo senso, l'economia marittima invece continua a vivere il suo quarto d'ora inflazionistico. Tutti i paesi aspirano alla grande flotta, mirano ai più alti tonnellaggi possibili.

Antitesi perfetta quindi fra economia generale ed economia marittima. Da questo contrasto di visioni e di prospettive balza fuori la crisi che in questi ultimi mesi ha raggiunto le manifestazioni più gravi e che è sboccata in una fortissima disoccupazione navale in tutto il mondo.

Non c'è da farsi delle illusioni sulla possibilità d'un mutamento di venti. Poichè non appare probabile un nuovo orientamento economico del mondo, non è a pensare che entro breve tempo gli scambi possano aumentare così velocemente da saturare tutto il naviglio disponibile.

Abbandonata questa speranza, bisogna cercare di affrontare la situazione marittima quale essa è attualmente e con' i mezzi a nostra disposizione.

Bisogna intonare il passivo all'attivo, fare in modo, cioè, che la gestione sia regolata in maniera da non subire disquilibrii. Diminuendo le entrate, bisogna diminuire le spese.

L'industria della navigazione diventa un'industria di margini modesti, ove non è possibile arricchire con facilità, ma bisogna lavorare con assiduità, intelligenza e metodo. I primi ad orientarsi verso tale sistema di nuova organizzazione debbono naturalmente essere gli armatori. Rivedere tutti i capitoli di spesa, abolire tutto ciò che non è strettamente necessario, perfezionare la propria organizzazione commerciale al massimo, in modo da evitare tutte le spese di intermediari non assolutamente necessari. Tutto questo deve fare l'armatore, mentre intorno a lui il pubblico deve modificare la sua opinione su questo genere di attività.

Ancora oggi molti, troppi anzi, quando si parla di industria della navigazione abbozzano fra labbro e labbro un risolino fra il sarcastico ed il sornione come se innanzi ai loro occhi luccicasse la magica visione di immensi cumuli d'oro.

E naturalmente anche lo Stato non può trascurare il problema e deve evitare qualunque nuovo onere sia diretto che indiretto che non sia assolutamente indispensabile.

In tal modo bisogna affrontare la bufera della crisi marittima.

In questo campo più che altrove vale il verbo fascista: durare.

Chi si ritira dalla lotta e disarma facilita la vittoria altrui e si preclude la strada a goderne qualunque frutto.

Non c'è dubbio inoltre che è nell'interesse del rialzo dei prezzi che i noli dei trasporti diminuiscano sempre più. Bisogna quindi ricercare la soluzione della crisi attuale unicamente nella diminuzione delle spese.

Ecco un campo ove certo c'è molto da lavorare per gli uomini di buona volontà.

GIOVANNI PALA.

Una colazione a Chicago
nell'anniversario del Patto Kellogg

Parigi, 28, notte.

Parecchie personalità di Chicago, che hanno costituito il *Chicago World Peace Day Committee*, si erano riunite il 27 di agosto ad una colazione per celebrare il secondo anniversario della firma avvenuta a Parigi del patto Briand-Kellogg, di rinunzia alla guerra. Il Segretario di Stato *ad interim*, Castle, rappresentava alla colazione il Governo degli Stati Uniti. In tale occasione, i ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra, Germania, Svezia e Danimarca avevano inviato telegrammi di simpatia al Presidente del *Chicago World Peace Day Committee*. Il messaggio del signor Briand dice:

« Di tutto cuore associandomi alla commemorazione di un atto internazionale di cui l'umanità si onorerà sempre, mi congratulo col *World Peace Day Committee* della sua generosa iniziativa per ricordare solennemente ai popoli, ogni anno, la portata del patto generale di rinunzia alla guerra, firmato a Parigi il 27 agosto 1928. Comprenderne tutto il significato è misurarne tutte le possibilità di estensione. Io faccio voti ardenti per la istituzione di una tale opera, cara a tutti coloro che sono animati da uno stesso orrore di questo delitto: la guerra! ».

Questo messaggio di Briand, e quello del ministro germanico degli Esteri, Curtius, il quale sottolinea l'importanza del patto di rinunzia generale alla guerra.

Le difficoltà economiche dell'Europa

Quale sarebbe il piano della riforma finanziaria tedesca

Berlino, 28 notte.

Le consultazioni del Gabinetto, per la preparazione della riforma finanziaria, che durano già da qualche settimana, sono continuate, e hanno condotto ai primi risultati, cioè alla posa delle linee di massima, sulle quali l'attesa riforma dovrà muoversi. Un comunicato ufficiale ne dà oggi l'annuncio, con una fretta e una pompa, che, in contrasto con la genericità e la imprecisione delle cose annunciate ed elencate, non si può spiegare se non con la vigilia elettorale, la quale consiglia evidentemente di fare il più possibile mostra di fattivi programmi, là dove regni ancora una grande difficoltà di accordi e di azione.

Il comunicato annuncia senz'altro che la discussione è arrivata al termine, conducendo a una intesa circa i principi sui quali dovranno essere elaborati i rispettivi progetti di legge.

« ... Però — aggiunge subito il comunicato — premessa assoluta per il successo di qualsiasi piano di riforma è un riordinamento della cassa, e un bilancio che tenga conto della situazione economica... ».

Più precisi e più concreti, e anche più inafferrabili di così, si muore. Il comunicato continua che, per la elaborazione di questo programma, il Gabinetto ha fissato alcuni capisaldi essenziali; che elenca. Il primo di questi capisaldi stabilisce che, nel bilancio del 1931, in di più dell'economia di 100 milioni, fatta già nel bilancio del 1930, deve essere realizzata una ulteriore e considerevole economia, in base alle proposte del Ministero delle Finanze. Quali sono queste proposte? Non si sa nulla. Il secondo punto annuncia che sarà elaborato un « piano di parecchi anni », per la costruzione di case e per la colonizzazione, con l'obbiettivo di ridurre il più rapidamente possibile la crisi delle abitazioni per i ceti meno abbienti. Anche qui nulla di più concreto, oltre l'annuncio, di quello che si ha il desiderio di fare. Più importante è il terzo punto, in cui si proclama che il bilancio del Reich sarà

« ... preservato contro i pericoli di illimitate e imprevista esigenze da parte delle varie forme di assicurazione per la disoccupazione; ma — aggiunge subito — senza tuttavia mettere in forse il necessario rendimento delle assicurazioni agli operai... ».

Qui era il punto delicato. Ed è superato invece con il solito linguaggio del colpo al cerchio e del colpo alla botte, con un equilibrismo cioè di espressione, che va a gara solo con la sua genericità. Il quinto punto si occupa del regolamento finanziario fra il Reich, i paesi e i comuni, a quanto riguarda la distribuzione delle entrate tributarie. Questo regolamento sarà riformato completamente, meglio adattandolo ai rispettivi compiti di ciascuno. Ma si capisce che la cosa più importante e primordiale in proposito, è appunto quella di definire e circoscrivere questi compiti, quali cioè di essi spettino rispettivamente al Reich, ai paesi e ai comuni: materia sulla quale c'è per ora una grande confusione, una continua lite di competenze, e un pullulare di doppioni. Si tratta dunque, ahimè! forse nientemeno che di tutta la riforma amministrativa e costituzionale del Reich. Ma non se ne dice nulla. Un'altra premessa è naturalmente che, preventivamente — e lo dice il comunicato — è stata approvata la riforma tributaria, nel senso di una semplificazione, di cui già il primo passo si è fatto con le recenti ordinanze hindenburghiane. Animo dunque al secondo passo. Ma quale questo sia per essere, il Gabinetto ce lo dirà un'altra volta. Dice solo, per ora, che vuole aumentare a 20.000 marchi i patrimoni esenti dalla tassa sul capitale. Si tratta di richiamare in patria il capitale che fugge. Un ultimo punto riguarda il regolamento del fabbisogno dei crediti degli enti pubblici, per promuovere la riduzione del tasso di interesse, attualmente troppo alto.

Il comunicato conclude con esprimere la speranza che il complesso di questi provvedimenti — per dir meglio, per ora, di questo insieme di principi — promuoverà la riduzione della troppo grave tassazione, a cui sottostà il popolo tedesco. Ma — aggiunge — « ci vorranno anni ». E non ha torto. Annuncia però che si comincerà già nel bilancio del 1931, a tentare di ridurre la tassa fondiaria, la quale maggiormente impedisce la riduzione del costo di produzione.

L'elettore potrà dunque andare a votare tranquillo — dal '31 in poi, tutto andrà meglio! —.

G. P.

Una giornata di eccitazione nei circoli finanziari di Londra

Londra, 28, notte.

L'improvvisa abolizione di attività prodottasi ieri sul mercato delle azioni industriali allo Stock Exchange è proseguita oggi, ma a temperatura meno elevata. Per meglio dire, il bollore accennava financo a essere diminuito al momento della riapertura; più tardi, nel pomeriggio, l'effervescenza diminuiva, lasciando tuttavia adito ad una chiusura incoraggiante. Si coglieva fra gli agenti di cambio ed il loro personale il proposito di mietere alla svelta mentre faceva sole ed un allegro orgasmo come si era riscontrato in Borsa da un anno in qua.

Misteriosi accenni a giochi di ribassisti e di rialzisti non bastano a spiegare il fenomeno di questa subitanea ripresa di affari azionari, che gli esperti inclinano a considerare piuttosto momentanea. (Sta però di fatto che i medesimi esperti vociferavano la continuazione del mortorio borsistico industriale almeno fino a metà settembre). Neppure bastano a spiegarlo certe voci propalatesi ieri alla City. Una era che i laburisti si accingevano a coalizzarsi con i liberali e persino con certi conservatori libero-scambisti per la formazione di un grande Ministero risoluto a dar fondo al problema dei disoccupati... con la famosa barriera daziaria del 10 per cento contro tutti i manufatti di importazione. Snowden, si vociferava, avrebbe abbandonato la Tesoreria e considerevoli sgravi di imposte sarebbero balenati all'orizzonte. Altre voci erano che il saggio inglese dell'interesse si sarebbe presto ridotto, che l'Italia e la Francia avevano combinato un accordo finanziario e che certe banche estere erano in procinto di abbassare le percentuali di garanzia richieste per le operazioni in Borsa. Una voce era più fantastica delle altre, benchè tutte insieme, abbiano contribuito coi qualche oncia di lievito alla galvanizzazione del mercato.

La causa precipua di questo effetto si rintraccia in terreno più solido. Le ondate di liquidazioni susseguitesi nelle ultime settimane avevano mortificato assai più del necessario anche vari titoli dietro i quali sussisteva un cerdito granitico. In altri termini, si erano prodotti non pochi ribassi di carattere artificioso, evidentemente ingiustificati e temporanei. Ad un punto, l'altro ieri, mentre il tracollo stava per toccare fondo e per dare luogo, nei riguardi dei titoli migliori ad automatici rimbalzi, gli agenti di cambio giudicarono scoccata l'ora di chiamare a raccolta la loro clientela per incitarla a fare compra di titoli a prezzi d'occasione. Il mondo degli investitori è accorso come ad un pubblico incanto.

Naturalmente, sopra queste basi, il mercato non si galvanizza se non entro certi limiti: immediatamente i prezzi si risollevano, ma non tarda a giungere il momento in cui, dopo questi rialzi determinati dall'incremento della domanda, i prezzi di occasione non esistono più. Non solo, ma ad eliminarli cooperano anche gli appetiti dei borsisti che si affrettano a far salire le quotazioni anche più velocemente di quello che non possa fare in sè e per sè l'abbondare della domanda. Ciò induce rapidamente alla calma il mondo degli investitori ed il mercato marca il passo sui livelli che sono stati raggiunti, quando non soggiace addirittura a fenomeni di reazione. Qualcosa di simile è già avvenuto allo *Stock-Exchange*. I borsisti stamane ripresero gli affari marcando immediatamente prezzi più alti di quelli registrati ieri alla chiusura, e di carattere abbastanza naturale. Li per li la domanda si mantenne assai movimentata, ma poco dopo essa mangiò la foglia. I prezzi eccessivamente alti del mattino dovettero soggiacere a afrondature nel pomeriggio. Ed il volume degli affari finì per contrarsi. Non di meno le chiusure stasera sono avvenute a livelli generalmente non inferiori a quelli di ventiquattr'ore fa; anzi, in certi casi, leggermente superiori. Il fenomeno, per altro, appare in via di esaurimento. Lo slancio è stato troppo repentino per durare più di qualche giorno. In pari tempo si osserva che l'interesse pubblico si è acceso anche intorno ai titoli industriali e che in Borsa si riscontra maggiore substrato di fiducia che non vi esistesse da molte settimane in qua.

Fra le azioni che hanno riconfermato oggi il loro miglioramento di ieri, accrescendolo anzi qualche poco, figurano quasi tutte quelle più in vista: dalle Petrolifere alle Minerarie, dalle Automobilistiche alle Chimiche ed Idroelettriche, dai Cavi ai Grammofoni ed alla Guttaperca. I titoli Statali inglesi hanno continuato a manifestare fermezza, senza realizzare aumenti e così pure i titoli Ferroviari.

M. P.

Nuovi allarmi in Spagna per la ricaduta della peseta

Madrid, 28, notte.

L'ottimismo del generale Berenguer circa il rialzo della moneta nazionale non è durato più di due giorni.

L'allarme in Borsa è ricominciato da ieri, essendo la sterlina quotata rispetto alla peseta ancora una volta a più di 46 sul mercato di Londra. Qui, in Spagna, si è invece operato pochissimo sia in Borsa sia fra banchieri. Questa ritrosia dei banchieri la si interpreta, secondo « El Sol », come una protesta contro il decreto del nuovo Ministro delle Finanze, Wais, che proibisce ogni transazione di moneta straniera che non risponda a necessità della clientela delle banche.

Il giornale ammonisce i banchieri che è loro obbligo di assecondare il Ministro con l'appianare il cammino delle sue ardue fatiche invece di crear gli delle difficoltà.

« Se, al contrario, si vedrà che i banchieri di Madrid, più bramosi di guadagnare che del bene pubblico, adotteranno un atteggiamento di resistenza passiva per far andare a monte le risoluzioni del Governo, saranno legittimi contro di loro gravi sospetti e verranno dichiarati responsabili della triste situazione dei cambi ».

Concludendo il suo editoriale, *El Sol* raccoglie la voce secondo cui per vigilare più da vicino le operazioni di monete straniere, il Governo si propone di centralizzare nel Banco di Spagna dette operazioni.

« E' indubbio — dice il giornale — che solo mediante tale accentramento si potrà vigilare con efficacia e che la domanda e l'offerta restino contenute nell'ambito delle necessità commerciali, eliminando le influenze di carattere eminentemente speculativo. E' da sperare che il Banco di Spagna appoggerà lealmente il Governo nell'esecuzione del piano di difesa della peseta ».

La *Nación*, di rincalzo, afferma che, se è vero che il danaro non ha patria, non è men vero che gli uomini ne hanno una e sono tenuti a servirla e onorarla anche a costo di limitare una parte dei guadagni:

« Solo che il Governo lo voglia, unicamente con disposizioni di polizia, la sterlina si potrà riportare al di sotto di 40 e in un termine brevissimo ».

Il discorso che il capo dell'Unione Monarchica ha pronunciato a Gijon, al termine di un banchetto di trecento coperti, e che rispecchia appieno la gravità del momento che la nazione attraversa, è molto commentato.

L'oratore ha fatto notare che la Spagna è in una svolta assai grave della sua storia essendo i suoi uomini politici divisi in due settori, uno dei quali alberga forze che vogliono spodestare la Monarchia e introdurre riforme pericolose per l'unità nazionale. Il panorama, di per se stesso preoccupante, è aggravato dalle conseguenze della guerra economica contro la quale sta lottando il Paese. I nemici di fuori trovano collaboratori in taluni gruppi che dentro casa agiscono codardamente per incomprensione o per rivalità contro gl'interessi della patria.

Alla crisi economica finanziaria e al tracollo della peseta non c'è che un rimedio: andare verso un Parlamento serio, con un programma serio e concreto e impedire imbrogli ed evitare che si accendano le passioni di parte. Si debbono centralizzare esclusivamente nel Banco di Spagna le operazioni del cambio, fornire al capitale nazionale nell'interno del Paese sufficienti profitti perchè non emigri, proteggere le industrie e tagliare il passo al regionalismo morboso erettosi a tu per tu contro l'unità insopprimibile della nazione.

Il discorso, al quale hanno presenziato industriali e rappresentanti di partiti politici, ha riscosso gran copia di battimani.

Dal canto suo il dottor Albinana, capo del partito nazionalista, è stato ricevuto a Santander dal generale Berenguer col quale si è intrattenuto circa la partecipazione dei « Legionari di Spagna » alle elezioni generali. Il nuovo partito appoggerà in tutto il Paese i candidati della Monarchia e presenterà candidati propri a cominciare dal circondario di Enguera ove ha già posto la candidatura dello stesso dott. Albinana.

Questi ha dichiarato:

« Tanto Sua Maestà quanto il Governo si sono resi conto di ciò che significano 120 mila Legionari disposti a morire per mantenere la sicurezza della Spagna ».

D. P.

Come Sisto di Parma s'adoprerebbe per la restaurazione monarchica in Ungheria

Conseguenze del matrimonio morganatico dell'Arciduca Albrecht - L'interessato consenso dell'ex-Imperatrice Zita.

Budapest, 28, notte.

Siccome l'Arciduca Albrecht, per vari anni, è stato nella mente di molti Ungheresi il Principe dal Signore predestinato a salire al trono, il vivissimo interesse attualmente dimostrato dal pubblico per le sue vicende matrimoniali e famigliari non può sorprendere. Al conflitto dell'Arciduca Federico dell'Arciduchessa Isabella col figlio Albrecht, da una parte, è poi venuto ad aggiungersi un conflitto fra i genitori di Albrecht e l'ex-Imperatrice Zita dall'altra, la quale Zita, trovandosi oggi alla testa della famiglia Absburgica, ha dato ad Albrecht il consenso di sposare la signora Leibau, ben sapendo che, autorizzando queste nozze, suo figlio, Arciduca Ottone, si sarebbe sbarazzato del più serio concorrente nella gara al trono di Ungheria. Senza dubbio i vecchi genitori di Albrecht debbono essere esasperati e delusi; mentre il giovane Arciduca mostra di voler dare ai propri atti una importanza decisiva: egli è convinto che il suo matrimonio, oltre a venire approvato dall'intera famiglia imperiale, otterrà l'approvazione della Chiesa, mediante l'annullamento del primo matrimonio concluso dalla signora Leibau con il diplomatico Rudnayi.

Però, anche su tale punto sorgono difficoltà. L'accennato matrimonio venne celebrato otto anni addietro nella chiesa cattolica di Subotiza; e poichè la signora Leibau-Rudnayi non appartiene ad una casa regnante, ma è di origine borghese, il Vescovado di Subotiza dichiara che l'annullamento di queste nozze è di competenza sua, e non della Sacra Rota. Insomma, pasticci su pasticci; mentre i giuristi affermano che, dal punto di vista del Codice ungherese, il matrimonio civile, concluso da Albrecht e dalla Leibau a Brighton, è perfettamente legale.

Intervistato, Albrecht dice di non poter intavolare pubbliche polemiche col padre; e preferisce parlare della politica ungherese da lui aspramente criticata. Al giornale *Az Est* ha aggiunto che la situazione in Ungheria è paragonabile a quella di un'oca che, al levarsi della nebbia autunnale, si guardi attorno, cercando le compagne.

« ... La vita pubblica ungherese ricerca scopi e obbiettivi, senza sapere esattamente quali direttive siano da scegliere. Ma ormai bisognerebbe decidersi: o verso destra o verso sinistra... ».

Abbiamo oggi la risposta del conte Bethlen alla protesta sollevata dal capo dei legittimisti, conte Zichy, contro l'ordine, impartito alla polizia, di arrestare Zita e Ottone, nel caso si fossero presentati su suolo magiaro. Il Presidente del Consiglio disapprova queste precipitose misure; però copre la persona del Ministro della Difesa, Goemboes, il quale ha la responsabilità di averle prese, e che notoriamente non è un legittimista. Altri antilegittimisti intervengono nella polemica, dichiarando che Ottone, facendosi chiamare Re, usurpa un titolo, ed è punibile a norma delle leggi ungheresi; ed affermano — come fa Paul Hegymegy, *Kiss* — che il principe Sisto di Parma stia intrigando all'estero, per facilitare le aspirazioni degli Absburgo.

Sisto di Parma, il famoso intermediario della pace separata, desiderata dal defunto Imperatore Carlo, imposterebbe la sua campagna — si dice — sul principio che l'opinione del Parlamento ungherese è d'importanza secondaria, e ch'egli invece cercherà di assicurarsi il consenso delle grandi Potenze, facendo loro capire che rimettere un Absburgo sul trono di Ungheria significa tornare ad unire Ungheria a Austria, e così dare un colpo decisivo all'idea dell'*Anschluss*, e all'agitazione ungherese per il revisionismo. Tale formula avrebbe già riscosso il gradimento della Francia; mentre la Piccola Intesa chiederebbe ulteriori garanzie, nel senso che, restaurando gli Absburgo, l'Ungheria dovrebbe rassegnarsi in modo definitivo alla perdita dei territori ceduti con i trattati di pace.

La calma è tornata a Lima
Ferro illustra il suo programma

Lima, 28, notte.

Il nuovo Governo presieduto dal colonnello Sanchez Ferro ha pubblicato oggi un comunicato col quale invita tutti i cittadini a desistere da ulteriori manifestazioni ed a riprendere il lavoro. La città frattanto ha ripreso il suo aspetto normale.

Da 80 a 100 mila persone, a quanto si calcola, hanno partecipato alla dimostrazione di giubilo per l'assunzione di Sanchez Ferro al potere.

Sanchez Ferro ha lanciato oggi un manifesto al Paese in cui illustra il programma del nuovo Governo e attacca la politica economica dell'ex-Presidente Leguia, soffermandosi in particolar modo sulla questione dei debiti contratti all'estero.

Intanto il generale Benavides, ex-Presidente della Repubblica del Perù, in villeggiatura ad Annot nelle Basse Alpi, ha ricevuto numerosi cablogrammi per chiedergli di assumere il posto di capo dell'opposizione.

CINA
Venti comunisti giustiziati

Sciangai, 28 notte.

Notizie da Pechino informano che continua la repressione contro i comunisti. Una notizia di carattere ufficiale annuncia che sono state eseguite venti nuove esecuzioni. I fucilati erano quasi tutti giovani ventenni esaltati dalle teorie comuniste. La notizia aggiunge che il Governo si mostra inesorabile per impedire l'estendersi della propaganda comunista.

(Radio Stefani)

Spettacoli di audacia e di bellezza
nella grande competizione aerea
L'odierna tappa Venezia-Torino

Venezia, 28, notte.

Un'occhiata alla classifica generale dopo la seconda tappa, e si ha immediatamente l'idea del grande duello impegnato traverso l'Appennino e sul mare, a colpi di ala e di elica, da questi virtuosi del volo.

Avevo detto, prima ancora che si iniziasse la gara, che il Giro aereo d'Italia sarebbe stata una bellissima prova, e ne avevo anche spiegato le ragioni. Ieri un concorrente straniero mi diceva: « Bellissima l'Italia, anche a vederla dall'alto, ma bisogna avere le ali solide per volarvi sopra! ». Lo sapevamo, e tutti i concorrenti, specialmente quelli stranieri, erano stati avvertiti delle difficoltà che avrebbero trovato.

Le prodezze di Miss Spooner

Miss Spooner in questa seconda tappa ha messo più di una volta a repentaglio la propria sicurezza personale, e Donati, che la tallonava, ha fatto come lei. L'intrepida aviatrice britannica, che ha ormai partecipato ad una cinquantina di competizioni del genere ed ha vinto una Coppa del Re d'Inghilterra, e che si è specializzata in ogni genere di voli durante i due ultimi giri d'Europa, nella tappa di ieri, pur di stringere i tempi, ha fatto quello che forse nella sua brillante carriera non aveva ancora osato di fare.

Da Venezia a Trieste essa si è lanciata sull'Adriatico ad un metro di altezza sul mare. Il tenente Di Ricaldone, che le ha fatto da osservatore, ci ha detto che Miss Spooner è stata semplicemente superba su questo tratto del percorso. I nostri piloti che le erano alle calcagna hanno seguito il suo esempio. Quello che faceva Miss Spooner anche essi lo facevano, con la medesima facilità e con lo stesso temerario ardimento. Una picchiata insignificante, e le macchine si sarebbero senza remissione inflate nel mare!

Donati mi diceva ieri sera: « Non era più una corsa di aeroplani, ma una corsa di delfini sull'Adriatico! Saltava Miss Spooner, e saltavamo anche noi. A venti metri dal suolo ci venivano incontro gli ostacoli ad una velocità vertiginosa, e le ali ne sfioravano il ciglio appena appena, per ricadere dall'altra parte, e ricominciare subito dopo le impennate, i tuffi, i balzi ».

La tappa di ieri non era lunga, ma difficile. Su 900 chilometri di volo guadagnare ancora soltanto qualche minuto vuol dire fare un miracolo. Francis Lombardi che, come ho detto, ha l'ordine di assistere Donati nel suo sforzo e di sostituirlo nel caso che il motore « scoppiasse », è balzato al terzo posto della classifica generale, nel modo che ho descritto ieri, e Brack Papa dal 40.o posto che era all'atto della partenza, è oggi classificato [illegible].

I candidati alla vittoria

L'« equipe » della Fiat è al posto d'onore. Qualcuno mi ha fatto osservare che ieri ho scritto che il colonnello Sacchi minaccia con il suo magnifico Breda 1 T.R. 1, mentre avrei dovuto dire che i T.R.1 minacciano il vincitore delle due prime tappe. Non mi sono sbagliato, e ripeto quello che già ho detto, anche se, presa alla lettera, la mia affermazione può sembrare errata. Il minacciato è Sacchi, perchè ormai è isolato e deve chiedere tutto al suo motore.

Vi sono però ancora i conti da fare con Miss Spooner, con i due tedeschi, con Colombo, con De Angeli e Rossato (questi due hanno magistralmente lanciato il loro Walter al 7.o ed 8.o posto), e con i Romeo del minacciosissimo colonnello Fougier, di Liberati, di Lana, di Bertacchi, di Suffo e di Gelmetti. Il colonnello Fougier sta risalendo di tappa in tappa, tenacemente i 22 punti che a Roma lo separavano dal primo che prese il « via »: Gelmetti; egli, partito 32.o, oggi si trova all'11.o posto.

Sono anche da vigilarsi i due italianissimi Macchi di C. Sartori, che si è classificato 14.o, mentre all'inizio è partito terzultimo, e di Agello, ancorchè questi abbia raccolto alcune penalità che lo hanno retrocesso al 17.o posto. Il velocista della Coppa Schneider è un po' troppo nemico dei regolamenti...

Guglielmotti, con il suo A.S.2 ha inquietato un bel numero di concorrenti, risalendone 27, e Gamna con la stessa macchina e lo stesso motore lo segue da vicino, pur avendo avuto, come il collega, lo stesso handicap nelle prove tecniche. Monti, terzo di questa squadra, ha perduto pochi punti che sta però riguadagnando. Una marcia regolare compiono i Caproni e tutti quelli della riserva.

Robbiano è oggi arrivato a Venezia dopo l'incidente di Brindisi che non è imputabile a lui e per il quale ha perduto molte ore, che gli sono state neutralizzate dalla giuria. Ferdinando Lombardi ha guadagnato sei posti. E' pure giunto a Venezia alle 17.42 Paradisi, che ieri aveva dovuto fermarsi a Bologna per avarie al carrello. Alle 18.42 è giunto il 43.o concorrente, Di Loreto. Così dei 45 partiti 43 sono arrivati al traguardo di Venezia.

Resta da risolvere l'enigma rappresentato dagli stranieri, Miss Spooner, Lusser e Notz, che sono rispettivamente terza, quinto e sesto in classifica generale. Vedremo come si comporteranno nella tappa di domani.

Questa è la più breve, non essendo che di 622 chilometri, e comprende gli scali di Vicenza, Trento, Bolzano, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Vercelli e Aosta, con tappa a Torino. Il percorso non è dei più difficili, se si fa astrazione dello scalo a Bolzano e di quello di Aosta. Per arrivare a quest'ultimo occorre imboccare la valle che alla stretta di Bard si restringe in un modo piuttosto inquietante per gli apparecchi che si incroceranno sul percorso.

I concorrenti, come sempre, partiranno domani dall'aeroporto di San Nicolò alle 5,27 e forse saranno a Torino prima delle ore 11.

Monti e Sartori prenderanno il « via » con dieci minuti di ritardo, poichè, a quanto pare, il primo non è passato a San Donà del Piave ed il secondo non ha sorvolato Lugo di Romagna. Una penalizzazione di dieci minuti ha pure avuto Collalti, per avere tagliato la strada sul campo al concorrente Di Loreto, danneggiandogli l'apparecchio. Agello e Colchini ne hanno sommati 15. Cinque sono stati appioppati a Lana perchè è partito da Rimini senza scontare quelli che gli erano stati inflitti a Roma.

La Commissione, insomma, si dimostra rigidissima e non ammette la minima infrazione al regolamento. Si ha infatti notizia che 28 concorrenti, tra i quali si trovano Miss Spooner, la signorina Fumagalli, Francis Lombardi e Francesco Ferrarin, sono stati penalizzati di cinque minuti ciascuno, per avere compiuto un errore di atterraggio a Firenze. I penalizzati hanno protestato questa sera vivamente, e non è improbabile che la giuria si riunisca domani a Torino per decidere in merito.

Una gara che mette la febbre addosso

E' difficile fare delle previsioni per la tappa di domani. La signorina Fumagalli, che è andata a finire al 23.o posto, ha dichiarato di volere essere la prima a mettere le ruote sul campo di Taliedo, ed ha promesso di lanciare un messaggio su Milano proprio in piazza del Duomo. Donati ha formalmente dichiarato che, a costo di spezzare il motore, sul campo Gino Lisa di Torino le prime ali a librarsi saranno quelle del suo apparecchio. Il colonnello Sacchi, naturalmente, vorrà vincere anche la terza tappa. Questa sera i propositi sono tutti bellicosi!

E' fuori dubbio, del resto, che questo giro d'Italia comincia a mettere la febbre addosso, e che gli animi si arroventano, come i motori. Questo pieno successo del giro dimostra poi come l'aviazione sia entrata nello spirito e nell'anima degli italiani, compiendo in pochissimi anni una strada che prima era apparsa così difficile, lunga e interminabile.

Questa sera i partecipanti al giro hanno presenziato ad un banchetto offerto dal Municipio di Venezia, al quale è intervenuto pure il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo.

ERNESTO QUADRONE.

Il Campeggio Mussolini
popolato di 4500 avanguardisti

Roma, 28, notte.

Oggi è arrivato a Roma l'ultimo scaglione di avanguardisti italiani all'estero, ed il *Campeggio Mussolini*, forte dei suoi 4500 abitanti, è ormai al completo. E' questa l'ultima fase, la più ambita ed emozionante, dell'annuale vacanza in patria che la direzione generale degli Italiani all'Estero assicura a buon numero di figli dei nostri connazionali. Essa si prolungherà fino al 7 settembre e poi cominceranno le partenze in massa per tutte le direzioni. L'anno venturo i meritevoli ed i bisognosi potranno tornare, come sono tornati regolarmente alcuni di quelli che ebbero la ventura di partecipare al primo campeggio tre anni or sono.

Gli avanguardisti, che la cittadinanza romana ha accolto ancora una volta con festosa famigliarità e commovente ospitalità, formano quattro legioni divise in due gruppi. Del primo gruppo fanno parte una centuria autonoma dalmata, la legione *Dux* e la legione *Roma*. Il secondo gruppo è composto della legione *Rex* e della legione *Caesar*. Da tutti i paesi dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa settentrionale, i piccoli italiani sono accorsi con indicibile gioia, con slancio irresistibile, giungendo talvolta ad accrescere... temporaneamente di un anno o due la loro reale età, per poter indossare la divisa delle avanguardie e veleggiare verso la Patria, come verso il paese del sogno.

Naturalmente la vita al campo comincia di buon mattino. Una schiera di bravi ufficiali della Milizia, con inesausta passione, sorveglia, guida, ammaestra i piccoli legionari che già rappresentano una forza preziosa della Patria, una forza ormai inalienabile. A tutti i bisogni è stato provveduto con larghezza e con genialità.

Sul campo numerosi cartelli ripetono concetti che per la loro splendida evidenza non usciranno mai più dal l'animo di coloro che in folti gruppi si fermano a leggerli ed a meditarli. Dice un cartello: « Senno, lealtà, ardimento sono le virtù che il nostro Re ha ereditato dalla millenaria famiglia di Savoia ». Ed un altro: « Milioni di italiani sparsi nel mondo si chiamavano emigrati; il Fascismo da Roma li chiamò cittadini e fratelli », ed altri ancora: « Mussolini ha disegnato l'italiano nuovo; siate orgogliosi di corrispondere al disegno »; « Roma antica e nuova si incontrano e si continuano in un segno: il Fascio »; « Nelle madri e nei fanciulli, il Fascismo d'feconda ed assicura l'avvenire della patria ».

Le Sacerdotesse della Società delle Nazioni

GINEVRA, agosto.

Nei templi wilsoniani della pace non officiano soltanto uomini. Il fuoco sacro viene alimentato anche da mani femminili. Del resto come custodi del simbolico focolare di Vesta, conservatrice di pace e concordia, già Roma sceglieva le vergini ancelle. E' forse per questo che Sir Eric Drummond, rappresentante di un popolo che pretende di essere nel mondo moderno quello che erano stati i Romani nella antichità, ha voluto che il personale femminile della Società delle Nazioni fosse di pari numero a quello maschile. Sono così trecentocinquanta donne che sgonnellano scherzose o incedono con composta gravità nei corridoi della Lega a seconda che si tratti delle piccole graziose dactylos o delle funzionarie di sezione, di cui taluna, con una rapida carriera, hanno raggiunto delle cariche direttive. E non si esclude — la buffa riforma oggi proposta dalla Commissione dei Tredici lo lascia intendere chiaramente con il progetto dei lunghi contratti — che per successive promozioni una donna possa assurgere ad altissimi fastigi. Chissà? Domani potremo avere una donna anche come Segretario generale.

Ma, intanto, a differenza delle Vestali — che ci sembra abbiano tanti altri punti di contatto con le sacerdotesse del tempio ginevrino della pace — queste ultime si sposano. Non sono quindi votate alla più illibata castità. Le Vestali romane sposandosi — non prima di avere raggiunto i trentasei anni — dovevano abbandonare il servizio divino e tornare alla vita privata. Quelle di Ginevra invece possono prendere marito solo che vogliano e trovino, senza per questo decadere dalle loro funzioni internazionali. Sia perchè gli stipendi sono buoni e vengono pertanto a rappresentare un notevole complemento al bilancio famigliare, sia perchè la rinuncia all'onorifico impiego al Segretariato generale della Società delle Nazioni è un sacrificio pesante per la vanità femminile, una parte delle impiegate — pur convolando a giuste nozze — continua a restare in servizio. Non sono quindi scarsi i matrimoni; essi si verificano nell'interno stesso del Segretariato tra impiegati e impiegate. Siccome nello statuto del personale non esiste alcuna distinzione tra uomini e donne, queste ultime sono trattate sullo stesso piede di eguaglianza degli uomini per quanto si riferisce allo stipendio, alle possibilità di avanzamento, ecc. Si verificano perciò delle anomalie incredibili.

La moglie capo-ufficio del marito

Che due congiunti prestino servizio nella stessa amministrazione, a differenza di quanto avviene per esempio nelle aziende bancarie, non è più affatto vietato, neppure se i due sono congiunti strettissimi: marito e moglie per esempio. Può capitare benissimo — ed è capitato — che marito e moglie, entrambi impiegati alla Società delle Nazioni, lavorino nella stessa sezione e che la moglie si trovi ad essere funzionaria di grado superiore al marito. La situazione potrebbe dar luogo a dei curiosi incidenti e offrirebbe lo spunto per una commedia. Ma forse la trovata non sarebbe del tutto originale: c'è già una pochade francese — «Madame Lebureau» — che si fonda appunto sulla situazione strana di una moglie che in ufficio è superiore diretto di suo marito. Qui ci sarebbe in più, da tratteggiare un ambiente d'eccezione: il mondo vario e pittoresco da baraccone internazionale con i suoi fenomeni viventi, con le sue mille attrazioni.

A chi non interesserebbe di vedere una segretaria di sezione — mansione di grande importanza e delicatezza — di fronte a un [illegible] semplice «chierico»? (traduciamo alla lettera il termine inglese di «clerk» con cui vengono designati gli applicati della Lega). Il caso esiste nella sezione politica ed in quella dipendente della registrazione dei trattati. Ma chi si aggiri un poco per i corridoi della Lega può vedere un casetto ancora più interessante. Il poeta R. L. Piachaud — che gode di una certa fama nella Svizzera romanda ed anche in Francia — ha una moglie la quale è nientedimeno che capo di servizio, mentre egli si trova al primo grado del personale di concetto. Piachaud, che ha un aspetto calmo e sereno di buon epicureo antico, è a quanto si dice dotato di un notevole spirito filosofico, tanto che non se la prende troppo di essere burocraticamente inferiore a sua moglie. Non sappiamo però se la cosa abbia delle ripercussioni entro le pareti domestiche.

Per chi si interessa delle statistiche, diremo che il numero delle impiegate nubili è di 280 circa, delle maritate di 70. Di queste ultime una mezza dozzina circa dividono col marito l'onore di far parte del personale societario. Diremo pure che si nota la presenza di quattro coppie di sorelle, tutte sedotte dall'ambizione di prestar servizio al Segretariato ginevrino.

Il caso dell'inferiorità maritale non è però limitato al fatto che il capofamiglia sia impiegato di grado inferiore. Praticamente anche se egli lavora al di fuori, si troverà spesso in casa una donna che guadagna più di lui e che vivendo buona parte della giornata in un ambiente d'eccezione come quello societario, finisce per assumere anche senza volerlo una certa aria di superiorità nei suoi confronti. E' quello stesso atteggiamento che hanno in genere tutti i societari, siano essi maschi o femmine, ma che nelle donne è quasi sempre più manifesto.

«L'air S. d. N.»

A Ginevra per distinguere una donna che è impiegata alla Lega, si dice che ha «l'air S. d. N.». La donna societaria la si conosce facilmente. Intanto essa non è mai «une femme quelconque»: è molto elegante, quasi sempre colta (pensate ai difficili concorsi di ammissione!), dotata di uno spirito notevole, affinatosi in un ambiente così vario. Per la sua aria di superiorità, per la sua coltura, per le inevitabili sue esigenze, essa è qui considerata in genere una donna che non si può frequentare facilmente, anche perchè ispira un po' di soggezione. Il suo carattere è di solito molto indipendente. Forse ciò deriva anche dal fatto che la donna societaria è molto sportiva e lo sport le dà, con la scioltezza dei movimenti, un senso tutto spirituale di libertà. Basta avvicinarsi al palazzone della Lega per sorprendere queste impiegate che nei ritagli di tempo occupano i courts del tennis, che si trovano nel parco circostante. A chi, assente da Ginevra da prima che vi si installasse la Lega, arrivi oggi in Quai Wilson, non viene in mente che la Società delle Nazioni sia situata nel vecchio Hôtel National. Lo spettacolo è press'a poco lo stesso a cui era abituato. Uno chasseur è fuori del portone d'ingresso pronto ad aprirvi l'automobile. Comitive di americani che arrivano in torpedoni conferiscono al luogo un'aria intermedia tra l'albergo ed il museo. Dal campo vicino giungono le risa argentine delle giocatrici e le loro graziose voci che ripetono: «Play!... Ready!». Si aspetta di vedere una grande scritta «Carlton Hôtel - Palace Hôtel...».

Ma no! non è un albergo. Basta entrare per accorgersene. Le signore non stanno nella hall, comodamente sdraiate nelle poltrone a prendere il the o a fare un po' di pettegolezzo come in un salotto: esse corrono da un ufficio all'altro per conferire, per lavorare. Sono ben diverse dalle comuni mortali. Svelte ed eleganti, ma insieme austere, diffondono intorno a sè un fascino indefinibile: «l'air S. d. N.»!

Figure eminenti

Le donne che ricoprono delle cariche importanti alla Società delle Nazioni hanno quasi tutte avuto dei precedenti nel movimento femminista e si sono distinte per la loro attività pietosa durante la guerra.

Così Donna Cristina dei Principi Giustiniani Bandini, che è stata l'iniziatrice del movimento femminile in Italia, fondando nel 1908 l'Associazione fra le donne cattoliche, di cui rimase presidente fin dopo la guerra. La Principessa Giustiniani-Bandini ha poi fatto parte per due anni della Commissione fondata nel 1924 dalla Società delle Nazioni, incaricata di fare una inchiesta sulla tratta delle bianche. L'opera umanitaria esplicata da Donna Cristina in questo campo è stata veramente notevole. Dal 1927 inoltre essa fa parte della Società delle Nazioni come attivissima segretaria particolare del Marchese Paulucci, Sottosegretario generale, ed è certo una delle figure più eminenti nel mondo femminile della Lega.

Un'altra donna che è tenuta in gran conto è Dame Rachel Crowdy, che fino al mese scorso era a capo della Sezione sociale. E' questa la sezione che si occupa della protezione dell'infanzia, della repressione della tratta delle bianche e della lotta contro gli stupefacenti. Dame Rachel Crowdy si distinse durante la guerra per il servizio civile organizzato a favore dei profughi belgi e francesi. E' per questo che le appartiene il titolo speciale di «Dame». Ora scaduto il contratto settennale con la Lega, essa deve lasciare Ginevra. Attualmente essa si occupa però ancora di attività societaria ed in tale qualità si trova nelle isole Hawai ad Honolulu, per una inchiesta relativa al traffico degli stupefacenti.

La più grande nobiltà europea è come abbiamo visto rappresentata a Ginevra. Oltre a Donna Cristina Giustiniani Bandini, troviamo la Segretaria particolare di Sir Eric Drummond, Miss Howard, che appartiene alla famiglia dei Duchi di Norfolk, una delle prime di Inghilterra, e la Principessa Radziwill, del grande casato lituano, che durante le ere più splendide della storia polacco-lituana si è grandemente affermato. La Principessa Radziwill per le sue relazioni famigliari e per il suo notevole savoir faire, svolge azione particolarmente efficace nella sezione informazioni.

Un'altra italiana, che, pur non lavorando nel palazzo della Società delle Nazioni, è tuttavia impiegata societaria, è la dottoressa Castellani, attuaria all'Ufficio Internazionale del Lavoro. La dottoressa Castellani ha collaborato lungamente col Prof. Gini all'Istituto nazionale di Statistica ed oggi è la sola italiana che si trovi come funzionaria di concetto nella officina di Albert Thomas.

Moltissime donne coprono la carica importante di segretarie di sezione, anzi in genere è questo un posto riservato alle donne. In tale funzione esse svolgono una attività straordinaria, perchè tutto il lavoro della sezione gravita sulle loro spalle. Ne troviamo un poco dappertutto, perfino nella sezione del disarmo ed in quella giuridica. La pace e la giustizia, che sono personificazioni femminili, invece di essere figurate in affreschi o in scultura, ci sembra quasi di vederle deambulanti nelle vesti di queste ottime impiegate. Perchè è doveroso riconoscerlo che anche tra il personale femminile, sia esso di grado superiore o appartenga alle categorie più modeste delle «dactylos volantes» troviamo degli eccellenti elementi. Anche nelle categorie inferiori si trovano spesso delle donne che svolgono un lavoro utilissimo e preparano tutto il materiale di sezione come dei veri specialisti. Apprezzatissime dai loro capi, si distinguono tutte per capacità e per coltura.

Le alte gerarchie — e particolarmente chi ha la responsabilità di dirigere il personale — non possono dunque essere scontenti di questi impiegati in gonnella. Si può fare dello spirito (ed è bene che sia fatto, perchè non bisogna tramutare la Società delle Nazioni nel mondo della noia) sul personale femminile, ma è giusto riconoscere l'apporto che le donne sanno quotidianamente dare a Ginevra. Esse servono una idea che non ha sembianze, come le Vestali servivano una Dea che non aveva immagine nè volto.

«Effigiem nullam Vesta, nec ignis habet».

GUIDO TONELLA.

Un monumento a Re Nicola a S. Remo

San Remo, 28, notte.

E' stato ultimato il monumento al defunto Re Nicola di Montenegro, che riposa, con la Regina Milena, nella cripta dell'artistica chiesa russo-ortodossa di questa città. Il monumento, opera insigne di Pietro Canonica, consta di un basamento in marmo e di alcune figure di bronzo fra le quali quella dell'infelice sovrano, morto in esilio a San Remo [illegible] mentre la sua patria era invasa dalle truppe serbe. La inaugurazione avverrà nella prossima stagione invernale. Il monumento sorge nella villa Ormond, recentemente acquistata dal Comune e sistemata a pubblico giardino; alla cerimonia interverrà un membro della Real Casa.

Le terribili stragi della lebbra nei territori africani

La pietosa opera dei missionari

Città del Vaticano, 28, notte.

I Missionari della Consolata di Torino inviano dalle Missioni di Africa alle loro cure affidate, una narrazione paurosa delle terribili stragi compiute in quei territori dalla lebbra. I Missionari hanno aperto il primo lebbrosario a Madibira, dove hanno costruito 70 capanne su due lunghe file, separate da una ampia strada che hanno voluto intitolare Corso Ferrucci, a ricordo della grande arteria di Torino dove sta la casa madre dei Missionari. In mezzo al villaggio sono stati costruite la cappella e l'infermeria. Le capanne sono spaziose, con grandi porte di ingresso invece della solita buca, e divise in due stanze.

Secondo informazioni pervenute direttamente, non fu facile raccogliere i lebbrosi. I capi indigeni del paese per un tratto di cento miglia furono avvertiti dal Governo di raccogliere e condurre al lebbrosario tutti i malati dei villaggi posti sotto la loro giurisdizione. Il metodo non fece buona prova, perchè i capi si facevano pagare dai lebbrosi il prezzo della libertà e non li denunciavano. Pattuglie di ascari mandate in giro per catturare i resistenti non riuscirono a far di meglio, perchè i lebbrosi si rifugiavano nelle selve. L'unico mezzo per attirarli fu la persuasione dei missionari, la carità e l'ottimo trattamento. In breve, le autorità coloniali si dichiararono completamente soddisfatte. Ora il lebbrosario di Madibira funziona egregiamente, tanto che è diventato insufficiente e un altro è stato fondato a Mpanga.

Un rapporto ufficiale del Governo inglese dice:

«Vi sono nel territorio del Tanganica 42 lebbrosari con 2300 ammalati. Si è fatto un tentativo di censimento di tutti i lebbrosi del paese, ma senza risultato».

Nel rapporto del presidente dell'Associazione inglese per i soccorsi ai lebbrosi è detto:

«Nelle nostre colonie tropicali dobbiamo in gran parte confidare nell'aiuto dei missionari e posso affermare che essi hanno sempre risposto nobilmente al nostro appello. Nè potremmo mai abbastanza commentare il lavoro magnifico organizzato dalle Missioni a favore dei lebbrosi. Non dobbiamo quindi stupirci se, dopo questo, il lavoro dei missionari incontra tanto successo».

Nella relazione che giunge dal lebbrosario di Madibira è detto fra l'altro:

«Il nostro lazzaretto conta lebbrosi di ogni età, in ogni stadio della malattia. Ci arrivano che sono ancora mezzi selvaggi; i più senza amici e senza mezzi, cacciati dalle loro famiglie quando il male è diventato orrendo per gli stessi negri: vagano qua e là per le brughiere, nutrendosi di frutta selvatiche. Quando non ne possono proprio più, vengono a battere alle nostre porte in condizioni miserande».

Il padre Ciravegna, in una sua recente visita a quel lebbrosario, ha assistito a spettacoli che fanno rabbrividire. Egli narra di una poveretta che aveva perduto l'uso delle mani e dei piedi, rosi dal morbo, e che non poteva più camminare e da un anno giaceva sola nella sua capanna senza potersi rialzare. La lebbra, secondo padre Ciravegna, aveva finito di rodere una a una le falangi: le dita delle mani erano ridotte a moncherini orribili a vedersi; i piedi tumefatti, la faccia cosparsa di gruppi nodosi che presto si sarebbero aperti». La lettera conclude:

«Pietà per questi cadaveri viventi, pietà per questi poveretti a cui abbiamo fatto pervenire la parola consolatrice e piena di cristiana speranza del Vangelo, ma ai quali manca ogni possibilità di procurarsi lo stretto necessario alla loro tormentosa esistenza».

Per quanto riguarda l'Etiopia, padre Cheraschese scrive:

«Nonostante l'ambiente cristiano che li addita al rispetto e alla compassione generale, manca ai lebbrosi in Etiopia un lazzaretto che li raccolga e li assista secondo le esigenze dell'igiene. E' necessaria in Etiopia quella stessa opera di misericordia che i nostri missionari stanno svolgendo altrove con tanto spirito di sacrificio. Ma lo permetteranno gli abissini così gelosi, per falso spirito nazionalistico, di ogni opera nuova che venga dall'estero?».

Magnifiche eroine di questo spirito di sacrificio sono le suore, soavi creature di bene, che curano i lebbrosi pazientemente e si sacrificano per rendere la loro vita meno amara. Alcune settimane or sono, una di esse, suor Giustina, che aveva curato fino all'ultimo istante un lebbroso per consolare gli spasimi dell'agonia tremenda, a sua domanda concesse di porre le sue labbra cancerose su quelle mani pietose in segno di gratitudine. Il lebbroso morì più sereno.

Oggi una lettera del dottor Hopegood reca una terrificante notizia:

«E' accaduta una disgrazia gravissima — scrive. — Suor Giustina, che si era leggermente ferita alla mano destra ripulendo uno strumento chirurgico, è ammalata. Nessun medico potrà più ridarle la salute. Suor Giustina ha contratto la lebbra».

Essa attende ora serena la morte lenta pregando dinanzi alla statua di Santa Teresa del Bambino Gesù che i Bimbi d'Italia, accogliendo il fervido appello lanciato dalla Propaganda Missionaria di Rovereto, hanno voluto con le loro piccole contribuzioni personali inviare ai lebbrosi dell'Irinza, «affinchè la dolce Santa abbia a spargere sugli infelici fratelli le sue mistiche rose profumate».

L'epidemia di paralisi infantile in Francia

Alla ricerca del vaccino immunizzatore

Come il contagio si è diffuso ed ha infierito in Alsazia e in Lorena
Sarebbe stato portato dalle bestie di un circo, o da un carico di caucciù

(L'inchiesta del nostro inviato)

Strasburgo, 28 notte.

Non mi trovavo niente affatto davanti ad un baraccone da fiera, ma nel giardino dell'Istituto di batteriologia dell'Università di Strasburgo. I dodici magnifici macachi, che facevano nelle gabbie salti acrobatici e giuochi burloni, non erano lì per essere esposti alla curiosità del pubblico, ma per servire a scopi altamente umanitari. Erano stati trasportati a Strasburgo dalla missione incaricata dal Ministero dell'Igiene di studiare, e naturalmente combattere, l'epidemia di poliomielite; missione presieduta dal professor Levaditi, dell'Istituto Pasteur di Parigi.

Attraverso i corridoi larghi e chiari, un assistente mi aveva accompagnato nel gabinetto dell'illustre batteriologo.

— Un giornalista? Dov'è la rivoltella per i giornalisti? — aveva esclamato il professor Levaditi, mentre mi osservava attraverso i grossi occhiali di tartaruga. A malgrado della minaccia, il suo sguardo era dolce, e un buon sorriso illuminava il suo volto: — Mi aspetti, la prego, qualche minuto; e se si annoia qui, vada a visitare le gabbie delle scimmie.

L'invisibile microbo

Le scimmie sono indubbiamente le bestie più curiose e più golose di questo mondo. Al mio arrivo si erano precipitate verso l'inferriata, per osservarmi, mi tendevano le mani. Stavo appunto cercando nelle tasche qualche ramingo pezzetto di zucchero, quando mi raggiunse il professor Levaditi.

— La nostra missione — mi disse — ha già da tre settimane iniziato i suoi lavori. Studiamo il virus locale, e il suo modo di diffondersi; e tentiamo di trovare, anche per la poliomielite, come per tante altre malattie epidemiche, un rimedio sicuro.

— Ma — osservo — il siero Pettit e il siero del convalescente, del dottor Netter, non sono già due buoni rimedi?

— Lei dice bene — sono due buoni rimedi — e nulla più; perchè la loro efficacia è relativa. Essa appare certa nel periodo iniziale della malattia, quello cioè che precede la paralisi; è molto aleatoria invece quando la paralisi si è già manifestata. Noi invece vogliamo trovare il vaccino immunizzatore.

— Esiste l'immunità per la poliomielite?

— Sì. Esiste per le persone guarite, e sotto un aspetto più lato per le regioni già colpite: perchè è stato dimostrato che esse non lo sono più in occasione di una nuova epidemia. E' stato pure dimostrato che gli abitanti della città sono meno colpiti di quelli delle campagne; perchè evidentemente nella città la malattia esiste allo stato endemico. Inoltre, cosa rassicurante, la poliomielite possiede un forte potere immunizzatore. In tempo di epidemia, può colpire molti bambini senza renderli malati: si tratta, in questo caso, di attacchi abortiti di poliomielite. Ma la presenza del germe nella faringe del bambino basta per immunizzarlo. Tutto ciò quindi ci permette di sperare di scoprire o presto o tardi, il vaccino immunizzatore.

— A quale punto, professore, sono le sue ricerche?

— Oh! molto, molto indietro. Le nostre ricerche sono difficilissime, perchè il microbo non è ancora stato visto. I migliori microscopi non permettono di distinguere i corpuscoli, che misurano meno di 0,1 m. u. di diametro. Pasteur aveva già avanzato l'ipotesi dell'esistenza di microbi così infinitesimali da sfuggire ai nostri mezzi di osservazione. Ricerche relativamente recenti hanno confermato l'esattezza di questa ipotesi: un grande numero di malattie sono appunto provocate da microbi invisibili. Naturalmente, un microbo è invisibile soltanto perchè i nostri metodi di investigazione non ci permettono di vederlo. Ma con il perfezionarsi di questi metodi, il numero dei microbi invisibili va diminuendo. Noguchi, per esempio, è riuscito a colorare il microbo della febbre gialla, e a dimostrare che si trattava di una spirocheta.

— Come si caratterizzano i microbi invisibili?

— Soprattutto per la loro proprietà di poter attraversare certi filtri. Con il prof. Landsteiner, io sono riuscito nel 1911 a dimostrare che l'emulsione del midollo di scimmie, sperimentalmente filtrata con la candela Berkefeld, a debole pressione, è suscettibile di trasmettere la poliomielite. Noi ora però tentiamo non soltanto di vedere il microbo; ma soprattutto di studiare il suo modo di diffondersi e di vivere, per riuscire ad ottenere la coltura del bacillo stesso. Ma finora tutti i tentativi di colture, che ho fatto, sono rimasti sterili.

— Risalgono a molti anni i suoi studi sulla poliomielite?

Il professor Levaditi trae un lungo sospiro, e mi risponde:

— A più di trent'anni. Mi sono recato pure molte volte in Svezia, per studiare l'andamento delle epidemie che hanno colpito quel paese, al cui confronto con l'attuale non ha nulla di eccezionale.

Siccome non posso contenere un gesto di meraviglia, il mio eminente interlocutore mi fa una breve storia della poliomielite.

— Nei paesi nordici — dice — la poliomielite deve essere esistita in tempi quasi preistorici. Scavi fatti nel cimitero di Herjolfesnes, nella Groenlandia, hanno portato alla scoperta di una popolazione indigena, ora scomparsa. La deformazione delle ossa degli scheletri trovati fece pensare che si trattasse già della poliomielite. In seguito, questa malattia deve essere scomparsa, perchè nessun trattato medico del Medioevo ne parla. E' riapparsa in Europa verso il 1840. Nel 1881 una prima e grave epidemia scoppiava in Svezia. La Scandinavia è stata infatti il focolaio iniziale della poliomielite: di lì sono partite le successive epidemie che hanno colpito l'Europa. Da una parte, l'intensità degli scambi fra i popoli e lo sviluppo delle comunicazioni, ne hanno favorito la diffusione; dall'altra, la poliomielite, come tutte le malattie del sistema nervoso, trova al giorno d'oggi un terreno propizio di diffusione, perchè il nostro sistema nervoso è più stanco, quindi più vulnerabile. Nel 1905, una nuova epidemia colpì la Svezia. Si registrarono 1225 casi. Nel 1911, venne seguita da un'altra epidemia, ancora più grave, con [illegible] casi. Negli ultimi trent'anni, vari paesi d'Europa ne furono pure colpiti: la Germania, il Belgio, la Francia, e soprattutto la Romania. Ma una vera strage venne fatta negli Stati Uniti nel 1916: si registrarono [illegible] colpiti, e [illegible] casi mortali. Due terzi dei malati, che si sono salvati dalla morte, sono rimasti colpiti da paralisi parziale permanente.

Percentuali della mortalità

— La mortalità in generale è molto grande?

— Differisce secondo i paesi: è stata del 10 % in Svezia, del 20 % negli Stati Uniti, del [illegible] % nella Romania. Nell'attuale epidemia finora non ha superato il 10 %. Naturalmente per i casi sporadici la mortalità è molto meno elevata. In generale — e ne prova d'altronde la presente epidemia — la poliomielite è una malattia stagionale: si manifesta soprattutto nell'estate.

— E perchè?

— Non si sa bene. Un autore americano ha osservato che vi sono, secondo le stagioni, variazioni di peso negli organi umani, cosa che può rendere l'organismo più debole, e perciò più soggetto all'infezione. Forse anche il virus è più potente nella stagione estiva. Certo la poliomielite si propaga lungo i fiumi, seguendo i corsi d'acqua dalla sorgente alla foce. La percentuale delle infezioni è molto maggiore nelle regioni attraversate da fiumi, che nelle altre. In queste ultime si contano in media il 6,5 % dei casi; nelle prime invece il 36,9 %.

— E' vero che la malattia colpisce di preferenza le classi povere?

— Nulla finora mi autorizza a emettere simile ipotesi. Fra i trecento e più bambini colpiti, ho trovato figli di professionisti, di industriali, figli di operai e di contadini. Certo nelle classi agiate le misure preventive possono essere applicate con maggiore diligenza e facilità. Non bisogna infatti dimenticare — conclude nel congedarmi il professor Levaditi — che queste misure, dato lo stato in cui si trovano attualmente le ricerche scientifiche, costituiscono le uniche, migliori garanzie per arginare il male.

Naturalmente nella mia inchiesta ho potuto constatare che anche a Strasburgo e nel dipartimento del Basso Reno vennero prese tutte le misure profilattiche suggerite dalla scienza. Come a Metz, alla base di queste misure sta l'isolamento dei malati, e, grazie alla organizzazione sanitaria alsaziana e ai fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Igiene, questo isolamento è stato realizzato in larga misura: ben 212 bambini infatti sono stati ricoverati nelle cliniche del dottor Rohmer.

Lo scoppio violento del contagio

— Davanti allo scoppio violento della malattia — mi diceva il dottor Belin, direttore dell'Ufficio di igiene municipale — il nostro dovere era tracciato: non dovevamo soltanto pensare a guarire, ma soprattutto a prevenire.

— Come si è manifestata nel Basso Reno la poliomielite?

— Con una vera esplosione: 22 casi si manifestarono contemporaneamente, il sette giugno, a Bischwiller; ed il giorno successivo, 18 altri a Strasburgo.

— Come si spiega l'origine del male?

— Sono state fatte molte supposizioni. Secondo alcuni, la causa della malattia dovrebbe ricercarsi nel soggiorno a Bischwiller di un circo che aveva numerose bestie esotiche. Altri hanno fatto osservare che, nella regione colpita, un importante carico di caucciù era arrivato dall'India, una ventina di giorni prima che si manifestassero i casi di poliomielite, e che alcuni bambini colpiti erano stati sorpresi a giuocare attorno ai vagoni. Ma, ripeto, non sono che supposizioni. Certo è che la malattia si è propagata seguendo il corso del Reno; ed ha colpito particolarmente i villaggi sulla riva del fiume. Ma, contrariamente a quanto era stato osservato in altre epidemie, la sua esplosione improvvisa e violenta non è stata seguita da un periodo di tregua. La durata del male è continuata per tutto il luglio. Il 30 giugno, infatti, i casi denunziati erano 43; al 10 luglio, 83; al 20, 165; al 31, 225. E' stato un crescendo pauroso. Fortunatamente in agosto l'estensione è avvenuta più lentamente; e il 20 di questo mese i casi segnalati non erano che 212. Il numero dei casi nuovi, che in luglio erano 8 o 9 al giorno, è ora disceso a 3,5. Le località più colpite risultano sempre le medesime: Bischwiller, Wessenbourg, Brumath, Schiltigheim, e, naturalmente, la città di Strasburgo. Purtroppo, contemporaneamente, l'epidemia uscìva dal dipartimento del Basso Reno, passava nella Mosella, con 74 casi, nella Meurthe e Moselle con una trentina di casi. Nell'alto Reno con 60; nel Nord con 30. Qualche caso è stato segnalato a Basilea.

— E' vero che le autorità svizzere hanno preso severe misure per impedire l'entrata della malattia nel loro territorio?

— Sì; e qualcuno parlò anzi della chiusura della frontiera. In verità nessuna restrizione è stata fatta ai viaggiatori; soltanto i gruppi di bambini, che vanno in Svizzera per le vacanze, non possono attraversare la frontiera, se non sono muniti di un certificato, che attesti come non vi siano casi di poliomielite nelle località donde essi provengono. Si era parlato anche della sospensione delle grandi manovre, che avranno luogo pure nella prima quindicina di settembre in Lorena, perchè erano stati registrati quattro casi fra soldati. Le manovre avranno luogo ugualmente, ma soltanto non vi parteciperanno le truppe che sono di guarnigione in località colpite dalla poliomielite.

— Quali ripercussioni ha avuto l'epidemia sulle popolazioni?

— Nessuna, credo. La vita è continuata normale, perchè le misure prese, ad eccezione della soppressione delle kermesses e della chiusura di alcuni cinematografi, non hanno avuto un vero carattere di restrizione. D'altronde, vennero accolte volentieri, perchè la loro efficacia si dimostrava sicura. Un brutto contraccolpo, invece, hanno risentito gli albergatori alsaziani. L'epidemia è proprio apparsa nel tempo in cui la gente di città stava per partire per le vacanze. Quindi molti di coloro che si preparavano a venire in Alsazia o sui Vosgi, hanno preferito il mare o le Alpi.

PAOLO ZAPPA.

Vita finanziaria e commerciale

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 28, notte.

Dalla situazione decadale della Banca d'Italia alla data del 20 agosto, risulta quanto segue: la circolazione dei biglietti da 16.182 milioni al 31 luglio è discesa a 15.890 milioni e duecento mila lire, con una diminuzione di 291 milioni e 800 mila lire. Le riserve auree sono aumentate di 16 milioni e 600 mila lire, salendo da 5.209,7 a 5.226,3. Nel complesso le riserve auree ed equiparate sono aumentate di 27 milioni e 400 mila lire salendo da 10.289,9 a 10.317,3. La percentuale fra il totale delle partite da coprire e il totale delle riserve, è salita da 56,13 a 57,26, superando di una piccola frazione quella risultante dalla prima situazione della Banca immediatamente successiva alla stabilizzazione della lira.

Borsa di Torino

Torino, 28. — Cessate le svendite dei giorni scorsi, è stato agevole ai dirigenti con poche richieste far riguadagnare a tutti i valori una buona porzione del terreno perduto. Le domande in prevalenza sin dall'apertura hanno trovato offerta solo a prezzi sempre più in aumento. Basta confrontare la chiusura di ieri con quella di stamane per rilevare il buon passo compiuto.

TITOLI	[illegible]	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 10	—	67 10
Id. id. cont.	—	67 10	—	67 10
Consolidato 5 %	—	80 67½	80 60	80 60
Id. id. cont.	—	80 70	—	80 70
B. T. nov. 193[illegible] c.	—	—	—	[illegible]
Prest. Naz. 5% c.	—	—	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	448 —	—	448 50
Obbl. Ferr. 3 %	300	—	—	306 —
Banca Italia c.	—	—	—	1730 —
Banca Comm.	300	1410 —	—	1410 —
Credito Ital.	[illegible]	780 —	—	780 —
Banco Roma	—	—	—	110 50
Consorzio Mob.	—	—	—	734 —
Mediterranea	—	—	—	675 —
Meridionali	—	—	—	660 —
Nubattino	100	301 —	—	301 —
Lloyd Sabaudo	150	199 50	—	199 50
Cosulich	—	—	—	84 —
Italgas	4775	180 —	179 —	180 —
Id. id. cont.	300	—	—	180 50
Stige	—	—	—	87 50
Id. cont.	200	—	—	88 10
Elettr. A. L.	400	182 —	178 —	182 —
Id. id. cont.	200	181 —	—	181 50
Sip	1375	190 —	189 —	189 50
Id. id. cont.	400	—	—	[illegible]
Terni	300	384 —	380 —	384 —
S. I. E. T.	300	118 —	116 50	117 50
Id. id. cont.	100	—	—	115 50
P. C. E.	60	94 —	—	94 —
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	100	847 —	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	750 —
Moncenisio	—	—	—	300 50
Fiat	10000	374 —	360 —	370 —
Id. id. cont.	600	367 —	—	367 50
M. Amiata	100	178 —	—	178 —
Schiapparelli	—	—	—	74 —
Montecatini	225	190 50	189 —	[illegible]
Id. id. cont.	100	—	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	61 —
Acqua [illegible]	50	410 —	—	410 —
Fiorio	—	—	—	45 50
Unica	60	116 —	—	116 —
Lana Borgosesia	75	1400 —	—	1400 —
Valli Lanzo	—	—	—	80 75
Viscosa	1000	42 25	41 50	[illegible]
Id. id. cont.	100	—	—	42 —
Chatillon	—	—	—	[illegible]
Varedo	100	34 —	—	34 —
Id. id. cont.	100	—	—	34 50
Cartiera Ital.	305	150 —	148 —	149 50
Id. id. cont.	300	—	—	149 50
Bonifiche	600	98 —	96 —	97 —
Id. id. cont.	1075	97 —	—	[illegible]
Beni	60	224 —	—	224 —
Id. id. cont.	60	—	—	225 —
Cementi	60	74 —	—	74 —
Pittaluga	300	66 50	—	66 50
Fornari Bino.	300	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 11
Svizzera	—	—	—	371 25
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. it. 3,50 %	67 —	67 30	67 20	67 —
Id. id. cont.	—	—	67 10	—
Consolidato 5 %	80 60	80 775	81 —	80 60
Id. id. cont.	—	80 475	80 575	—
Venezie 3,50 %	—	78 30	78 90	78 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1730 —	1730 —	1730 —	—
Comm. Italiana	1410 —	1400 —	1400 —	1400 —
Naz. di Credito	160 —	160 —	160 —	—
Banco di Roma	110 —	110 —	109 50	110 —
Credito Italiano	780 —	780 —	780 —	780 —
Credito Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Cons. Mob. Fin.	730 —	737 —	730 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	600 —
TRASPORTI				
F. Mediterranea	680 —	683 —	—	—
F. Meridionali	665 —	660 —	660 —	—
Rubattino	300 50	301 —	300 50	—
Libera Triest.	80 —	80 —	78 50	78 —
Cosulich	82 50	82 —	82 75	83 —
Lloyd Sabaudo	—	198 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	111 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	350 —	—	350 —	—
Lin. Can. Naz.	380 50	—	—	—
Rossari Varzi	377 —	—	—	—
Snia	43 —	43 —	42 50	—
Varedo	34 50	—	35 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	80 —	80 —	80 —	—
Ilva	260 —	260 —	270 50	—
Elba	45 —	45 —	43 50	—
Montecatini	190 75	190 —	190 —	—
Monte Amiata	180 —	178 —	180 —	—
MECCANICHE				
Breda	300 —	—	—	—
Fiat	380 —	370 —	366 50	—
Isotta	101 —	—	—	—
Dalmine	136 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	300 —	300 —	—	—
Edison	603 —	—	—	—
Sip	190 —	189 50	—	—
Marconi	—	—	146 —	—
Terni	380 —	380 —	380 —	—
U. Esercizi	88 50	87 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	606 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	114 50	114 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	600 —	601 —	—	—
Eridania	401 —	401 —	400 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	136 —	137 —	—	—
Fondi Rustici	177 —	—	100 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	132 —	—
Bonifiche Ferr.	98 —	—	97 —	—
Beni Stabili	171 —	170 —	172 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esp. Italo-Amer.	140 —	—	—	—
Pirelli	780 —	—	—	—
Italgas	180 —	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 08	75 12	75 125	75 11
Svizzera	371 075	371 25	—	371 25
Londra	92 8875	92 875	92 9750	92 875
New York	19 07	19 0875	19 0875	19 0875
Berlino	455 60	—	—	455 50
Vienna	270 —	—	—	269 95
Bucarest	11 375	—	—	11 36
Belgio	266 60	—	—	267 —
Spagna	204 —	205 —	—	204 —
Praga	56 575	—	—	56 60
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	367 —	—	—	367 —
Belgrado	33 80	—	—	33 81
Olanda	769 125	—	—	769 25
Norvegia	—	—	—	512 —
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,10,5; id. id. 1902 [illegible]; 3 % lordo 41,22,5; Consolidato 5 % 80,57,5; Obblig. Venezie 78. — Cambi: Parigi 75,11; Zurigo 371,10; Londra 92,87,4; Amsterdam 769,2; Madrid 204,00; Bruxelles 266,5; Berlino 455,4; Vienna 270; Praga 56,60; Bucarest 11,37,5; Buenos Aires pesos oro 15,06,5, id. id. carta 6,60,5; New York 19,08,0; Montreal 19,10; Belgrado 33,85; Budapest 335; Tirana 367; Oslo 510; Mosca 98; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,33.

SETE — Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 163,36; greggia colli 5, kg. 491,33. Sete grezze colli 8, kg. 338,43. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 1.

Piem. An. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: greggie 3, kg. 346,63, ass. 4; organzini 3, kg. 206,66, ass. 4; diversi 2, kg. 77,12, ass. 2.

MILANO, 28. — Bozzoli chiusura: settembre 18,75, ottobre 19,10, novembre 20,10, dicembre 20,60, gennaio 20,80, febbraio 20,90. — Sete greggie chiusura: settembre 130, ottobre 110, novembre 110, dicembre 111, gennaio 112, febbraio 113.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Gennaio p. 6,34; febbraio 6,37; marzo 6,40; aprile 6,36; maggio 6,49; giugno 6,44; luglio 6,48; agosto 6,56; settembre 6,14; ottobre 6,14; novembre 6,14; dicembre 6,90. Agosto 1931 6,57; gennaio 1932 6,58. — Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: novembre p. 9,49; dicembre 9,58; gennaio 9,61; marzo 9,79; maggio 10,00; luglio 9,19. Upper F. G. F.: novembre p. 7,32; dicembre 7,40; gennaio 7,45; marzo 7,58; maggio 7,72; luglio 7,87. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 6,67; Egyptian Sakellaridis F. G. F., 10,80; id. Upper id. 8,30; M. G. Broach F. G. 5,26; M. G. Broach 4,99; American Sind Punjab 2; M. G. n. 1 Oomra 4,69; M. G. Bengal 3,50; M. G. Scinde 3,80. Importazioni della giornata balle 500.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 11,70. Futuri tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura sostenuta. Gennaio 11,60; settembre 11,53; ottobre 11,66; novembre 11,79; dicembre 11,76. Gennaio (N. C.) 11,60; febbraio 11,76; marzo 11,83-84; aprile 11,92; maggio 12,01; giugno 12,08; luglio 12,16; ottobre 11,40-43; novembre 11,50; dicembre 11,56-60.

New Orleans, 28. — Disponibili Middling 11,14. Futuri: ottobre 11,45-46; dicembre 11,55-58; gennaio 11,65; marzo 11,82; maggio 12,00-04; luglio 12,16.

MERCATI

TORINO, 28. — Listino ufficiale dei grani dei cereali; prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. — Frumenti: nazionale Piemonte nuovo da L. 132 a 135; estero di forza Manitoba n. 2 da 144 a 148. — Granoni: nostrale comune da L. 78 a 80; altre provenienze da 78 a 82; estero (cinquantino compreso) da 80 a 90. — Segale nazionale nuova da L. 73 a 75. — Semole e cascami: farina 00 3/5 % da L. 200 a 220; B superiore da 180 a 190; marca B da 180 a 184; semola al 50 % da 190 a 195; id. id. al 60 % da 184 a 190; crusca da 56 a 60; cruschello da 58 a 61; semolata di granone da 100 a 105; farina di granone abburattata da 90 a 95. — Carrube: nazionali da L. 60 e 80; estere da 60 a 65. — Avena: nazionali comuni da L. 75 a 80; estera da 78 a 78. — Fave: fave Sardegna da L. 80 a 85; Puglia nuove da 85 a 87. — Risi: vialone da L. 190 a 200; Maratelli da 160 a 185; originario da 130 a 150; camolino originario da 180 a 185; mezza grana da 85 a 100; risina da 65 a 80. — Semi: trifoglio incarnato da L. 200 a 250.

NOVARA, 28. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 38 a 40; vacche da 25 a 30; vitelli da 45 a 60; manzi da 30 a 40; maiali da 36 a 40; agnelli e capretti da 45 a 50. — Animali da cortile e uova: galline per capo da L. 8 a 10; polli da 9,00 a 10,50; capponi da 14 a 16; tacchini al kg. da 7 a 8; anitre da 5 a 8; oche da 5,50 a 6; piccioni al capo da 3 a 3,50; conigli da 7 a 11; uova alla dozzina da 4 a 4,50. — Cereali: grano al Q.le da L. 125 a 130; meliga da 73 a 78; segale da 70 a 75; riso da 121 a 125; fagioli da 140 a 160; fave da 110 a 120; ceci da 120 a 130; crusca da 60 a 68; cruschello da 60 a 65. — Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 25; agostano da 30 a 32; terzuolo da 16 a 18; paglia pressata di frumento e segale da 6 a 7; paglia di riso pressata da 5 a 7; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 200 a 270; semi di medica da 300 a 320. — Verdure: patate al Q.le da L. 40 a 45; cipolle da 40 a 48; spinacci al Mg. da 6 a 6,50; rape da 2,50 a 3; cavoli per dozzina da 3,00 a 4; carote al Mg. da 7 a 8; pomodori al Q.le da 30 a 35; peperoni al Mg. da 5 a 5,50; aglio al kg. da 5 a 7,50; sedani per dozzina da 2,50 a 3; fagioli verdi al Mg. da 7,50 a 9; insalata al kg. da 0,40 a 0,50. — Frutta: pere al Mg. da L. 12 a 14; mele da 20 a 25; noci da 30 a 40; castagne secche da 22 a 25. — Vini: barbera per ettolitro da L. 180 a 200, comune da pasto da 160 a 180.

VALENZA, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 400 a 470 al Ql.; vacche nostrane da 300 a 340; vitelli da 380 a 430; manzi da 350 a 380; buoi grassi da 300 a 430; vitelloni da 450 a 470. — Bestiame da macello: tori da 380 a 430 al Ql.; buoi da 350 a 370; vacche da [illegible] a 330; vitelli e manzi da 420 a 480; agnelli da 500 a 600; cavalli da 160 a 200; muli da 160 a 180; somari da 125 a 145; maiali da 475 a 520; lattonzoli da 150 a 130 per capo; agnelli e capretti da 67 a 70 al Mg.; buoi da ferratura da 380 a 380 al Ql.; vitelloni da 450 a 410; torelli da 390 a 450. — Animali da cortile e uova: galline da 6 a 8,60 al Kg.; polli da 8,50 a 10; capponi da 10 a 11,50; tacchini da 7,50 a 8,50; anitre da 7 a 7,50; oche da 6 a 6,50; conigli da 5,50 a 6; faraone da 11 a 14; [illegible] la coppia; uova da 6,00 a 6 la dozz. — Cereali: Grano da 127 a 134 al Ql.; meliga da 73 a 75; segale da 67 a 70; riso da 115 a 190; fagioli da 300 a 390; fave da 97 a 105; ceci da 110 a 135; crusca da 57 a 58; cruschello [illegible] a 58. — Foraggi: Fieno maggengo da 31 a 35 al Ql.; agostano da 30 a 32; terzuolo da 17 a 19; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; id. pressata da 5,50 a 6,50; avena da 67 a 70; semi di trifoglio da 410 a 420; id. di medica da 300 a 320; fieno erba medica da 17 a 18; id. trifoglio da 14 a 15; veccia da 170 a 175. — Verdura: patate da 4 a 8,50 al Mg.; cipolle da 0,70 a 0,80 al Kg.; spinacci da 2,50 a 3; rape da 1,30 a 1,50; cavoli da 1,30 a 1,50; carote da 0,30 a 1,00; pomidori da 1,50 a 2,30; cetrioli da 2,50 a 3,00; peperoni da 2,50 a 3,00; aglio da 3 a 3,50; sedani da 0,50 a 0,50 al mazzo; fagioli verdi da 0,80 a 1,20 al Kg.; insalata da 0,50 a 0,70 al Kg.; melanzane da 0,10 a 0,15 cad.; zucchini da 0,15 a 0,30 la dozz. — Frutta: Pere da [illegible] al Kg.; mele da 7,50 a [illegible]; uva da tavola da 2 a 3; noci da 3,00 a 3,10; prugne da 2 a 3,50; castagne secche da 11 a 12 al Mg.; uva moscato bianca da 3,50 a 4 al Kg.; lugliença da 2 a 2,50. — Vini: barbera da 180 a 200 l'Ett.; comune da pasto da 70 a 80; barberato da 100 a 110; bianco secco da 120 a 130; id. pastoso da 115 a 120; aceto di vino da 85 a 110.

FALLIMENTI

TORINO: Gerimo Francesco, esercizio commestibili, via Candia 11; ist. creditori; sent. 27 corr.; giud. deleg. Natale cav. Giuseppe; curat. provv. Vassetti avv. Ettore; prima adunanza 13 settembre, verifica crediti 14 ottobre, giorni 30 presentazione titoli. — Poggio Silvio, cambiavalute: sent. 27 corr. chiuso per riparto al 4,15 %. — Bongiorno Stella, Albergo Balma: sent. 27 corr. chiuso per riparto al 4,50 %. — Maddalena Enrico, calzaturificio: sent. 27 corr. concluse il concordato col pagamento integrale delle spese, crediti privilegiati nonchè il 9,50 % ai creditori chirografari da pagarsi al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

MILANO: Ferrari e Signorelli, ditta in persona di Attilio Signorelli, esercizio garage, via Bordoni, 10, cur. rag. Luigi Busconi. — Angelo Mongussi, scarpe, via Padova, 237, cur. avv. Giuseppe Florio. — Enrico Prina, già vetturale, Lod. Lungo Adda 41, cur. [illegible]. — BARI: Agostino Denuzzo fu Francesco, cur. rag. Mauro De Tullio. — A. Landriscina e Figli, ditta cur. avv. Vincenzo Modugno. — Tommaso Lupo di Carlo, cur. rag. Nicola Abbati. — Rocco Mastromatteo, Castellana, cur. avv. Antonio De Palma. — Nitti e Centrone, ditta; Castellana, cur. avv. Antonio De Palma. — BENEVENTO: Pantaleone Picariello, cur. avv. Nicola Landolfi. — BERGAMO: Lucia Gandved. Galliziolli, merceria, Leffe, cur. rag. Luigi Salvoldelli. — BOLOGNA: Rag. Paolo Arbò, pellicole cinematografiche, cur. rag. Ercole Caliani. — Maria Bartolini, drogheria, cur. avv. Carlo Poggeschi. — Umberto Merli, manifatture, cur. rag. Giuseppe Modenesi. — CATANIA: Domenico Cupper, prodotti chimici, cur. avv. Mauro De Ignazio. — G. e G. Di Bella F.lli (titolare Giuseppe di Bella), lavorazione cristalli, cur. avv. Calogero Di Benedetto. — Vitaliano Filippo Garozzo, dulceria, cur. avv. Carlo Sardo. — Nicolò Laudani, acque gazzose, Adrano (P. F.), comm. giud. avv. Luigi Spitaleri. — Vincenzo Signorelli di Matteo, merceria, Paternò (P. F.), comm. giud. avv. Salvatore Corsaro. — CREMONA: Marco Gipponi, pasticceria, cur. prof. Carlo Cottarelli. — Emilia Morandi, pescheria, cur. avv. Giovanni Foroni. — PERUGIA: Nazareno Biagetti detto Nello, trattoria, S. Maria degli Angeli, cur. avv. Angelo Giottoli. — Nello Cesari, generi alimentari, C. Castello (P. F.), comm. giud. avv. Giulio Pierangeli. — PESCARA: Celino e Giulia Campione, cur. avv. Serafino Mariani. — Rocco Ferrara, Pianella, cur. avv. Giovanni Di Cio. — Laura Montefusco, cur. avv. Franco Martelli. — Celeste e Giovanni Merelli, cur. avv. Antonio Vaccarella. — REGGIO CALABRIA: Francesco Tripepi, generi alimentari, cur. avv. Ernesto Mocca. — TRANI: Alfredo Spinelli fu Giuseppe, tessuti, cur. avv. Giovanni Boccasini.

(Dal «Sole»)

Ozî

Gemmina non va in moscone. In un costumino attillato, aderentissimo, azzurro nella «culotte» e a striscie bianche e rosse alla vita, esce dal capanno e si mette al sole, vicino alla madre. La madre, seduta sotto la tenda, grassa e con le gambe gonfie di vene varicose, è una ciarliera toscana: ed ha tre o quattro maschietti, nudi e neri come il pepe, che le dànno sempre un gran da fare. Gemmina è savia e silenziosa, e aiuta la madre ad affettare il pane e a spalmarvi su della marmellata, subito divorata dai rissosi fratelli. Poi entra anche lei in acqua, si bagna con grazia, tuffandosi alcune volte, compostamente, e si viene a stendere sulla sabbia. Si stende di fianco, le gambe lunghe e tornite l'una sull'altra, il petto sodo e raccolto; come, per fare un paragone sontuoso, la Paolina Borghese. Ha i capelli come si portano ora, alla paggetto, arricciolati in punta: un nastro rosso le passa sulla fronte. Gemmina non ride mai, sorride; allora gli occhi le s'impiccioliscono, e la bocca le si appuntisce in un modo curioso. Non è bella, quando sorride; ma credo che dipenda dal sole che le ferisce troppo gli occhi. Distesa così, col gomito appoggiato, ozia affondando silenziosa le belle manine nella sabbia, e facendosela scorrere tra le dita. Non parla quasi mai, non ricordo il timbro della sua voce. Non so a che cosa pensi.

Quando un colpo di cannone annunzia mezzogiorno, e i più solleciti cominciano a rivestirsi, la madre di Gemmina chiama i suoi maschietti che ruzzano in acqua come vispi porcellini, infila a ciascuno un pigiamino, non senza strilli e scapaccioni, poi raccoglie in una grossa borsa le sue robe, e se ne va badiale con gli strillanti maschietti. Ma uno, il maggiore, che si chiama Gigi, resta con Gemmina sotto la tenda. Gemmina, allungata sulla sedia a sdraio, legge non so che libro; dalla copertina, che ho intravista, mi pare un romanzetto popolare. Ormai sotto le tende non c'è rimasto quasi più nessuno; quand'ecco alla tenda di Gemmina s'avvicina un giovinetto in pigiama di seta, e si va a inginocchiare accanto alla fanciulla. Non sento quel che si dicono; ma vedo che Gigi s'è sdraiato dietro di loro, e facendo finta di leggere il libro lasciato dalla sorella, li sorveglia con serietà. Questo placido idillio dura una mezz'oretta; poi Gemmina s'alza, e si va a rivestire al capanno.

Ma una sera, sull'imbrunire, ho sorpreso Gemmina col giovinetto. Erano soli, in un viale dietro le ville, lei tutta vestita di bianco. Egli le diceva: — perchè ti fai aprire le lettere?; e ho visto ch'ella piangeva. Posso quasi giurarlo, era un pianto da primo amore.

Le vele delle barche che vedo tra gli alberi mi fanno pensare a una processione in campagna. Le sto a guardare, smemorato; e mi stupisco di non sentire le campane a festa, il rimbombo delle bande, lo sparo dei mortaretti.

In un posto che chiamano «la spiaggetta» quasi sempre deserto perchè la zona di sabbia è assai stretta, ho visto tuffarsi due vecchie: i cernecchi scarmigliati, sciolti sulle spalle magre e cerse, stavano acquattate nell'acqua, vergognose e pure allegre. Ho pensato alle Parche, alle streghe di Macbeth. Si gettavano ogni tanto addosso degli spruzzi, e ridevano, la bocca senza denti. La loro vista turbava, faceva pena e schifo. Eppure una volta anch'esse furono belle, ebbero un corpo sodo, diritto, desiderabile. I vecchi, pensavo, dànno alla terra ben poco, morendo: dei corpi come quelli, quella pelle che solo a pensar di toccarla fa ribrezzo.

A poco a poco, bastano anzi pochissimi giorni, fra i vicini di tenda ci si conosce tutti. Dal primo «buongiorno» ch'è il primo assaggio sociale con il vicino sconosciuto, si giunge alla conversazione, entrano degli altri a parteciparvi, ed ecco creata una «società». Dell'ignoto signore di ieri, oggi si sa il nome, la professione, il grado sociale; si viene a sapere che quella bella ragazza che passa lunghe ore sotto la tenda dell'avvocato è l'amante di lui, e che la moglie ne è gelosa. Il pettegolezzo fiorisce. Anche della signora con la bambina, di cui il giorno prima non si sapeva nulla, e la curiosità era grande, stasera si sa che ha un amico: un ricco signore di Verona ch'è venuto a trovarla in automobile. E il marito? Il marito viaggia: la porta al mare e viene a riprendersela alla fine d'agosto. Son cinque anni che ha quest'amico; per Ferragosto le ha portato un anello con un brillante di parecchie migliaia di lire. Quel vecchio signore è giudice di tribunale, si chiama Crema, ed è ebreo: la figlia s'è fidanzata in questi giorni con un ingegnere milanese. Quando i due fidanzati sono insieme sotto la tenda, il babbo va a fare una passeggiata lungo la spiaggia, la madre si fa portare in moscone dal figlio, e anche la sorellina, Sara, va a giocare con altre bambine sotto altre tende. Li lasciano soli. E se c'è un signore che non saluta ancora nessuno, e al saluto degli altri risponde in modo da tagliare ogni tentativo di conversazione, si parla di lui come d'una bizzarra eccezione, e qualche futile particolare della sua vita è portato come un segno prezioso, atto in qualche modo a distinguerlo, a determinarlo. Ci si strugge di penetrare nel suo mistero: di dov'è, che fa, è solo? Quando appare, vestito tutto di bianco, e con un cappellone che gli fa ombra sul viso, e sui baffi irti e rossicci, in un'apparente indifferenza tutti almeno per un momento, anche senza guardarlo, pensano a lui; e se si muove, e s'avvia verso il porto, è come avvolto da un'invisibile rete di punti interrogativi.

Sarà banale, ma è chiaro che l'uomo è proprio un essere eminentemente sociale. Ha bisogno subito di crear dei rapporti, di tessere una «società». Il piacere della solitudine è di pochi, e forse di nessuno in modo assoluto.

E' evidente che dopo alcuni giorni il mare annoia, e si cercano dei diversivi. Quella linea orizzontale, punteggiata per ore e ore da mosconi e barchette, riga il cervello, e istupidisce. Questo voleva dire una signora confessando che lei non può guardare il mare quando è liscio, e lo preferisce burrascoso o almeno un po' mosso: c'è più «varietà».

Può meravigliare solo i vecchi pruriginosi non trovar più bucolini nei capanni. Veder balenare una spalla bianca da un forellino, chi sa che brivido vent'anni fa! Ma oggi, il nudo è tutto fuori, esposto al sole; e talora fa un così vivo senso di macelleria!

Ciascuno avrà un suo modo d'entrare in mare; eccetto i ragazzi che vi si gettano tutti con un grido di gioia. Ma le donne, specialmente se son giovani e belle, v'entrano compiendo ciascuna un rito particolare, quasi per propiziarsi il mare. Una lo assaggia con la punta dei piedi, un'altra si curva e ne coglie un po' con le mani a giumella, un'altra se ne bagna la fronte. E stanno lì tutte un po', come ad assaporarselo. Ho visto solo una ragazza che vi entrava correndo, in un gorgoglio di facili spume: ma poi s'è seduta, come se si fosse all'improvviso vergognata di quella prodezza da maschio. Credo che questa cautela femminile di fronte al mare sia dovuta esclusivamente alla sensibilissima coscienza che ha la donna per il proprio corpo: forse l'unica coscienza costantemente sveglia che abbia la donna. La controprova si può fare osservandole quando escono, e si sdraiano sulla sabbia. Non vi si gettano come capita, vi si adagiano, cercano la posa, curano la linea. E anche coperte d'umida sabbia, bruttate di fango sulle spalle e alle coscie, s'atteggiano a statue, con gesti mai del tutto istintivi.

Facendo il mio solito giro al largo in moscone vado tutte le mattine a veder fare i tuffi da un trampolino. Vi trovo sempre tre signorine, di bellissime forme, che ogni tanto si avvicinano alla tavola sporgente da cui dovrebbero spiccare il salto, alzano le braccia, le riabbassano, si girano di fianco e di fronte, e tornano indietro. Paura? Non credo. La folla invano le incita; sorridono, e non si tuffano. Sono liete di stare lassù, esposte su quel piedestallo.

Mi hanno indicato un signore tedesco sul quale corre una piacevole storia. Costui passa buona parte dell'anno in questa spiaggia: viene ai primi d'aprile, va via alla fine d'ottobre. D'estate, non fa bagni. In certe fredde mattine di primavera come in quelle del primo autunno, si vedeva passeggiare sulla spiaggia, e ogni tanto si curvava sull'orlo dell'acqua, come se facesse un inchino al mare. Dapprima, non si sapeva la ragione di questi suoi frequenti inchini, di questi suoi solitari saluti; nessuno aveva osato seguirlo. Ma un giorno anche questo segreto fu scoperto, e si vide ch'egli, inchinandosi così, immergeva in acqua un termometro che portava legato al collo con un nastrino. E si vide anche che soltanto nelle mattine più fredde, provata la temperatura, si levava le scarpe e entrava in acqua, bagnandosi fino al ginocchio. Vi restava un minuto, poi riprendeva a passeggiare. Alle 10 rientrava in albergo, e non usciva più fino alla mattina dopo.

Se il binomio non fosse sciupato dalla retorica, in certi tramonti il mare è davvero «porpora e oro». Sul fondo verde-chiaro dell'acqua, corre un velo d'oro, più fuso e unito, e sopra, un velo di porpora, a larghi strappi: due velature separate, come due strati, che l'occhio riesce a dividere.

E quel colore d'argento annebbiato, subito dopo il tramonto! Il molo, le barche, i capanni, le facciate delle ville, con quel riflesso, diventano spettrali, spalmati di cenere. Poi il palpito alternato, verde e rosso, del faro: sistole e diastole di un cuore, che in certe notti dev'essere così caro ai pescatori. Notti d'inverno, le onde che schiaffeggiano i muraglioni, il molo nero di gente in pena, madri, mogli di pescatori. Non è letteratura: tutti gli anni, qualche barca va a picco, o si fracassa agli scogli di Gabicce. Ma ora sul colle di Gabicce s'accendono tre, quattro luci. Il mare lecca la riva come un cane la mano del padrone: quieto, umiliato. E quelle luci, in quest'aria d'idillio troppo patetico fra mare e terra, paiono delle capocchie di spille sul nero velluto della notte. Proprio così; e vi sfido a trovare un'altra immagine meno stupida.

G. TITTA ROSA.

Una spedizione scientifica nell'interno della Tripolitania

Roma, 28, notte.

Nella prima quindicina dell'ottobre prossimo partirà per l'interno della Tripolitania una spedizione scientifica organizzata dal conte Byron de Prorok e dall'ing. Raffaello Rosselli di Livorno, che si reca nel Fezzan allo scopo di fare ricerche archeologiche. La spedizione, della quale faranno parte scienziati e studenti italiani ed americani, è sotto gli auspici del Ministero delle Colonie, che ne ha assunto la direzione scientifica per conto del Governo italiano. Il conte di Prorok, ben noto nel mondo archeologico internazionale per le sue spedizioni nel Marocco e per gli scavi di Cartagine, ritiene che la zona inclusa nell'itinerario della spedizione sia fra le più ricche ed interessanti in materia archeologica di tutto il continente africano. Operatori cinematografici americani parteciperanno alla spedizione, nonchè giornalisti ed inviati speciali di vari Paesi.

Quattordici vittime del caldo in Gran Bretagna

Londra, 28, notte.

La canicola in ritardo continua ad imperversare anche in Inghilterra, massime qui a Londra, ove si suda e si sbuffa in maniche di camicia e senza colletto in un'atmosfera da bagno turco. Il cielo è stato senza una nube per tutta la giornata, dopo una notte soffocante, ed i fogli della sera recano lunghi elenchi di persone che sono stramazzate anche oggi prive di sensi sul selciato bruciato dal solleone e che hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale, ove parecchie sono morte entro stasera.

Le vittime del caldo entro il Regno Unito sommano [illegible] niente meno che a quattordici. Si narra che cinque granatieri della Guardia sono stati gravemente colpiti dall'insolazione durante manovre divisionali ora in corso presso Aldershot. E' anche accaduto che almeno uno dei colpiti è morto all'ospedale. Un organo della sera accenna addirittura a quattro granatieri mortalmente colpiti dalla canicola ed aggiunge che [illegible] quarantenni, veterani, sopravvissuti alle guerre coloniali nei tropici.

La temperatura massima registrata oggi nella metropoli è di 94 Fahrenheit all'ombra. Un'informazione del Ministero dell'Aviazione preannuncia che questo clima tropicale è destinato a protrarsi per diversi giorni ancora.

La fanciulla meno accaldata del paese, nelle ultime ventiquattro ore, [illegible] la diciannovenne miss Elsie West di Bristol, la quale si provò a traversare la Manica a nuoto partendo dal Capo Gris-Nez ieri sera alle 22.30. Ma la sua lunga immersione nel fresco dello Stretto implicava anche degli svantaggi, giacchè stamane alle 10.30 la nuotatrice veniva colta dal mal di mare a sole tre miglia da Dover e dovette abbandonare il tentativo. Il record di questa traversata appartiene, come è noto, a Miss Ederle, l'americana che è riuscita a varcare la Manica a nuoto in 14 ore e 34 minuti.

I Principi del Siam visitano la nave di Nemi

Roma, 28, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, i Principi del Siam attualmente ospiti di Roma, si sono recati a visitare la nave imperiale di Nemi. Ricevuti dal prof. Ugo Antonielli, che fin dall'inizio ha diretto i lavori di recupero della nave, i Principi si sono recati a visitare il piccolo Museo che contiene i bronzi e gli altri cimeli ritrovati nel Lago, passando poi nel cantiere dove si sta attualmente procedendo ai lavori necessari per il trasporto della carena in sede definitiva. I Principi hanno chiesto spiegazioni e notizie sull'opera che si sta attualmente completando e che è diretta dall'ingegnere capo Bonamico, dall'ing. Angelini del Genio Civile, e dal capo tecnico di Marina, Aiello. I Principi del Siam si sono trattenuti lungamente intorno alla nave, esprimendo la loro ammirazione per il recupero e per le provvidenze tempestivamente apprestate onde conservare nelle migliori condizioni possibili il prezioso cimelio.

Una principessa Karageorgevich ha sposato uno chauffeur

Londra, 28 sera.

Telegrafano da New York che la ricca principessa Karageorgevich, moglie divorziata del principe Nicola, cugino di Re Alessandro di Jugoslavia, ha sposato oggi a Reno, nel Nevada, un meccanico di garage, a nome William Gaffray.

Era corsa la diceria che la principessa fosse fidanzata con un giovane legale americano, l'avv. Belford. Essa aveva ottenuto il divorzio anni addietro in Francia. Il principe Nicola, dal canto suo, sposò tre anni fa la signora Cochran, una newyorkese scrittrice di romanzi.

La "fantasia,, del miliardario

James A. Farrell, presidente della «United States Steel Corporation», fondatore e presidente dell'«India House» di New York (club select dei più grossi industriali americani), proprietario di alcune diecine di milioni di dollari, personaggio taciturno e flemmatico, James A. Farrell, dunque, ha avuto una «fantasia». I giornali e le riviste d'America sono un po' allarmati: come, dicono, il capo delle più grandi officine siderurgiche degli Stati Uniti, sarebbe un «conservatore», altrimenti detto «retrogrado»? Impossibile. Ma allora, perchè egli dimostra tanto affetto verso «tradizioni moribonde, se non defunte, verso cose che il progresso tende a far scomparire»? Ahimè, continuano perplessi i bravi yankees, forse, ad onta della sua apparente freddezza, del suo impassibile realismo, egli è un poco sentimentale, egli sente il rammarico della grazia antica, egli è attirato dalle vecchie cose che vanno lentamente spegnendosi; egli, in somma, ha una «fantasia».

Il tre alberi «Tusitala»

Questa «fantasia» è un veliero, un tre-alberi tutto verniciato di bianco, che il ricchissimo Farrell fa navigare lungo le coste del Pacifico; un bianco veliero dal nome [illegible] Tusitala. Tusitala, si chiedono sempre più angosciati gli industriali di «India House», non vuol forse dire «narratore di storie», o «cantastorie», e non fu forse il nome dato dagli indigeni di Samoa al navigatore Robert Stevenson? Che cosa sono queste romanticherie, che vogliono dire queste evocazioni di un mondo lontano, di un tempo perduto, fluente sotto il segno di una dolce pigrizia indegna di uomini che sopportano il peso di un'enorme responsabilità? Tusitala, Samoa, isole di corallo, tramonti di porpora, vecchi eroismi, decrepite carcasse... Oh, Farrell, uomo della macchina e del calcolo, quale follia ti ha mai colto?

Qualche volta, penetrare nell'animo di un miliardario, è più difficile di quel che si creda. Qualche volta anche un miliardario nasconde in sè un malinconico poeta (ricordate il Barnabooth di Larbaud?), qualche altra nasconde semplicemente un bravo figliolo; o un uomo delicato, i cui sentimenti sono sì vigorosi e nativi che affiorano anche nell'oceano delle grosse fronte di certi colleghi che ricordano troppo spesso di discendere dagli antichi filibustieri. E questo è il caso di James A. Farrell, del quale racconteremo brevemente la storia.

Bisnonno, nonno e padre di Farrell furono tutti e tre dei marinai, ed anche «Jim» avrebbe molto volentieri seguito la nobile tradizione della propria famiglia, se il padre non gli fosse morto quand'egli aveva appena sedici anni. Rimasto solo al mondo (la storia di molti miliardari americani è sempre la medesima) dovette entrare come apprendista in un'officina siderurgica di New Haven (Connecticut). Dopo avere sgobbato a dovere, passò alle grandi acciaierie di Pittsburgh, dove rimase parecchi anni; ma, pur sgobbando anche qui senza tregua, tutti i suoi segreti desideri migravano verso il mare, che pure egli, a venticinque anni non aveva ancora visto; e i suoi sogni erano di continuo agitati da apparizioni di flotte di brigantini, golette e vascelli, le cui vele gonfie palpitavano come fantasmi. Un europeo, forse, sarebbe un bel giorno scappato al porto più vicino, ed era fatta; ma l'americano chiuse nel più segreto cassetto del cervello desideri e sogni, come tanti hanno chiuso nel più fondo cassetto della tavola sonetti e poemi giovanili; ed aspettò, sempre più sgobbando, di pubblicare a proprie spese le belle liriche del mare libero e del fresco vento del largo.

Nel 1903 Farrell, diventato direttore dell'«American Steel & Wire Company», ebbe finalmente la possibilità, anzi l'obbligo, di far numerosi viaggi per mare. Eletto più tardi presidente dell'«United States Steel Corporation», il nostro milionario potè pensare a realizzare i suoi sempre verdi desideri di grande navigazione. Navigazione a vapore, s'intende, chè tornare alla vela, nel dopoguerra, sarebbe parso a tutti un'imperdonabile pazzia.

Una strana scoperta

Ma uno strano avvenimento gli offrì anche l'ultima possibilità. Trovandosi nel 1929 a soggiornare sulla costa settentrionale del Pacifico, e precisamente a Seattle, Farrell volle un giorno compiere una gita in motoscafo fino al Puget Sound, un fiord immenso che si sviluppa, per una lunghezza di quasi cento chilometri, dal Capo Townsend e Coupeville fino ad Olympia, tra un dedalo inestricabile di bracci di mare. Durante la gita, nell'insenatura deserta di uno di tali bracci, Farrell scorse un vecchio tre alberi arenato, [illegible] continuo dal frangente che, un giorno non lontano, l'avrebbe del tutto sfasciato. Attratto dallo spettacolo, il miliardario si avvicinò con la sua imbarcazione alla carcassa del naviglio, e sulla poppa potè leggere una dicitura che [illegible] un vecchio e ben provato cuore: Glory of the Seas, «Gloria dei mari». Era quello, dunque, il più bel veliero di [illegible], la magnifica nave che il buon marinaio non nominava mai senza tenerezza, quasi fosse un altro suo figliolo, diletto come il piccolo «Jim» [illegible].

Il capitano di lungo corso John G. Farrell aveva infatti comandato per molti anni quel velocissimo veliero, riuscendo perfino a portarlo da San Francisco a Sydney d'Australia in trentacinque giorni: record che sino ad oggi nessuna nave a vela ha potuto battere.

«Gloria dei mari»! Il miliardario non può staccare gli occhi da quel nome, invano gli amici gli gridano di allontanarsi dalla vecchia, corrosa carcassa, e ridono e ammiccano tra di loro per l'atteggiamento estatico e pensoso del loro presidente. James Farrell ha finalmente aperto il cassetto più segreto del proprio cervello, e i sogni ne escono come farfalle dal bozzolo, farfalle bianche che si posano sull'acqua limpida e fredda del fiord, piccola flottiglia di vele coraggiose ed effimere. Ora, anche un cuore di bravo figliolo si apre alle vecchie memorie, e i gelidi occhi, abituati a contemplare cifre e cifre, e sempre cifre, si smarriscono, fatti incerti, nello spazio. Ormai la decisione è presa: Farrell farà costruire un nuovo veliero, dedicandolo alla memoria del padre ed alle sue speranze giovanili di vita eroica sui mari.

Affari e Sentimento

Così nacque il Tusitala, candido veliero dai tre alberi ben verniciati, dalle vele immacolate e i bei cordami con grazia disposti; un veliero dal ponte rilucente, odoroso di catrame ben spalmato, festoso negli ottoni e nei rami, nave che dovrà resistere alle ingiurie degli uomini e del tempo perchè troppo presto non finisca miseramente come la «Gloria dei mari».

Un brutto giorno la «Gloria» davvero finì. Torturata dai marosi, macerato il fasciame e spezzati gli alberi, fu data sette anni fa alle fiamme per salvare almeno il metallo delle guarnizioni; soltanto la figura allegorica che l'adornava, una grande «gloria» che aveva perso quasi tutta la doratura, fu conservata; ed ancora oggi fa di sè bella mostra, in cima al grande scalone dell'«India House»; i ricchissimi soci del club la guardano scuotendo il capo, un po' ammirati, un po' angustiati ed anche un po' divertiti dalla «fantasia» del loro presidente.

Ma un americano è sempre un americano. Nulla, al mondo, deve andar perduto, neppure «una cosa che il progresso tende a far scomparire»; e nulla deve rimaner senza frutto, neppure un semplice moto dell'animo, un calmo affetto risorto intatto dalle grige lontananze della memoria. Il Tusitala non è oggi un bel veliero da gita di piacere, bensì da carico, e compie i suoi lunghi viaggi dall'Atlantico al Pacifico, imbarcando merce a New York e a Baltimora. I carichi sono predisposti e sorvegliati direttamente dal miliardario James A. Farrell, il quale — affermano pisti ed orgogliosi i suoi concittadini — si preoccupa di far navigare la nave nelle condizioni favorevoli ai propri interessi».

Così, tra affari e sentimento, l'equilibrio s'è ristabilito.

G. B. ANGIOLETTI.

I diritti d'autore di chi crea una moda

Budapest, 28, notte.

Anche i tribunali ungheresi si sono messi a tutelare rigorosamente i diritti di autore di chi crea una moda: la sartoria per signora Beck è stata condannata a pagare 1500 lire di danni ad una ditta viennese per aver trattenuto un modello più di ventiquattro ore. Dopo la prima istanza la Corte d'Appello ha confermato l'avviso che nelle ventiquattro ore in cui il modello si trovò nella sartoria deve essere stato possibile imitarlo e quindi usurparne il valore di prodotto dell'ingegno. Dunque la creazione di un sarto deve essere protetta dal quale la creazione intellettuale di uno scrittore.

Paesaggio canoviano

POSSAGNO, agosto.

Dalla soffice pianura, fresca di molte acque, ai verdi colli d'Arcadia che leggiadramente si interrompono e si susseguono, per fonti, ruscelli e selvette, fra trilli d'allodole e di gorbelle villanelle: è pur facile e lieto, nella Marca gioiosa ed amorosa delle corti d'amore, dei poeti e trovieri, per l'una o l'altra strada della vallata ai piedi dell'Archeson e del Pallone, giungere con occhi attenti e aperto cuore a Possagno, sulla pedemontana del Grappa, uno dei più limpidi borghi della trevisana. Si stacca, il paese, da una verdebruna e larga fascia arborea porgendo le sue straduccie al poggio su cui domina, italico Partenone, il Tempio di Canova, puro e candido contro l'ombra dell'alta valle silvestre che gli sta a tergo come schermo.

Sacra è la terra che calchiamo; è sacra quest'aria, amici, e le petrose balze che Possagno coronano. Fanciullo al cupo rezzo di castagni antichi qui s'assidea Canova . . . .

Sta più che mai questa sacra terra — come nell'ode di Giacomo Zanella — tra Brenta e Piave, ritornando alle proprie memorie e, precisamente, celebrando il compimento del secolo da che, otto anni dopo la morte di Antonio Canova, nato su questo ombroso declivio, veniva aperto al culto e conferitagli dignità di parrocchia, il Tempio monumentale per cui egli aveva già dipinta la Deposizione, eseguito il gruppo della Pietà e preparate le metope del fregio dorico.

Era stato lui, Canova, l'ideatore-costruttore e finanziatore della maestosa, isolata Rotonda sorgente e gradinata in un ampio spiazzo, tra un fantastico scenario di valli, di colli, di montagne, di bleu, di azzurri e di cilestri: ed essa, nel suo pensiero, non poteva avere che forme classiche, greco-romane, come la mole del Pantheon ed i pronai del Partenone.

Un solo grande occhio della cupola illumina pacatamente l'interno della Rotonda che ha, all'intorno, otto grandi nicchie, in una delle quali è collocato il gruppo della Pietà, uno dei capolavori canoviani, di fronte al quale è la tomba che lo scultore aveva eseguita per il marchese Berio e nella quale, invece, riposa, con quello dell'amato fratello uterino, il Vescovo Sartori-Canova, il corpo del Grande, senza il cuore, conservato in un'urnetta di porfido nel mausoleo del Canova in Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, e senza la mano destra, affidata a quella Accademia di Belle Arti. Ma non tanto per i particolari interni, a parte la mesta tomba, va considerato il Tempio: ma per la sua maestà unitaria nel sereno, arioso luogo e solingo dove sorge religiosamente dominando, le montagne insanguinate, nello sfondo — quelle del Grappa e le minori — e davanti i bei colli asolani in cui cercò Eleonora la quiete eterna e l'asolana ferrigna rocca poligonale e la policroma pianura sempre più sfumante, fino al Piave. Umbria del nord è questa. Nè miglior luogo per l'apoteosi del suo grande figlio poteva essere di questa Possagno, a cui si recano, pur sempre, le folle affascinate e commosse.

Non appena il Tempio fu compiuto e consacrato nel 1819 iniziata la costruzione, dovunque diffondendosi la voce della sua maestà, fu un ansioso accorrere a Possagno di artisti e di eminenti personaggi, tra i quali ultimi il vicerè Arciduca Raineri con la consorte. E negli anni successivi, il fervore per il Tempio Canoviano andò continuando ed aumentando tanto che nel luglio del 1869, tre anni soltanto dopo la liberazione del Veneto, celebrandosi il cinquantenario della sua fondazione, nel naturale anfiteatro che abbraccia la bianca mole, si trovò adunata, dal giorno alla notte, una moltitudine entusiasta d'oltre cinquantamila persone acclamanti alla gloria dell'arte e della patria. Scriveva un cronista del tempo, che la giornata era stata «piena d'emozioni e d'incanti e la notte serena, le montagne terse, ridenti e le pendici tutte di frutta e di fiori». Quanto meglio v'era di intelligenza e di grazia tra il Piave ed il Brenta, s'era portato a Possagno, molti erano venuti da fuori e, tra questi, il varallese Giuseppe Regaldi, il biondo poeta dagli occhi cerulei che, avendo oramai superata la cinquantina, non appariva più vagabond comme Homer et blond comme Apollon — è sempre il ricercato cronista che osserva — ma che tuttavia parlò, improvvisò, ringiovanì, tra il più clamoroso entusiasmo della folla dei buoni veneti, tra i quali pure vi erano un Jacopo Bernardi, un abate patriota e buon letterato della Follina di Treviso ed un genialoide, immaginoso oratore, Pasquale Antonibon, di una bella famiglia d'eruditi del vicentino.

Tutto questo passato è ancora ben custodito nella valle che da Asolo, per Castelcucco, fa capo a Possagno, la valle dell'Orcana, come la chiamano i paesani che l'hanno battezzata così perchè certamente vi si nascondevano e forse vi si nascondono gli orchi, ma dei buoni orchi, che non mangiano alcuno, amanti, come i fauni, di mormorii di selvette e di ruscelli, di zufoli e di piacevolezze d'amore. Percorse questa sua valle, Antonio Canova — nume indigete — quando, giovanissimo ancora, tornava per la prima volta, dopo i primi grandi successi, al paesello nativo, accoltovi dall'esuberante entusiasmo dei paesani che già l'adoravano.

Narra un altro cronista del tempo — il Moiamani — che «a tre miglia dal paese, quaranta contadinelli a cavallo, col capo incoronato di fiori e i cavalli adorni di rami di alloro, lo aspettavano per fargli scorta d'onore; e gran gente, venuta dai paesi vicini per vederlo, faceva ala al suo passaggio e plaudiva a capo scoperto. Più il corteggio si avvicinava al paese, più fitta diveniva la siepe umana. Le strade erano seminate di mirto e di fiori, lieti suoni campestri echeggiavano intorno; le giovanette, vestite a festa, lanciavano serti di rose e gli uomini, agitando rami d'alloro, gridavano con le lacrime tremolanti negli occhi: Viva Canova! Viva il nostro compaesano! Il Canova, con gli occhi umidi anch'esso, vinto dalla commozione, sarebbe caduto da cavallo se i contadinelli della scorta, avvedutisi in tempo, non gli si fossero stretti d'intorno porgendogli aiuto».

Tenerezza pastorale del cielo, della terra, degli uomini nel fiore del settecento in un paese gentile. Tuttavia il giovane artista, che in tanta scena di fronde, di fiori, di mirto e d'alloro, di lieti suoni e di evviva, stava per cader di sella, vinto dalla commozione, sarebbe ritornato subito per le vie del mondo, trionfatore tra papi, imperatori, cardinali e principi e acclamato in accademie e fatto marchese, avrebbe d'incanto riempito l'orbe del suo nome. Ma sarebbe, insieme, rimasto memore della sua piccola e bella patria a cui sempre ritornava, come quando, giungendovi per la terza volta di Francia, alla gente che gli si calcava attorno acclamandolo, doveva dire perchè si quietasse:

«*Sie chieti, fioi, che ve farò 'na ciesa tanto granda che ghe starerne drento tutti, e cussì ve ricordarè de mi*».

Era dunque sempre una festa quando Canova ritornava a Possagno. Nel giugno del 1798 — e non era più dunque la prima volta che rivedeva i compaesani — scriveva all'amico D'Este: «Dovrei raccontarvi il momento che siamo arrivati a Possagno... Io non sono capace di dipingervi il quadro di quel giorno. Vi basti sapere ch'io piansi dirottamente per tenerezza! Suonavano le campane, tutta la gente schierata per le vie, tutti i giovani col fucile mi presentavano le armi e poi sparavano che io aveva paura perchè si passava in mezzo alle archibugiate... A sera sin che si cenava, adunavano tutti i violini del paese e con le chitarre sonando e cantando, facevansi battimenti di mano... O che aria e che fragranza in queste campagne e non so se scrivo a senso...».

Era un generoso, Canova, ed amato per ciò dalla mite gente del tempo.

Si narra ancora che essendo oramai portati avanti i lavori del Tempio e non essendone soddisfatto, ordinasse di cominciare da capo e più in su al sommo del poggio e spaventasse l'ingegnere che si affannava a far presente che s'era già speso un milione, dicendogli semplicemente: «*No fa gnente: ne le scarsèle de Canova ghe ne vien fora e più che ne va drento*».

Prodigava veramente la propria ricchezza per il bene delle cose pubbliche e private, avviando e mantenendo giovani agli studi, incoraggiandoli coll'acquistarne i primi lavori, aiutando gli artisti poveri, facendo d'ogni meglio perchè il suo paese primeggiasse, tanto che quelli dei paesi vicini motteggiavano: «*Se no ghe fusse stat Canova — Possagn saria a la piova*».

Ancor oggi nel paese sereno come l'arte di lui, egli è il dominante. Il Tempio ha la sua salma ed il suo nome, la Gypsotheca è sua, sua la casa ora residenza municipale; ed ecco ancora un Collegio Canova, un'Opera Pia Canova, una Fondazione Canova e, finalmente, quel lascito Canova a favore delle maritande, forse perenne atto di riconoscenza dell'Artista verso il bel sesso del paese che gli inspirò le Grazie e gli permise di poterle modellare.

La furia della guerra, le cannonate delle batterie nemiche oltre il Grappa, il Monfenera, il Tomba — ricordiamo una triste sera a Possagno in una bieca notte di cannoneggiamento che non ci distoglieva dal guardare il Tempio più solo che mai e si trepidava per la sua sorte — non fecero che leggermente scheggiare una sola colonna, mentre molte case sottostanti erano squarciate e rovinate. Così la Gypsotheca contro cui si accanirono le cannonate come fulmini che avessero voluto polverizzare tutto quel mondo di gessi, sacro e profano, antico e moderno, dai personaggi e simboli i più diversi, la Maddalena e la Venere Italica, la Religione e Paolina Bonaparte dalle nude e fresche carni, Pio VI, Papa Rezzonico e Papa Ganganelli, i due Clementi, Maria Cristina, Washington, Napoleone, Alfieri Emo...

Un possagnese che nella piccola patria cerca di essere degno della tradizione dell'immortale compaesano — lo scultore Tullio Serafin — è andato in dieci anni di geniale pazienza ricostruttrice ricomponendo i modelli famosi ed ha assicurato così il più prezioso tributo alle rievocazioni di quegli giorni. Quel bianco e muto consesso di meravigliose forme umane che attirava i nostri soldati sfatti dalla ritirata del 1917 come una prima, riposante apparizione di serenità davanti alla quale molti o si toglievano l'elmetto o s'inginocchiavano, ricompare ora quasi in pieno ed attende pellegrinaggi senza spasimi. Uno dei più solenni altari della patria e dei più eloquenti, si contempla in questa terra, dal piano, ai colli, alle groppe dei monti, tra Brenta e Piave.

Quanti ricordi vanno per questi spazi, da quando l'abate Rambaldi epigrafava:

Come la Montagna Tespia
Te ignota Possagno
Immortalò nascendo
Canova

e quanti vi trasvolano, spiriti del genio e del sacrificio della Patria.

Stiamo un po' con questi, vagando tra i cipressi del colle a fianco del Tempio solingo dentro cui, prima, avremo chinata la fronte.

GINO PIVA.

Libri ricevuti

CESARE GIARDINI: «Stato, Processo e C.». Miti e moralità moderni. Torino, Fratelli Buratti, L. 11.

BICE BOLOGNESI: «Miniera». Poesie. Roma, Maglione ed. L. 7.

MARIO MALATESTA: «Dall'Impero degli Zar al Governo dei Soviet». Roma, Tiber, L. 20.

EZIO MARIA GRAY: «Crescendo di certezze». Roma, Casa ed. Pinciana, L. 10.

DAVIDE GIORDANO: «Scritti e discorsi pertinenti alla storia della medicina». Milano, L. 70.

«Come si taglia la maglieria?». Milano, Casa ed. Aracne, L. 6.

Dott. GABADIA MOCCIA: «Il trattamento economico al personale delle Amministrazioni dello Stato dal 1.o luglio 1930-VIII». Roma, Tip. Camera dei Deputati, L. 16.

SINE GLOSS: «L'ingresso trionfale nella vita». Venezia, Taranicla, L. 4.

MANLIO BARILLI: «Al Vittoriale con Gabriele d'Annunzio». Firenze, Bemporad, L. 8.50.

CAMILLO SORMANO: «Nel mondo delle trote». Biella, L. 5.

ERMANNO BASSI: «Agricoltori, attenti alle perdite!». Piacenza, Taranicla ed. L. 15.

AGESILAO GRECO: «La spada nella sua realtà». Roma, Casa ed. Pinciana, L. 30.

A. MICHIELI: «Alessandro Humboldt e i suoi viaggi». Torino, Paravia, L. 13.

EDOARDO BASSI: «Cartoni animati». Piacenza, Taranicla ed. L. 11.

G. V. CALLEGARI: «Introduzione allo studio delle antichità americane». Milano, «Vita e Pensiero». L. 5.

AGOSTINO FERRARI: «Nella catena del Monte Bianco». Torino, Formica ed. L. 18.

WINSTON S. CHURCHILL: «La crisi mondiale 1915». a cura dello Stato Maggiore della Marina. Roma, L. 30.

Mons. A. GALLUCCI: «I marinai d'Italia al S. Sepolcro». Torino, Casa ed. Marietti, L. 10.

ROBERTO ALMAGIA': «Palestina». Roma, L. Morpurgo ed. L. 30.

«L'Italia turistica e sportiva: Annuario Generale» sotto gli auspici del Coni e dell'Enit. Firenze, ed. Amil. L. 30.

TILDE NICOLAI: «Tutto a chi nulla desidera». Visioni [illegible]. Roma, Sapientia, s. p.

SILVIO CATALANO: «La canzone della discordia». Versi. Milano, ed. Lambda, s. p.

ANDREA GIACHERE: «Stati sull'abete rosso e sull'abete bianco in Italia». — Casale Monf., Fratelli Marescalchi, ed. L. 12.

I ladri dei milioni

Come sono stati arrestati gli autori del furto di Marsiglia - I ritagli dei giornali che narrano la scomparsa del console Lee - Olivier lo sfregiato

Parigi, 28, notte.

Iersera un commissario inviato dalla direzione della Sicurezza Generale è giunto a Marsiglia, e, dopo essersi intrattenuto col giudice incaricato dell'istruttoria concernente il furto di 1.518.000 franchi, commesso il 21 maggio alla stazione di San Carlo in danno della Compagnia P.L.M., è partito per Barcellona, ove l'autore del furto stesso, Lazzaro Scornet ed il suo complice, Paolo Dumas, attendono in prigione, come [illegible], la fine delle pratiche concernenti la loro estradizione, che è stata chiesta al Governo spagnolo per via diplomatica.

I due malfattori sono stati arrestati a Barcellona in un albergo dove davano scandalo per il loro contegno verso una giovane donna, la quale, malgrado le grosse offerte in danaro, non voleva cedere alle loro pretese.

Il direttore dell'albergo avvertì la Polizia, e i due buontemponi vennero accompagnati in Questura.

Al giudice che li interrogava, i due francesi dissero con tono disinvolto:

— Perchè ci hanno condotto qui? Non siamo malfattori! Siamo due onorabili commercianti, da poco tempo stabiliti nella vostra città.

Il primo presentò dei documenti intestati al nome di Paolo Dumas, nato il 5 aprile 1900 a Marsiglia, ed il secondo mostrò dei documenti intestati al nome di Giovanni Quenesson, nato a Parigi il 5 marzo 1896.

Una scoperta importante

Il commissario di polizia, convinto, si apprestava a rimetterli in libertà, quando, dando uno sguardo al portafogli di Quenesson, scorse un pacchetto di ritagli di giornali francesi e spagnoli. Allora estrasse il pacchetto e si dispose ad esaminarlo. Dumas e Quenesson impallidirono. Erano ritagli d'articoli che si riferivano alla strana scomparsa avvenuta a Marsiglia di Arthur Reginald Lee, vice-console di Gran Brettagna. Il funzionario se ne mostrò stupito:

— Avete una ragione speciale di interessarvi alla scomparsa del signor Lee? — chiese. — Con quale scopo avete conservato questi articoli? Rispondete!

Ma Dumas e Quenesson non risposero. Assillati da domande, si limitarono a fare dichiarazioni evasive, che evidentemente non mancarono di destare i sospetti del funzionario. Perciò Dumas e Quenesson vennero trattenuti a disposizione del capo della polizia di Barcellona. Prima di essere messi in prigione, passarono al Servizio antropometrico che li fotografò e prese loro le impronte digitali. Poi il capo della polizia inviò immediatamente alla polizia francese le fotografie, le impronte ed una nota di informazioni sui due individui sospetti.

Ogni cosa venne subito trasmessa all'autorità giudiziaria di Marsiglia.

Il signor Hochu, giudice istruttore incaricato della scomparsa del vice-console Lee, fece subito chiamare il capo della polizia, Cals che mise al corrente dell'inchiesta spagnola. Le fotografie vennero studiate dal Cals e dal suo segretario principale ed i due funzionari ebbero ben presto la convinzione che Paolo Dumas era stato in passato gerente di un albergo situato nella piazza dei Marsigliesi, e che Giovanni Quenesson non era che Lazzaro Scornet, l'impiegato della Paris-Lion-Mediterranée, che aveva rubato alla stazione di San Carlo il milione e mezzo in danno della Compagnia ferroviaria.

Dunque, Scornet, che aveva creduto opportuno di assumere il nome di Quenesson, era fuggito in Ispagna col suo complice Paolo Dumas. Qui entrambi dovevano commettere la sciocchezza che fu causa del loro arresto. Ma il Cals, continuando le sue ricerche marsigliesi, volle sapere a quali ambienti appartenevano i due malfattori e sovratutto sapere se altri complici sarebbero rimasti a Marsiglia. Il capo della polizia non perdette poi di vista il fatto del rinvenimento nel portafogli di Scornet di ritagli di giornali concernenti la scomparsa del vice-console inglese.

I primi risultati delle indagini

Le sue investigazioni diedero risultati soddisfacenti. Anzitutto scopriva che in una banca di Marsiglia esisteva una cassaforte che Dumas aveva affittato, o piuttosto affittata dalla sorella di questi, il 26 giugno scorso, ed apprendeva inoltre che, sotto il nome di Bertal, Paolo Dumas aveva spedito da Marsiglia a Barcellona, all'indirizzo di Quenesson, due telegrammi annunzianti l'invio di 20.000 e di 25.000 franchi da lui versati ad uno stabilimento di credito di Marsiglia su di una banca di Barcellona. Si suppone che, dopo avere tenuto nascosto in casa sua fino al 26 giugno il danaro rubato da Scornet, egli lo abbia poi depositato nella sua cassaforte, ove sarebbe rimasto sino al 26 luglio, da quando il Dumas, preso il prezioso pacco, sarebbe partito per Barcellona. Poichè, come è noto, quando la cassaforte è stata aperta, essa era completamente vuota.

Nel frattempo parecchi ispettori di polizia facevano scoperte estremamente interessanti. Come abbiamo accennato, Lazzaro Scornet aveva presentato alla polizia di Barcellona dei documenti intestati al nome di Giovanni Quenesson. Si trattava di sapere se questi documenti fossero stati rubati o falsificati. Non piccola fu la sorpresa dei poliziotti scoprendo che Giovanni Quenesson, morto a Marsiglia in circostanze abbastanza oscure il 20 giugno ultimo scorso, era fratellastro di Olivier, detto «lo Sfregiato», il pericoloso bandito che aveva partecipato alla odiosa aggressione della piazza della Borsa, ove un esattore del Credito fondiario di Algeria e di Tunisia, certo Loudier, rimase ucciso.

E' da notare che questo Olivier da quel momento si era reso irreperibile. D'altra parte, gli agenti che procedevano all'inchiesta, appresero che l'amante di Olivier era stata alloggiata in casa del padre di Dumas, mentre la Polizia marsigliese cercava gli assassini di Loudier. Dunque, Lazzaro Scornet e Paolo Dumas conoscono Olivier «lo Sfregiato». Lazzaro Scornet ha potuto sfuggire per lungo tempo alla polizia grazie a documenti appartenenti al fratellastro di Olivier, di quel Quenesson sul cui decesso la Polizia sta ora facendo un'inchiesta. I due malfattori appartenevano dunque alla mafia marsigliese.

Ve n'era abbastanza perchè il capo della Polizia si studiasse di fare la luce completa sugli antecedenti dei due malfattori, con la speranza di poter giungere al filo conduttore che potrà mettere sulle tracce della misteriosa scomparsa del vice-console britannico. La Polizia di Marsiglia è tutta in movimento: le ricerche si moltiplicano. Ad ogni istante autocarri carichi di poliziotti lasciano la sede centrale per avviarsi verso direzioni non rivelate.

Si afferma che altri arresti sarebbero imminenti e si parla di Olivier «lo Sfregiato», che alcuni credono rifugiato egli pure in Spagna, ma la cui presenza, secondo voci che corrono, sarebbe stata segnalata di recente a Marsiglia.

Tutto l'interesse di questo affare è ora concentrato sulla sua eventuale connessione con la scomparsa del signor Lee, e l'affare del furto della stazione di San Carlo è passato in seconda linea. Questo affare, del resto, non presenta ormai che un'importanza relativa; non si tratta più che di recuperare quello che può rimanere della somma così audacemente rubata.

Del resto, un altro furto cospicuo è stato di recente perpetrato nella stessa stazione, e le autorità se ne stanno occupando in seguito alla denunzia presentata da un agente di polizia privata, certo Ribouiet.

Il 5 agosto scorso l'officina di carte e valori della Banca di Francia, a Clermont Ferrand, spediva alla Banca del Marocco, a Rabat, otto casse contenenti ciascuna 50 mila biglietti da dieci franchi. Questi biglietti vennero collocati in casse di zinco saldate, dopo un'accurata verifica in presenza di un delegato dell'officina carte e valori e di un delegato della Banca.

I biglietti vennero spediti con tutte le cure adoperate in simili casi e sotto la sorveglianza abituale. Le casse rimasero nella stazione dal 6 al 9 agosto, data della partenza del piroscafo, a bordo del quale vennero collocate nella camera di sicurezza. Quando le casse furono aperte a Rabat si constatò che una di esse non conteneva più che 100 mila franchi: 40 mila biglietti da dieci franchi erano stati sostituiti da un peso uguale di pietre. La Compagnia che aveva assicurato il trasferimento da Clermont Ferrand a Rabat incaricò subito l'ex-ispettore della polizia giudiziaria Ribouiet di fare un'inchiesta. Il poliziotto presentò denunzia a Marsiglia. Il giudice istruttore, incaricato in questo affare, ha fatto mandare le pietre trovate nella cassa al dott. Beroud, ritenendo che l'esame geologico permetterà di determinarne la provenienza e perciò di dedurne qualche indicazione utile per l'inchiesta.

Continuando le sue ricerche, Ribouiet è partito per Rabat.

Come è morta la bella tedesca

Al dramma d'amore non sarebbe estranea una grossa questione politica

Berlino, 28 notte.

La romantica morte della giovane signora Amlinger, che si è precipitata da mille metri di altezza dall'aeroplano di servizio tra Francoforte ed Erfurt, desta la più viva impressione dappertutto, non solo per le circostanze romantiche in cui essa è avvenuta, delle quali abbiamo già riferito ieri, ma per la connessione di carattere politico-militare che taluni giornali vi scorgono sotto, in rapporto con polemiche sulla Reichswehr e sui rapporti con l'esercito sovietico che appassiona da alcuni giorni la stampa tedesca.

La suicida esce da una ricca famiglia renana proprietaria di grandi vigneti; essa aveva solo 22 anni ed era bellissima. Il padre, capitano, era morto in guerra; il fratello era recentemente perito in una disgrazia automobilistica nei pressi di Bingen. Ma a questa sventura, che aveva già scosso l'animo della giovane signora, si era aggiunta proprio sabato scorso la più grave. Il giovane marito della signora, ufficiale della Reichswehr, cavallerizzo molto noto, è morto di colpo in seguito a una caduta da cavallo mentre prendeva parte a una corsa di ufficiali.

Fu la morte del marito, che essa adorava, che decise la signora al tragico passo. Ma è appunto su questa morte e sull'attività dell'ufficiale che alcuni giornali vedono questa sera un retroscena politico. Secondo la versione di questi giornali l'ufficiale Amlinger, che era cavallerizzo ma era anche stato ufficiale di aviazione in qualità di osservatore, sarebbe morto sabato scorso non già in Germania ma in Russia, e non già caduto da cavallo ma da un aeroplano.

Ora molti domandano: — Che cosa faceva in Russia un ufficiale della Reichswehr?

Poichè, per quanto proprio da quest'anno l'Amlinger non apparisse più nelle liste degli ufficiali della Reichswehr in cui ancora figurava fino all'anno scorso, i giornali sussurrano che alla Reichswehr egli ancora segretamente appartenesse. E' precisamente vi appartenesse in quella qualità e attività di discrete missioni ufficiali od ufficiose a cui si riferisce la polemica di questi giorni sulle relazioni inconfessabili tra la Reichswehr e l'Esercito rosso dei Soviet a proposito delle dimissioni più o meno spontanee del generale von Heye, delle quali vi ho ampiamente riferito.

Il *Berliner Tageblatt* nota la coincidenza del tragico fatto proprio nel giorno dell'impressionante articolo della *Germania* su «Reichswehr e politica» che durò — dice — ebbe ad rinnovati e rinfocolati sospetti francesi sui segreti armamenti della Germania e sulle non meno segrete intese della Reichswehr con l'Esercito sovietico.

La Cassa di Risparmio di Biella denuncia due suoi procuratori per illecite operazioni di sconto

Biella, 28 notte.

Questa mattina il legale della locale Cassa di Risparmio comm. avv. Sormano, ha presentato al Procuratore del Re presso il Tribunale di Biella una grave denuncia a carico di due procuratori dipendenti dall'importante istituto biellese.

I dirigenti della Cassa di Risparmio qualche tempo fa avevano avuto sentore che i rappresentanti dell'istituto dirigenti le succursali di Brusnengo e di Graglia rispettivamente Quinto Boschetto, di 28 anni, e Gustavo Bianchino, di 31 anni, da Mongrando, eseguivano strane operazioni contabili in favore di amici o meglio di un gruppo di commercianti di Biella che navigavano in cattive acque. Venne immediatamente ordinata una severa inchiesta; tanto il Boschetto che il Bianchino erano sospesi dalla carica e successivamente allontanati dall'Istituto.

L'inchiesta, eseguita da un ispettore della Cassa di Risparmio, ha accertato che il Boschetto aveva scontato assegni tratti da commercianti amici su istituti di Torino, di Biella e di altre città per una cifra di oltre 110 mila lire. Per mascherare tali ingenti sconti compiuti nel giro di breve tempo, il Boschetto aveva falsificato firme sugli assegni scontati e, con false registrazioni, fatti figurare determinati prelievi su conti correnti di clienti della Cassa di Risparmio, prelievi che coprivano perfettamente gli assegni scontati. Il Bianchino, usando presso a poco lo stesso sistema del collega Boschetto, senza però falsificare le firme di girata, ha pagato assegni senza valore agli stessi commercianti per 92 mila lire.

Scoperto il grave ammanco, i due impiegati infedeli, che hanno dichiarato di non aver ritratto alcun utile dalle disoneste operazioni bancarie, sono corsi ai ripari rifondendo sino al centesimo e coi relativi interessi commerciali l'Istituto danneggiato che è rimasto così completamente al coperto e ha potuto regolarizzare tutte le operazioni eseguite in danno e all'insaputa di un ristretto numero di clienti. Nonostante ciò, il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, compiuti tutti gli accertamenti del caso, ha sporto, a mezzo del comm. Sormano, la grave denunzia in cui sono narrati i fatti esposti e in cui vengono indicati i nomi di tre commercianti biellesi noti in modo particolare per la loro vita dispendiosa. La denuncia, conosciuta in città negli ambienti commerciali, ha prodotto viva e favorevole impressione.

Il tragico caso di sonnambulismo

Il risultato degli esami radiologici

Finale Ligure, 28 notte.

L'eco della misteriosa tragedia famigliare di Calice Ligure, nella quale l'operaio Manarola Antonio tentò di uccidere la giovane moglie Angela Arnucio, che aveva sposato otto giorni prima, non è ancora spenta e le indagini dell'autorità giudiziaria proseguono alacremente allo scopo di chiarire talune circostanze tuttora assai oscure.

Intanto i due feriti sono stati sottoposti all'esame radiologico. Il Manarola, degente all'ospedale di Savona, dove è piantonato, presenta una grave ferita al mento. La radioscopia ha localizzato un proiettile che lo sciagurato si era tirato in direzione del cervello, senza per altro riuscire nel suo disperato intento, e che sarà estratto con una operazione al quale il degente verrà sottoposto. La donna, pure trovandosi in condizioni gravi, è migliorata: essa è sempre ricoverata all'ospedale di Finalmarina, curata dal dottor Linaro. La radioscopia eseguita dal dottor Jasce ha riscontrato la permanenza in cavità di due proiettili, uno dei quali è schiacciato, che si sono fermati fra la [illegible] cranica ed i tessuti sottocutanei in corrispondenza del cervelletto. E' stata fatta una constatazione singolare: alla nuca la Arnucio non presenta che un foro d'entrata e pertanto bisognerebbe concludere che per esso fossero penetrati i due proiettili, uno dei quali si è schiacciato contro l'osso. La donna fu colpita da quattro proiettili, e cioè, oltre ai due in prossimità del cervelletto, da un terzo che le attraversò da parte a parte il viso, perforando la lingua e rasentando la carotide, e da un quarto che le spezzò un osso nell'avambraccio. All'uomo è stato riscontrato il caso opposto e cioè due fori d'entrata entrambi sotto il mento e vicinissimi l'un l'altro, ed un solo proiettile nel capo senza alcun foro d'uscita per il secondo proiettile.

Intanto rimane avvolta nel mistero la causale della tragedia. Il Manarola agì in un momento di alienazione mentale determinata da una crisi di sonnambulismo, ovvero con premeditazione? E' fuori dubbio che egli abbia tentato di uccidersi, ma sono ancora molto oscure altre circostanze. L'operaio, denunziato per mancato uxoricidio, sarà difeso dall'avv. Giuseppe Axais. E' noto che la moglie ferita ha perdonato al marito dicendo che egli ha agito in una crisi di sonnambulismo.

Oltre 400.000 lire di danni causati da incendi nel Vogherese

Voghera, 28, notte.

Una serie di gravi incendi si ha a deplorare nella nostra zona.

Nei pressi di Montebello la cascina Costa di proprietà del prof. Luigi Cantù, della nostra città è andata distrutta e l'opera dei pompieri valse soltanto ad evitare che le fiamme si propagassero agli stabili vicini. Durante l'opera di estinzione alcuni loschi individui, simulando di coadiuvare l'opera dei pompieri, facevano man bassa degli oggetti salvati dalle fiamme; i carabinieri procedettero all'arresto di tre di essi. I danni sono valutati a circa 300 mila lire.

A Lungavilla il fabbricato di tale Angelo Brusa è andato distrutto ed i danni si aggirano sulle 40.000 lire.

A Santa Giulietta le fiamme hanno distrutto il rustico dell'agricoltore Alfonso Montagna, arrecando un danno di circa 70.000 lire. Si ignorano le cause dei sinistri.

PROCESSI

Condannato per tentato espatrio

Cuneo, 28, notte.

Il 15 luglio scorso il caporale del 1.o Alpini Giordano Giuseppe ed il soldato Ginocchi Domenico si trovavano addetti al servizio di controllo passeggeri in località Druos, territorio delle Terme di Valdieri, in prossimità del confine italo-francese. Ai due militari non sfuggirono le manovre che uno sconosciuto cercava di compiere per sottrarsi alla loro vista e procedere verso la frontiera. I due lo raggiungevano e lo interrogavano. Si trattava del pregiudicato Costanzo Marcello fu Vincenzo, di anni 31, da Casale Monferrato. Egli cercò di eludere l'indagine dei due militari, ma visto che ciò era inutile, mutava tattica e offriva loro una somma di denaro, a patto che lo rilasciassero in libertà e lo aiutassero ad espatriare, non essendo egli molto pratico dei luoghi. Il risultato fu che i militari provvedevano a fermarlo e a tradurlo alla stazione dei carabinieri delle Terme di Valdieri.

Il Costanzo veniva rinviato a giudizio del nostro Tribunale per tentato espatrio clandestino e per tentata corruzione, coll'aggravante della recidiva. All'udienza svoltasi stamane il Costanzo è comparso in stato d'arresto, difeso dall'avv. Dino Andreis. Il P. M. avv. Briolo chiedeva per l'imputato la condanna a mesi dieci di reclusione e a L. 100 di multa. Il difensore con brillanti argomentazioni richiedeva al Tribunale l'applicazione del minimo della pena, e infatti il presidente cav. uff. Lastrucci condannava il Costanzo alla pena di mesi quattro, giorni dieci di reclusione e a L. [illegible] di multa, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre e alle spese processuali.

La condanna di una domestica infedele

Voghera, 28, notte.

La domestica Maria Rusconi, protagonista dei furti consumati con singolare destrezza ai danni degli esercenti Colombi Maria Rosa e Frattini Francesco, nella stessa giornata, con un danno per la prima di circa 6000 lire e per il Frattini di circa 3000 lire, comparve oggi davanti al Tribunale si è scusata dicendo di essere stata spinta a ciò da un individuo di malaffare del quale non volle dire il nome.

I giudici hanno condannata la ragazza a nove mesi di reclusione. Parte della refurtiva non era stata recuperata poichè la Rusconi non volle mai fare conoscere dove l'aveva nascosta. Tuttavia giorni or sono l'ufficio degli oggetti rinvenuti della stazione di Milano ha portato a conoscenza che si trovava colà depositato un involto contenente merce che corrispondeva a quella rubata dalla domestica; la refurtiva è stata così ricuperata dai derubati i quali ormai disperavano di ritornarne in possesso.

Riporta la diciottesima condanna

Asti, 28, notte.

E' stato giudicato stamane dal nostro Tribunale certo Arturo Colombini, fu Angelo, di anni 46, nato a Quattordio e residente a Novi Ligure, meccanico, imputato del reato di furto. Si tratta di un pregiudicato condannato già diciassette volte. Il 19 luglio scorso l'accusato rubò al macellaio Luigi Gallo, a S. Margherita di Costigliole, un portafogli contenente la somma di lire 800.

Il Colombini è stato dai giudici condannato alla reclusione per 18 mesi, oltre un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale.

Tragica fine di un pittore

Bordighera, 28, notte.

Il pittore cinquantenne Luigi Pironi, è stato investito da un treno e orrendamente stritolato. L'infelice si era introdotto nella galleria di Capo Sant'Ampelio allo scopo di abbreviare il percorso che doveva fare. Era assai noto fra i pittori di paesaggi marini.

Le grandi opere del Regime

La ferrovia Cremona-Piacenza

Cremona, 28 notte.

Fra le maggiori opere del Regime vi è, come è noto, il tronco ferroviario Cremona-Piacenza, per il quale è stanziata la somma di lire 9.337.000. Da tempo gli studiosi di cose ferroviarie si occupano della linea di grande traffico Genova-Piacenza-Cremona-Brennero; e molti di essi affermano che questa strada ferrata risolverebbe numerosi problemi di traffico che sino ad ora non hanno trovato adeguata soluzione. Si tratta certo di una linea a caratteristiche grandiose, la cui costruzione importerebbe un lavoro di lustri ed una spesa che si può far ascendere a miliardi. Un tratto di quel tronco, la Cremona-Piacenza, sta invece per diventare realtà, ed esso è sufficiente ad appagare i desideri di numerose provincie, con una spesa di costruzione relativamente lieve.

Fu il Duce stesso a volere che questa linea venisse costruita, e nel gennaio 1928 il Compartimento ferroviario di Milano iniziava gli studi per il tracciato, formulando in pochissimi giorni il piano dei lavori, che sottoponeva al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Il piano veniva esaminato da quei tecnici, i quali entro un mese, cioè il 14 febbraio, approvavano il progetto e disponevano per l'esecuzione delle opere. In tal modo quattro giorni dopo i manovali iniziavano i lavori, tanto nei pressi della stazione ferroviaria di Piacenza come nell'altro tronco, vicino all'abitato di Caorso, lavori che sono proseguiti alacremente sino ad oggi.

Il Governo, che aveva largito venti milioni, con il nuovo stanziamento viene a dare quasi trenta milioni. Per la costruzione della linea e di tutti i servizi annessi e dipendenti è stata preventivata una spesa di 45 milioni di lire — ed il preventivo è stato compilato con la maggiore larghezza, perchè non possa dare in ultimo dolorose sorprese — perciò ormai i due terzi dell'intera somma sono stati versati. L'erario dovrà ancora sottostare ad uno sforzo di 15 milioni, poi i treni potranno unire le due città padane e, per mezzo delle linee già esistenti, Genova e Venezia.

La sede stradale è ormai pressochè ultimata. Pochi tocchi ancora, ed il tracciato sarà completamente eseguito. Una delle caratteristiche di questa linea, della lunghezza complessiva di 31 chilometri, è la mancanza di passaggi a livello. Molte volte il tracciato si è incontrato o con le grandi strade statali o con vie comunali e private; ma ad ogni incrocio sono stati fatti lavori in muratura od in cemento, e la ferrovia passa al disopra di quelle strade. La sede stradale, elevata in media sul livello dei campi di un metro, è stata predisposta per accogliere due binari, così come a suo tempo è avvenuto per la Codogno-Cremona-Mantova. Per ora verrà posta una sola coppia di rotaie; se in epoca successiva sarà necessario, si procederà alla posa della seconda coppia.

Il tracciato è stato predisposto in modo da consentire ai convogli le maggiori velocità. Sono dei lunghissimi tratti rettilinei, congiunti fra loro da curve del raggio di due chilometri; una sola curva ha un raggio minore — un chilometro — ma è posta all'ingresso della stazione di Castelvetro, in prossimità della quale i convogli dovranno necessariamente rallentare. Quivi tutti i treni dovranno fare sosta perchè vi sarà una stazione di smistamento, e inoltre per la vicinanza del ponte in ferro sul Po, sul quale può correre un solo convoglio. Per la sistemazione della stazione di Castelvetro e dei suoi paraggi immediati è prevista una spesa che si aggira sui 5 milioni.

I lavori, ai quali col 15 settembre, secondo le disposizioni del Duce, sarà dato corso, saranno i seguenti: inizio delle opere per la stazione di Caorso, unica sul tratto Piacenza-Castelvetro di 25 chilometri, con un importo di L. 400.000; inizio dei lavori a Castelvetro con un preventivo di L. 1.640.000; posa della ghiaia sul tratto Piacenza-Caorso con una spesa preventiva di L. 2.000.000. Al 15 ottobre il Governo erogherà la restante somma già stanziata per raggiungere gli accennati 10 milioni, e la somma sarà suddivisa in parti proporzionali fra i lavori in corso.

Quando la nuova ferrovia potrà essere aperta al traffico? Si spera che se i finanziamenti dell'Erario continueranno col ritmo sin qui seguito, fra due anni i treni possano congiungere direttamente Mantova e Cremona a Genova e Venezia.

Da Roma a Tortona a piedi

I quattro chierici hanno raggiunto la mèta

Tortona, 28 notte.

Verso le ore 7 di questa mattina, con un caratteristico corteo, hanno fatto il loro ingresso in città, cantando inni sacri, i chierici Scoccia Giovanni, abruzzese, Cesaro Albino, veneto, Carradori Gino, marchigiano e Nicoli Lorenzo, lombardo, studenti dell'Università Gregoriana e del Collegio Lateranense di Roma, appartenenti alla Congregazione dei figli della Divina Provvidenza del venerando don Orione, la cui Casa Madre è a Tortona.

I quattro chierici, in abito talare e sacco da viaggio a tracolla, erano partiti da Roma, come si ricorda, il 21 luglio, per compiere a piedi il viaggio di penitenza fino a Tortona, per la festa della Madonna della Guardia, che si celebrerà domani.

Da Voghera a Tortona i quattro chierici ventenni vennero scortati da un centinaio di giovani chierici di don Orione del Collegio Missioni Estere di Voghera e, verso Pontecurone, mossero loro incontro i giovani del «Paterno» di Tortona, essi pure di don Orione, tra cui armeni, polacchi, brasiliani, argentini e tedeschi. In lunga teoria, attraverso la via Emilia, essi infine entravano alla Casa Madre tutta imbandierata, ammiratissimi dalla cittadinanza, che segue con tanta simpatia l'ascesa delle opere spirituali del popolarissimo don Orione.

I festeggiamenti di Savigliano alla presenza del Re

Savigliano, 28 notte.

La Società Storica Subalpina, sotto l'alta presidenza del nostro concittadino onorario S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, terrà domenica 31, nella terra fedelissima di Savigliano, il suo 23.o Congresso. Per la munificenza della locale Cassa di Risparmio, il Podestà gr. uff. conte Annibale Galateri di Genola, con paziente lavoro e col concorso del pittore Fenti di Torino, ha potuto restaurare quel gioiello d'architettura secentesca che è il palazzo ove spirò Carlo Emanuele I; il restauro comprende le due facciate interne del palazzo, sul grande cortile allietato da graziosi disegni arbosi, e la grande sala dove sono il letto dell'agonia e il trono. Il conte Galateri è riuscito così a riportare le preziose reliquie nelle condizioni in cui verosimilmente si trovavano quando il grande Principe finì la sua vita terrena.

Per questo grande Congresso della Società Storica Subalpina, che è quest'anno particolarmente importante perchè coincide col 3.o centenario della morte di Carlo Emanuele I, il tema delle discussioni sarà la vita del Principe, insieme con gli avvenimenti dell'epoca sua. Nella sala ammirevole del palazzo Taffini, ove notansi pregevoli affreschi di Antonio Molinari, si svolgerà il Congresso, il quale durerà tre giorni e si concluderà probabilmente col pellegrinaggio dei congressisti nel Santuario ove è sepolto Carlo Emanuele I, a Vicoforte Mondovì.

Nel giorno stesso del Congresso, Savigliano aprirà il campo della Vittoria, ove sorge l'ara votiva che illuminerà ogni notte il nome benedetto dei saviglianesi caduti, il proclama di guerra del Re e il Bollettino della Vittoria del Maresciallo Diaz. Inoltre si riaprirà, dopo i radicali restauri susseguenti, il palazzo ove morì il Principe e che appunto sorge sulla strada dedicata a Carlo Emanuele I. Il conte Galateri ha provveduto al cambiamento del nome della via, ripristinandone l'antico, che è quello di «Contrada de Jerusalem».

La giornata si chiuderà con uno spettacolo di gala al teatro Civico in onore dei partecipanti al Congresso della Società Storica Subalpina. Il programma, che si divide in due parti, comprende un concerto orchestrale con musiche di Monteverdi, Bach, Porpora, Handel e Corelli, e l'opera in un atto di G. B. Pergolesi: «La serva padrona», di cui sarà concertatore e direttore d'orchestra il maestro Luigi Gallino del Liceo Musicale di Torino.

All'ultimo momento si apprende che S. E. il Prefetto della Provincia comm. ing. Chiesa e il nostro Podestà, in un colloquio avuto col Re a S. Anna di Valdieri, hanno avuto assicurazione dal Sovrano del suo intervento alla grandiosa e patriottica manifestazione. Sembra inoltre probabile il desiderato intervento del Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta e di altri Principi del sangue.

Altra notizia che accresce l'importanza dell'avvenimento, è quella che il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Balbino Giuliano, commemorerà personalmente Carlo Emanuele I, con una orazione che sarà certamente alta e smagliante. Inutile dire che queste notizie sono state apprese dalla popolazione con entusiastico compiacimento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il direttorio provinciale Arditi d'Italia è stato così composto: Console Caresio, presidente, generale Grillo; console Pannerino; capitano Lovera; caporale Ricagno, membri effettivi.

[illegible] lire di danni ha causato un incendio scoppiato alla cascina dell'agricoltore Giuseppe Patria in territorio di Frugarolo.

Per contravvenzione alla vigilanza è stato condannato a 2 mesi di reclusione il pregiudicato Ettore Gruggia.

DA BIELLA

Per furto in danno del proprio padrone è stato arrestato a Occhieppo Superiore, il ventiduenne Mario Pianino, fu Francesco.

E' stato arrestato a Donato, certo Bella Battista Felice di Serafino, di anni 42, autore di furto in danno di un possidente del paese.

Il braccio sinistro stritolato ha avuto l'operaio Giacomo Pollino, di anni 19, che, registrando una macchina cardatrice, si è lasciato cogliere l'arto dagli ingranaggi; è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA CUNEO

Quarantamila lire di danni ha causato un incendio scoppiato nella cascina Ottombero, regione Boschetti di Centallo, di proprietà dei fratelli Nicola e Antonio Sola.

Una mostra delle macchine e un concorso zootecnico per bovini di sottorazza albese, hanno avuto luogo nel comune di Rodai.

Un'automobile su cui si trovavano tali Sismondi Antonio fu G. B. di Ventimiglia e Gibelli Antonio di Giacomo, pure di Ventimiglia, è ribaltata e si è capovolta sulla stradale Cuneo-Borgo San Dalmazzo, ma fortunatamente i viaggiatori non riportavano che lievi ferite.

Aggredito e percosso da uno sconosciuto, è rimasto ferito Stefano Lombardi, fu Bartolomeo da San Benigno, mentre rincasava dalla festa locale.

DA NOVARA

Per la decima volta è stato condannato per furto il bergamasco Marchetti Cesare di Giuseppe, di anni 17, che aveva rubato somme di denaro nella casa da lui frequentata di certa Caterina Carrera, d'anni 18, e Paolina Sacco, la quale era anche stata da lui percossa. Venne condannato ad anni 1 e mesi 2 di reclusione.

DA STRADELLA

Con prognosi riservata è stato ricoverato all'ospedale per gravi contusioni e ferite al capo certo Michele Poggi, che, transitando in motocicletta per la stradale di Broni, al bivio colla provinciale di Pavia, andava a cozzare contro un auto, guidata da certo Tanzi.

La commozione cerebrale ha riportato il diciassettenne Piero Cardini da Vico Marino, cadendo dalla bicicletta; è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

40.000 lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi alla frazione Carfiana di Pietra de' Giorgi, nel fabbricato rustico dell'agricoltore Dellabianca Pietro, andarono distrutti il caseggiato, foraggi, legna e attrezzi agricoli.

DA TORTONA

Un trombamento, dovuto a una corrente di acqua del sottosuolo, ha distrutto un pozzo artesiano appena ultimato alla Cascina Nuova dell'agricoltore Leandro Dagni, con un danno di oltre 40.000 lire.

DA VALENZA

Una strana invasione di farfalle bianche, si verifica ogni sera in città: gli animaletti iniziano una lunga danza attorno ai fari della luce elettrica, cadendo poi sul selciato che imbiancano rapidamente.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA 40

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

— Ho avuto le mie buone ragioni per desiderni — rispose Carlo, lentamente.

— Mio povero amico, — disse il giornalista che aveva intravvista la verità. E' preciso:

— Aida?...

— Sì... Oh! Nulla è accaduto fra di noi... Ella è troppo abile per lasciarsi prendere. Mi son fatto prestare centomila franchi per offrirle un gioiello. Ora debbo restituirli. Il piacere che ti chiedo è di accettare la delega per incassare il mio stipendio che già ho [illegible] a te, sicuro in anticipo che non ti saresti rifiutato. Tutti i mesi andrai a ritirare il danaro all'agenzia della Compagnia a Parigi, e lo rimetterai al banchiere Kaladjian, cui debbo la somma. Non voglio che mio padre saldi il mio debito, ad ogni costo. Lo pagherò io poco per volta. Ho tutta la vita per farlo.

Ebbe un sorriso amaro, quando Andrea gli chiese:

— Non tieni nulla per te?

— Ho quanto mi occorre. Non darti pensiero. La sola cosa che mi importa è quel debito di centomila franchi.

Il giornalista non insistè.

— Farò come tu desideri, — disse. — Puoi contare su di me.

I due amici si guardarono profondamente negli occhi e caddero nelle braccia l'uno dell'altro.

Quando Carlo se ne fu andato, Andrea rimase trasognato a meditare.

Sapeva che l'improvvisa decisione dell'amico avrebbe fatto piangere dei begli occhi neri, laggiù, nella piccola casa di Nizza, e che un cuore fedele ne sarebbe rimasto stretto d'angoscia.

La sorellina sarebbe stata desolata e delusa, sapendo che Carlo aveva firmato un contratto di parecchi anni, senza aver nemmeno tentato di rivederla e senza aver pronunciato le parole ch'ella attendeva da tanto tempo.

Ma d'altra parte il giornalista si rallegrava della piega che avevan presa gli avvenimenti.

Aveva l'impressione che Carlo si fosse ravveduto che la dura lezione gli avesse giovato.

Era cosa assai buona che avesse provata quella delusione!

Aida era una di quelle donne temibili, che sono capaci di trascinare un uomo alle peggiori azioni; egli lo intuiva.

Carlo se l'era cavata con un debito che, da ragazzo onesto, avrebbe finito per pagare integralmente.

Avrebbe potuto capitargli di peggio!

E chi sa che, quando l'oblio avesse attenuato il suo dolore e la sua delusione, non ritornasse a colei che lo aspettava fedelmente!

Nulla era perduto e le cose potevano ancora volgersi al bene.

CAPITOLO VIII.

Il ritorno al paese natale

Quando la signora Forster arrivò a Parigi, in principio dell'inverno, provò dapprima la gioia assoluta di chi, dopo un lungo esilio, ritrova delle antiche abitudini e respira un'atmosfera famigliare.

A vedere il viavai di quella folla che camminava, parlava, rideva e sembrava tanto poco alla moltitudine affannosa delle grandi città americane, ella ebbe il desiderio di saltare dal taxi che la trasportava e di mescolarsi a quelle persone la cui esistenza pareva essere una festa incantata, di precipitarsi in quelle vie irregolari, divertenti e pittoresche di cui aveva conservato una grande nostalgia durante la sua permanenza a New York, fra i grattacieli della «Fourth Avenue».

Non ch'ella rammaricasse quel periodo d'esilio!

Sarebbe stata ben ingrata a non riconoscere ch'ella era stata, coll'eccellente James Forster, la più felice fra le donne.

Povero James!

Il suo ricordo batteva una lacrima di tenerezza nei suoi begli occhi di vedova, quando evocava la sua solida figura di brav'uomo apoplettico che il regime secco aveva condotto ad una morte prematura, obbligandolo a ingoiare degli infami alcools di contrabbando, invece di cognac autentici, di buoni vini frizzanti e di liquori di marca, che, in paesi meno austeri, lo avrebbero certo condotto alla più vecchia età.

Che buon marito!

Non raffinato, però!...

Non era certo uno di quei sentimentali che, per sedurre una donna, hanno delle parole carezzevoli, degli sguardi ardenti; dei gusti delicati.

James Forster, rappresentante della casa Richardson e Co. di Chicago «Gastronomia all'ingrosso» non le aveva fatto mai una dichiarazione d'amore, durante tutta la vita coniugale.

La chiamava affettuosamente la sua «vecchietta» anche se non era affatto anziana.

Non jubava certo ai suoi piedi e quando aveva detto «no» nulla poteva fargli cambiar decisione.

Ma aveva la mentalità degli americani, i quali pensano che compito dell'uomo sia fornire alla donna tutto il danaro che può desiderare, e senza essere un re del petrolio o del carbone, aveva tuttavia circondato la mogliettina di un benessere di cui ella gli era ben grata, tanto più perchè non aveva sempre conosciuto una vita di agi e di comodità.

Alla sua morte le aveva lasciato una rendita che le avrebbe permesso di nulla cambiare nell'andamento di vita di cui era abituata.

Perciò, senza che il suo dolore di vedova raggiungesse quel parossismo che spezza un'esistenza, l'aveva pianto sinceramente e conservava di lui il ricordo d'un compagno onesto e leale cui tante buone qualità fan dimenticare la rudezza dei modi e la piacevole mania di mettere i piedi sul tavolo, nelle ore di eccessiva allegria.

A ben riflettervi poteva stimarsi felice che le cose avessero volto così bene, dato il modo tanto imprevisto con cui si era compiuto il loro matrimonio.

Nel 1919 Jeanine Gondoin, semplice commessa in un gran magazzino di mode, aveva compiuto i venticinque anni, senza alcuna di quelle cerimonie scapigliate che oggi accompagnano tal data un po' melanconica.

Era fine, graziosa, con quella eleganza delle sartine di Parigi che rende attraenti anche quando non sono più freschissime.

Era fidanzata ad un figlioccio di guerra, rimasto ucciso a Ypres, cui era rimasta fedele.

Pensava con tristezza ad un avvenire solitario e, alla sera, nell'appartamentino dove dimorava tutta sola, sospirava pensando a quanti paesi lontani ella non avrebbe mai potuto vedere, paesi che indovinava attraverso il lembo di cielo che mirava.

Abitava al sesto piano d'una casa il cui pianterreno era occupato dal rappresentante d'una ditta americana, un certo Bernard Street, il quale trafficava in affari non ben definiti, ma rimunerativi a giudicare dalla vita che conduceva.

Un giorno, al momento in cui la giovane commessa stava uscendo per recarsi al lavoro, udì bussare alla porta e, con sua grande meraviglia, vide Bernard Street, il coinquilino ch'ella conosceva solo di vista e cui non aveva rivolto la parola. (Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Sport educatore

Noi abbiamo oggi compreso la importanza fisiologica, psicologica, politica, sociale dello sviluppo degli sport e vogliamo che in ogni forma di sport l'Italia abbia larghe masse di seguaci e di entusiasti.

Lo sport con la varietà e la quantità dei suoi liberi movimenti all'aria aperta è di utilità immediata per tutti e particolarmente per i fanciulli piccoli e delicati costretti a vivere in case senza luce e senza aerazione.

Insieme con lo sport la pulizia, cosa più necessaria e più continua a chi compie maggiori fatiche, è diffusa ormai in tutti gli ambienti sociali e concorre con lo sport a tenere più sano l'organismo umano.

E' noto che molte malattie possono anche essere evitate con esercizi sportivi e ginnastici, oltre che col vitto moderato, col sonno regolato e normale, con l'igiene e con la lotta a tutto ciò che per l'organismo possa costituire una causa qualsiasi di malanno.

Anche gli esercizi militari costituiscono uno sport. Si lamenta ora in Germania la mancanza di quella educazione militare, con cui la gioventù, prima della guerra, fortificava il corpo. Gli inglesi e gli americani hanno abituato alle fatiche e ai disagi la loro gioventù mediante i più vari esercizi sportivi. E' una concezione errata quella di credere che si possa crescere sani e vigorosi a furia di cure scrupolose e abbondanza di vitto. La salute del contadino che vive di solito parcamente, ma vive e fa molti movimenti all'aria libera e sana, ci ha insegnato molte cose in guerra e molte ce ne insegna in pace.

A ragione Mussolini combatte la piaga dell'urbanesimo rappresentata da masse di gente agglomerate in poche stanze e spesso prive di sole e di aria, ciò che è cagione di tristezza morale e di sofferenza fisica, come già lamentava Alfredo Oriani nelle sue pagine maestre.

Piuttosto che lasciare abbrutire nelle bettole e nei circoli di non lontana memoria, la gente che dopo il lavoro ama avere una distrazione qualsiasi, il Regime fascista, mediante le organizzazioni sportive e quelle dopolavoristiche, ha offerto al popolo lavoratore, delle riunioni e delle ricreazioni sportive, alle quali — come ogni giorno vediamo — intervengono Principi e operai, il Capo del Governo e il più umile impiegato.

Tanto a chi lo pratica, quanto a chi lo segue dalle tribune, lo sport è maestro di lealtà, di cavalleria e infine di disciplina, insomma è educazione allo spirito per tutti mentre è anche educazione del fisico per chi lo pratica.

Qualcuno ha rilevato giustamente, che mentre lo sport antico fu privilegio di ristrettissime minoranze aristocratiche, lo sport moderno è fenomeno di masse, sempre più imponente, sempre più straripante.

Molto opportunamente il Regime Fascista ha riordinato e sviluppato lo sport, curando l'educazione fisica e sportiva fra gli alunni delle scuole, fra i balilla e gli avanguardisti, nei corsi premilitari, nella Milizia e nell'Esercito, nelle organizzazioni create appositamente per lo sport alle dipendenze del Partito e infine nell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Infatti quando un operaio ha compiuto quella stessa fatica nella giornata e nella settimana fa bene a riedurre il proprio organismo con alcuni esercizi sportivi: in tal senso lo sport può considerarsi un correttivo delle applicazioni fisiche giornaliere e come tale un mezzo sociale per la difesa della integrità fisica del lavoratore e quindi per la integrità della stirpe.

Noi potremmo vedere in ciò un grande beneficio economico in quanto che la difesa fisica del lavoratore va a vantaggio della produzione. Ma preferiamo guardare ancora più in alto e considerare nelle sue conseguenze complesse un beneficio sociale, un mezzo di potenza nazionale.

Infatti abbiamo notato come ai vantaggi fisici se ne debbano aggiungere altri: *l'educazione del carattere, la disciplina della volontà.*

La disciplina sportiva, la gara e la fondamentale autoeducazione inerente allo sviluppo individuale del cosidetto organismo fisico, decisamente fruttificano attraverso alla sanità del corpo, secondo l'antico detto, un sano temperamento civile, una coscienza ricca di valori morali, un forte carattere, una umanità migliore perchè organizzata e corrette.

Come si vede la finalità della educazione sportiva sono di una portata molto vasta e interessante.

Certo vi possono essere degli inconvenienti, ma questi dipendono dai sistemi, dai mezzi seguiti. Osserva infatti giustamente uno scrittore modernissimo che «due grossi equivoci bisogna combattere senza quartiere: l'uno relativo alla famigerata produzione di supercolossi o *dreadnaughts* di ciccia, privi quasi di umanità; l'altro che dipende dallo sforzo campionistico, generalizzato insanamente, con conseguenze deleterie, per la moderna gioventù, come si vede presso gli anglosassoni».

Ora, a questo proposito, è bene precisare che vi sono forme di sport per le quali i campionati, le scommesse, le gare sono ammissibili e sono un incentivo ad appassionare e ad attirare nella simpatia per lo sport le masse stesse (es. le partite di calcio e le corse) ma siamo d'accordo che gli esercizi sportivi non debbono essere un fine a se stessi nè come forma spettacolare, nè come unica forma di ricreazione ed educazione. D'accordo quindi che: «Un popolo integro, senza tare e senza vizi, forte moralmente perchè fisicamente valido, deve fare dello sport un mezzo di conquista della giovinezza perenne e della gioia di vivere, una difesa dai malanni e dalle epidemie, un risanamento e rinsanguamento continuo delle energie volitive e delle buone opere.

«Gli svaghi ginnici, non fine a se stessi, ma intramezzati al lavoro fecondo che ha sempre una base intellettiva, ricreano in una parola le migliori resistenze morali fondate opportunamente in un conveniente e proporzionato regime di vita.

«Si fanno progetti magniloquenti per dare alle generazioni venienti un senso di avventura e di baldanza — disciplinata e corretta — per la conquista all'Italia d'un miglior posto nel mondo. E' poi considerato sufficientemente lo squilibrio che la esclusiva tendenza ginnastica, analfabeta e illetterata, produce nei giovani? Certo, certo non si vedono che cretini e scagnozzi, in fatto di idee e di arte, gonfi per altro d'una esaltazione sportiva goliardesca e scanzafatiche da impensierire.

«La vacanza delle scuole? Poco ce ne importa, ma conviene dire che a casa loro i giovanottelli d'oggi, colla scusa dei formidabili programmi d'esame, non leggono nulla, ma vegliano più (come facevano già, furiosamente la generazioni della guerra) fino a rovinarsi la salute.

«Da un estremo all'altro, sicuro. Allora — senz'essere necessariamente sgobboni e occhialuti — si vedevano giovanotti pallidi, fin troppo, che giustamente è ora di sorvegliare e guidare. Adesso si vorrebbe vederli tutti muscolosi e rubicondi, a costo che non sappiano nulla di nulla, che poi, quanto a sollazzi, ne conoscono oggi quanto ne conoscemmo noi...).

«La virtù sta in mezzo. Se gli sports servono a fare «mens sana in corpore sano» tutti noi grideremo alalà, non sapendo farci Pindari come vorremmo.

«Tornando ora al tema degli esercizi fisici tornino in onore, ma sanamente, senza mostruosità. Anche attingano nuovamente un significato morale, costruttivo del carattere, contro ogni residuato tentennamento e vigliaccheria pusillanime, e borbonica delle già oppresse popolazioni italiche, ripeteremo per concludere che ogni sport inglese o nord-americano è un malinteso in Italia, ove non sia rivissuto nello spirito della ginnastica alla greca».

Molto giustamente l'Opera Nazionale Dopolavoro, scartando certe forme di campionati e di gare, attrae allo stesso modo e con lo stesso entusiasmo e lo stesso orgoglio, i forti e i deboli verso le esercitazioni e le manifestazioni sportive, le quali hanno lo scopo di interessare non il vincitore ma chiunque le ami e le pratichi.

Ma noi vorremmo aggiungere, tanto per chi le pratica, quanto per chi se ne interessa, che si può amare e seguire lo sport senza cadere nel ridicolo di una terminologia che rende addirittura ridicoli quei tali che si danno l'aria addirittura di persone colte o intelligenti — che la sanno lunga — pronunciando in lingua straniera termini corrispondenti a determinati movimenti o aspetti dei vari sports. Pose fuori di luogo, termini che andrebbero, se mai, convenientemente tradotti nella nostra lingua.

Infine, esaltando lo sport, non dimentichiamo un grande pensatore, che può considerarsi un precursore dell'educazione sportiva: Alfredo Oriani, il quale aveva affermato «la potenza come fine, l'eroismo come mezzo» e non disdegnò di pensare e di esaltare la bicicletta: il velocipede, che il Gibard dipinse come un beneficio sociale. L'Oriani sentì e studiò questo mezzo di trasporto come un mezzo atto a potenziare le energie fisiche, a muovere con l'uomo anche l'anima, a liberarlo un poco dalla città per le larghe e belle strade alberate dei sobborghi, delle campagne, per le ascese faticose, dopo le quali il piano rinfranca e consola con le sue visioni panoramiche. La bicicletta ne fece dire anche la sveglia alla pigrizia, al sedentarismo.

Ma quanti altri scrittori non sono stati trasportati all'esaltazione dei benefici sportivi? Abbiamo già visto che oggi tornano allo sport e alle descrizioni sportive letterati e studiosi che si occupano sulla stampa periodica e sui libri di molte forme e di molti avvenimenti sportivi. E mentre ogni categoria sociale accorre alle manifestazioni che le nuove organizzazioni sportive sapientemente preparano, il popolo sente il bisogno e il piacere, avverte la necessità di crescere sano e forte. E le parole di Alfredo Oriani tornano alla nostra mente: «La nostra moderna educazione, ancora troppo intellettuale, non ha saputo trovare una nuova euritmia della vita. Il culto del corpo e la passione della bellezza, che negli antichi garantivano così bene la salute dell'anima, ci appaiono ancora dentro un'ombra di peccato. Nelle classi dominatrici l'ozio affralisce la giovinezza, nelle classi dominate il lavoro estenua ogni età; pochi sono i liberi e fra questi pochissimi quelli che lo sappiano. Bisogna poter sfuggire almeno un giorno della settimana alla scuola, dal magazzino, dall'opificio, da tutte quelle stanze chiuse e tetre, senz'aria e senza luce, ove lavoriamo febbrilmente dalle dieci alle dodici ore al giorno, ripetendo il medesimo sforzo, quel gesto stesso, come sotto il peso di un incubo, con un'invariabile prestezza di automi... Ma quando la fatica ci ha esausti, un viaggio dello spirito sopra un libro non potrebbe ridarci nuova lena. Ci occorre un'altra aria, un altro sole: i caffè, le birrerie, le bettole, i teatri sono ancora l'officina e la scuola, col gas e col fumo, e coi tavoli e con le sedie, senza libertà e senza moto».

Anche nello sport il fascismo ha detto la sua parola ed ha segnato nuove vie. Molto cammino ha fatto la scienza e altro ne farà, e lo sport troverà nel progresso nuovi mezzi e nuove prove, nuovi slanci e nuovi ardimenti, ma esso resterà pur sempre un mezzo di educazione, allo spirito e al fisico, al carattere e alla volontà, alle energie del corpo e a quelle dell'anima.

ODDONE FANTINI.

I campionati ciclistici mondiali

L'inizio delle prove dietro motori

Manera eliminato — Le batterie vinte da Moeller (Germania) Schebaum (Olanda) e Paillard (Francia)

(Dal nostro inviato)

Bruxelles, 28, notte.

Un sole tutto italiano, terribilmente italiano, ha rallegrato oggi la riunione dietro motori svoltasi allo stadio di Heysel. Malgrado ciò il pubblico è stato abbastanza numeroso. I «popolari» sono stati veramente eroici sotto la canicola. Se non si può dire che abbia oggi presenziato il pubblico di domenica scorsa, si deve tuttavia ammettere che la differenza è stata minima, riprova questa del grande favore che godono le prove dietro motore.

Delusioni

Le gare odierne per altro sono state motivo di delusione per noi e soprattutto per i nostri amici belgi; noi abbiamo perduto Manera in poco più di mezz'ora di corsa, e i belgi, che avevano manovrato in maniera da formare due batterie in cui accanto a quello che doveva essere il vincitore doveva figurare qualificato per la finale anche un belga, hanno visto tramontare in forma anche non certo gloriosa le loro speranze. Benoit dopo aver per un certo tempo tenuto testa all'olandese Schiebaum, abbassava bandiera, mentre Linart scompariva in forma anche meno gloriosa.

Ma neppure i capi-batteria ed eccezione di Paillard, hanno dato ragione a quelli che avevano attribuito loro tanto onore. Grassin difatti cedeva di fronte al tedesco Moeller, e Krewer di fronte a Schiebaum. L'unico che non ha tenuto smarriti è stato Paillard. Il francese è stato veramente il dominatore; ha vinto gli uomini che gli sono stati opposti quasi senza impegnarsi. Domenica egli non dovrebbe avere difficoltà a conservare quella maglia a cui tiene moltissimo.

Manera ha dichiarato dopo la corsa che l'aver preso la partenza sotto il sole torrido, e quando ancora non aveva digerito, gli ha provocato crampi allo stomaco. Evidentemente e il caldo e l'ora non erano diversi per Moeller e per Grassin e la giustificazione ha perciò un valore pressochè nullo.

Si son posti in luce contro le generali previsioni, l'olandese Schiebaum e lo svizzero Lauppi. Il campione elvetico non ha potuto opporre che una onorevole resistenza a Paillard ma tuttavia la sua prova è degna di rilievo. Se può interessare ai nostri lettori, dopo queste note riassuntive diamo alcuni cenni sulle tre battaglie svoltesi oggi, nello spazio di quasi sei ore allo stadio di Heysel.

Lo svolgimento delle «batterie»

Sei ore... è una parola. Ma se si riflette che oggi la canicola era sovrana, vi è da pensare come vi sia chi si è divertito. Ecco dunque la cronaca. L'altoparlante ci ha comunicato non appena giunti la prima novità della giornata. L'olandese Biekemolen non disputerà più la prima serie. La notizia non ci risulta abbia provocato qualche svenimento. Lo starter fa allineare i tre: Grassin, Moeller e Manera. Sono queste le posizioni dei corridori dopo il colpo di pistola.

I cento chilometri sono ripartiti su 278 giri di pista. L'inizio non è troppo interessante, quantunque non si può negare sia veloce. Prendiamo i tempi al 15.o giro: Moeller, giro in 17" 2/5; Manera, 18" 2/5; Grassin, 18" 1/5 ed anche in 18". Dopo venti giri Grassin è già alle spalle dell'italiano ma questi avverte la minaccia e il vantaggio di Grassin diminuisce. Il cronometro è fisso ora sul 17 2/5 per giro. I dieci chilometri sono percorsi da Grassin in 9'34". Ma non ci è accenno di battaglia; le posizioni restano quelle che sono e il cronometro accusa ora giri in giri a 19", poi a 20" e ancora a 20" e 1/5.

Evidentemente i corridori si risparmiano e attendono di aver superati i cinquanta chilometri per animare la lotta. Il megafono ci avverte che i 25 chilometri sono stati percorsi in 23' e 1/5, i 40 chilometri in 34'59" 2/5. Perderci a segnare delle cifre non è molto divertente. Non si diverte neppure Paillard, il biondo Paillard che spera di riconquistare il titolo mondiale e che è venuto ad assidersi sulla tribuna della stampa per assistere, en amateur, alle gare.

Le macchine sono sulla pista e continuano a girare, gli uomini con loro. Il rombo dei motori sale al cielo insieme alle esclamazioni, sempre di moda, sulla torrida giornata. Registriamo le fasi più salienti al 134° giro, cioè poco prima dei 50 chilometri si ha uno [illegible] *Grassin. Il francese si può dire, di un balzo la distanza che lo separa da Manera e lo doppia al 135° giro, senza che l'italiano tenti un'ombra di reazione. In breve Grassin ha quasi un'altro mezzo giro sull'italiano; egli è ora alle spalle di Moeller.*

Manera attardato abbandona

Il duello Moeller-Grassin che cosa provoca? L'attacco del tedesco all'italiano. Manera resiste per brevissimi giri, all'offensiva di Moeller, poi cede e perde contatto dal suo allenatore. Il piccolo si rialza; siamo a 120 giri dalla fine, poco dopo il 50° chilometro che Grassin ha raggiunto in 46'42". Il piccolo italiano rallenta e scende dalla bicicletta. Si ritira? No, egli cambia macchina e riprende. Il pubblico lo applaude mentre l'altoparlante annunzia che Manera ha già nove giri di ritardo su Grassin.

Questo ritardo è dovuto al fatto che dopo aver perduto l'allenatore Manera ha percorso alcuni giri presso che al passo d'uomo prima di decidersi a cambiare macchina. Tuttavia il campione d'Italia riprende ma quando egli è in azione, Grassin lo ha doppiato un'altra volta.

Al 70.o giro Grassin doppia nuovamente Manera e il giro dopo lo passa anche Moeller. Sul lancio il tedesco va più oltre; attacca e passa anche Grassin che perde contatto dal suo allenatore. Questo va a profitto di Manera che può superare il francese. I settanta chilometri che Grassin ha tagliato ancora in testa sono coperti in 1 ora 4' 13" 1/5; l'italiano è lontano dai primi, infatti egli a 76 giri dalla fine si ritira.

La corsa non ha più storia, entrambi i superstiti sono sicuri della classifica finale, e pur non rallentando l'andatura non si danno più battaglia. Ecco la classifica: 1. Moeller (Germania) in 1 ora 32'42" 1/5; 2. Grassin (Francia) a 540 metri.

Il duello Schiebaum-Krewer

Un intermezzo di un quarto d'ora, giusto il tempo di inghiottire un'adeguata razione di birra e ritorniamo più riscaldati che mai al nostro tavolo angusto della tribunetta di curva. Nella seconda batteria sono cinque i concorrenti e precisamente: Krewer (Germania), Benoit (Belgio), Suter (Svizzera), Szeckeros (Ungheria), Schiebaum (Olanda). Le posizioni sono, dopo i 10 chilometri, le seguenti: Suter, Benoit, Szeckeros, Krewer e Schiebaum per uno spazio di mezzo giro.

Ecco però delinearsi dopo venti giri l'attacco di Krewer. Egli passa in tromba Szeckeros, Benoit, e si mette alle spalle di Suter. Ma il tedesco ha presunto troppo; dopo cinque giri Benoit lo attacca e lo passa, e nella sua scia si getta anche l'olandese Schiebaum. Krewer è superato. Le cose si mettono male per il tedesco; Suter gli è alle spalle e lo attacca in pieno.

Il giro successivo è Benoit che passa lo svizzero e va all'offensiva contro Krewer. Un altro si fa vivo ed attacca il belga: è l'olandese Schiebaum. Egli però non passa e resta a venti metri da Benoit. Una diecina di giri per riprendere un po' di fiato e poi il belga è irremissibilmente superato da Schiebaum. I venti chilometri sono percorsi in 18'23" 1/5; rispetto alla prima batteria si hanno 5" di vantaggio sulla stessa distanza.

La battaglia ora divampa. Schiebaum va all'attacco di Krewer, ma non può passare. Suter attacca Benoit, ma non può passare. Queste lotte contemporanee durano tre giri. Gli attori che hanno tentato la battaglia ora la scontano: Krewer riguadagna su Schiebaum cento metri mentre Benoit stanco, deve cedere il passo a Suter. Il tedesco non si dà pace; al 30.o chilometro si risveglia, passa Suter, occupando la seconda posizione.

La vittoria di Schiebaum

Al 40.o chilometro Schiebaum doppia Benoit mentre l'ungherese già doppiato più volte è costretto a cambiare macchina allenatrice. I chilometri quaranta sono stati coperti in 37'37" e 2/5, mentre gli uomini della prima batteria avevano impiegato 36'58". In questa parte la corsa è stata più statica, l'andatura più lenta; Benoit è doppiato un'altra volta da Schiebaum, da Krewer e da Suter: fra questi tre uomini è ristretta la lotta per il primato.

Ma ecco una sorpresa: il magro Szeckeros si sdoppia prima da Benoit, poi da Suter. I cinquanta chilometri sono percorsi in 47'34" e 2/5; e Szeckeros passa ancora Benoit, e va all'attacco di Suter. Lo svizzero per difendersi va ad attaccare a sua volta Krewer, ma il capo batteria resiste deciso e non cede. Nell'ora vengono percorsi chilometri 62 e 520 metri e la classifica a questo punto è la seguente: 1. Schiebaum, 2. Krewer a 150 metri, 3. Suter, 4. Benoit, 5. Szeckeros. L'ungherese ha sparato tutte le sue cartucce e a venti chilometri dalla fine egli abbandona. A pochi giri dal termine il tedesco va deciso all'offensiva, ha mezzo giro di vantaggio rispetto a Schiebaum; Suter è nuovamente doppiato e abbandona al 90.o chilometro. Le posizioni non mutereanno più la classifica, che è la seguente: 1. Schiebaum (Olanda), in 1,37'35" 4/5; 2. Krewer (Germania) a cento metri; 3. Benoit (Belgio) a sei giri.

Altra breve parentesi di riposo e poi il rombo dei motori ci fa avvertiti che è prossima la terza batteria. I corridori partono nell'ordine seguente: Capk Walther (Austria), Lauppi (Svizzera), Linart (Belgio), Engel (Lussemburgo), Paillard (Francia). Lauppi si attacca per primo al suo allenatore e va in testa, ma Paillard in tre giri lo supera. Il campione svizzero resiste e fa viaggiare il francese che lo passa però al giro seguente.

La bella corsa di Paillard

Paillard marcia ad una media di 18"17" e 4/5 per giro senza un solo attimo di respiro. Il campione del mondo continua a girare in testa e si può dire che avvantaggia ad ogni giro. Egli, contrariamente alla consuetudine non ha vestito la maglia arcobaleno conquistata l'anno scorso a Zurigo. Pare con questo che egli voglia dire assai chiaramente come non è punto disposto a cederla. L'altoparlante annunzia il tempo: 10 chilometri: 8'44" 2/5; Schiebaum aveva impiegato 9'34" 1/5; e cioè esattamente un quinto più del tempo di Grassin; Paillard è dunque in netto vantaggio sui tempi delle prime due batterie.

Poco dopo il francese in due giri doppia Capk Walther, Engel e Linart. Dopo altri due giri Lauppi. I venti chilometri sono percorsi da Paillard in 17'37". Il campione del mondo è in grande vantaggio sul tempo di 18'28" e 2/5 di Grassin. A 60 giri sono di nuovo tutti doppiati meno Lauppi che conserva la sua posizione di secondo, ma nello spazio di tre giri anche lo svizzero è passato. Chi cede ora è Linart. Il belga è lasciato da Lauppi, Capk Walther, Engel. Paillard non forza più e non si preoccupa che di tenere a bada gli avversari.

Si spiega così come il tempo totale sarà poi inferiore a quello segnato da Moeller. Ecco Linart scendere e cambiare macchina con un altro rapporto superiore. Questa operazione gli costa tre giri e non servirà punto a migliorare la sua posizione. Un attacco di Lauppi a Paillard al 135.o giro non ha risultato. Alle spalle dello svizzero che è in seconda posizione si trova ora il lussemburghese Engel che è in vantaggio su Capk Walther e su Linart.

La vittoria del francese

Il belga staccato a 130 giri dalla fine si ritira: tutte le speranze dei nostri amici se ne vanno con lui. Ma che cosa potevano pretendere da un uomo che ha sulle spalle 40 primavere?

I cinquanta chilometri sono percorsi in 45'54". Il pubblico va sfollando, sia dalle tribune che dai popolari. La sorte per il primo posto è decisa. La lotta per il secondo e terzo posto è ristretta a Lauppi e a Engel, ma Engel viene a semplificare le cose. A cento giri dalla fine decide di abbandonare. Ecco la classifica: 1. Paillard (Francia) in ore 1,31.9 3/5; 2. Lauppi (Svizzera) a sei giri; 3. Capk Walther (Austria) a 11 giri. Dal prospetto dei tempi si può constatare che Grassin ha impiegato a coprire i cento chilometri ore 1,32'42" 1/5; Schiebaum (Olandese) ore 1,37'35" 4/5; Paillard, 1,33'9" 1/5; Moeller è stato dunque il migliore: occorre avvertire però che egli è stato incalzato fino al termine da Grassin mentre Paillard non ha avuto avversari. Comunque il duello Paillard-Grassin-Moeller si annunzia per domenica oltremodo interessante.

CARLO TRABUCCO.

PRELUDIO ALLA STAGIONE CALCISTICA

I giocatori del «Torino» in campo

Una prima partita di allenamento - Il trio d'attacco nuovamente in funzione
Le condizioni di Janni — Gli incontri di preparazione al Campionato

Un bello spirito disse l'altr'anno che il Torino F. C., per il gran numero dei suoi giocatori infortunati, avrebbe potuto cambiare la sua denominazione in... «Monaco F. C.». C'era certamente dell'esagerazione, ma comunque nel «clan» granata la nuova denominazione ebbe fortuna.

Ieri pertanto, avendo di recarci sul campo di via Filadelfia per assistere al primo allenamento del Torino, abbiamo voluto fare una capatina in clinica per avere notizie precise dei calciatori che sono tutt'ora infortunati. In clinica abbiamo trovato: Janni, Lorini e Vincenzi. Il primo, tornato dal mare venerdì scorso, si era recato dal dottore che lo ebbe in cura per lunghi mesi per sottoporsi ad una visita, il secondo per curare una contusione riportata domenica scorsa ed il terzo, che come è noto, è passato dal Torino al Napoli sin dall'inizio della scorsa stagione, per avere una diagnosi precisa circa un dolore all'inguine che gli dà non poco fastidio.

Direzione e trainer

Abbiamo attinto così notizie precise tanto di Janni, quanto di Vezzani, quanto ancora di Vincenzi. Janni è sulla via della completa guarigione. Del tutto infondate erano quelle voci che davano per definitiva la sua lontananza dai campi di giuoco. Janni non tornerà in squadra che molto tardi nel campionato che sta per iniziarsi, poichè l'arto che si sta ora saldando non è ancora in grado di poter essere sottoposto a sforzi violenti, ma infine non è questione che di tempo e fra qualche mese del doloroso incidente occorsogli l'alpino non avrà più che il ricordo. Anche le condizioni di Vezzani, che attualmente è al mare, sono assai migliorate in questi ultimi tempi. Come Janni, così Vezzani dovrà ancora riposare per qualche mese, ma il ritorno allo sport preferito non gli è precluso. Vincenzi a sua volta tornerà a Napoli soltanto in ottobre poichè necessita di un periodo di riposo dopo di essere stato a letto circa due mesi per tifo.

Fatto questo ci siamo recati al «Campo Torino». Sul terreno di allenamento una trentina almeno di calciatori stavano già, in maglietta e calzoncini, alle prese con il pallone. Di quelli di prima squadra mancavano i soli Monti e Bosia ed erano presenti tutti gli altri, da Libonatti a Rossetti, da Baloncieri ai fratelli Martin, da Sperone ad Aliberti, a Masetto, Franzoni, Silano, Mongero, e compagni. L'allenamento vero e proprio non cominciò che assai tardi, quando ormai scendevano le prime ombre della sera poichè prima i giocatori vennero lasciati in libertà. Inutile dire che vi era in tutti un gran desiderio di giocare, di correre, di sgranchire le gambe, non più avvezze, per il riposo di oltre due mesi, al duro lavoro di novanta minuti di giuoco.

Si può dire che quando i calciatori sono passati dal campo di allenamento a quello sul quale si disputano solitamente le partite di campionato, essi erano già provati dalla fatica ed abbondantemente ricoperti di sudore. Per questo l'incontro che ha opposto quella che si può chiamare prima squadra alle riserve non è durato che mezz'ora. I titolari si disposero nella seguente formazione: Stacchione, Mioni, Martin II, Aliberti, Mongero, Sperone, Masetto, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano, Franzoni sostituì dopo un quarto d'ora Masetto all'ala destra. Di contro si allinearono Balon Boys e riserve. Arbitrò il sig. Civalleri.

Si ebbero trenta minuti di giuoco vivace ed interessante. Gli allenatori si prodigarono a fondo e riuscirono anche a segnare per primi. Per risposta gli «assi» spedirono nella rete difesa da Tommei due palloni e ristabilirono così le distanze.

Il «balilla» Libonatti

Una prova così breve non può evidentemente permettere un giudizio preciso su quella che potrà essere la efficienza della squadra, anche perchè come abbiamo detto mancavano due dei titolari, ma tuttavia non si deve tacere che più di una bella azione venne offerta al discreto pubblico che presenziava all'allenamento. Innanzitutto bisogna dire che Mongero, perfettamente guarito dopo l'operazione del menisco subita sul finire della scorsa annata calcistica, ha lasciato, nel ruolo di centro sostegno, la migliore delle impressioni. Preciso, attento, accorto, il giovane successore di Colombari non ha fatto troppo rimpiangere il pisano. Ecco un giovane sul quale bisognerà insistere, tanto più che durante le partite dell'ultimo torneo ha dimostrato di poter fare assai bene. In possesso di tutti i suoi mezzi è pure Sperone, guarito a sua volta perfettamente.

Ma la curiosità dei presenti era per l'attacco dove ricomparivano, a fianco l'uno dell'altro, i «tre moschettieri» del trio famoso. Baloncieri, Libonatti e Rossetti sono scesi in campo tornando così a formare quel reparto che fu indubbiamente il più forte della squadra granata. Quale sarà l'efficienza di questo trio nelle contese di campionato? Ecco l'interrogativo degli appassionati. Da quanto si è visto ieri il «trio» è destinato a far parlare ancora molto di sè. Baloncieri gioca ancora un po' in sordina poichè è noto che il «capitano» ha bisogno di un allenamento lungo e continuato e Libonatti deve perdere il grasso superfluo che fascia ancora i suoi muscoli, ma entrambi stanno per ritrovare l'efficienza completa, mentre Rossetti già ebbe modo ieri di distinguersi grazie alla esuberanza dei suoi mezzi.

Libonatti, che era ieri insolitamente loquace, ci disse al termine del «galoppo»: «Sono veramente lieto di poter riprendere a giocare. La ferita al ginocchio è definitivamente chiusa e non mi dà più noie di sorta. Naturalmente conto di essere presto in piena forma e son sicuro che allora potrò fornire lo stesso gioco di due anni or sono». Ed ha soggiunto scherzando e mostrandoci il berretto basco che si era posto in capo: «Intanto, per... scimmiottare Meazza, faccio anch'io il balilla...».

Anche gli altri giocatori hanno fornito nel complesso una prova soddisfacente. Naturalmente l'insieme dovrà migliorare di molto ma è possibile prevedere che la squadra potrà distinguersi, pur senza aver accolto nelle sue file nuovi «assi» nel corso del campionato che sta per iniziarsi.

Giocatori infortunati

Sono intanto stati fissati gli incontri di allenamento per il mese di settembre. Domenica prossima i calciatori granata riposeranno ancora, ma martedì si recheranno al gran completo a Pinerolo per incontrare una rappresentativa locale nella quale figureranno i quattro fratelli Martin. Naturalmente l'avvenimento sarà d'importanza eccezionale per la cittadina piemontese e sono in programma grandi feste in onore dei calciatori torinesi, un ricevimento in Municipio, e, per finire, una cena campestre e perciò... pantagruelica. Il giorno 7 settembre si avrà sul Campo Torino un incontro con la Pro Vercelli; il 14 una partita ad Alessandria con la squadra grigia, ed il 21, domenica immediatamente precedente quella dell'inizio del campionato, un match a Torino con la Comense.

Intanto prima del 28 settembre sarà formata, con il benestare del Segretario Federale, la nuova Direzione del club e l'on. Gervasio, attuale Commissario Straordinario, che ieri assistette all'allenamento, distribuirà le cariche sociali ai nuovi eletti. In pari tempo dovrà essere risolta pure la questione del «trainer» poichè bisogna sapere che attualmente, per essere partito mister Carcelli, il Torino è senza allenatore per la sua prima squadra.

Ma a questo i dirigenti provvederanno. In definitiva il Torino, senza fare acquisti, conservando solo, ad eccezione di Colombari, gli uomini delle scorse stagioni, pare in grado di potersi battere con le squadre più quotate per la conquista del titolo. Il Torino insisterà nel porre a fianco degli anziani di provata esperienza giovani promesse. L'esperimento dovrebbe riuscire assai bene e sarà una vera fortuna se dalla massa delle reclute potrà balzare innanzi qualche nuovo campione.

L. O.

La preparazione del «Genova» per l'incontro con il «Rapid»

Genova, 28, notte.

E' noto che mercoledì 3 settembre il «Genova» dovrà giocare a Vienna un incontro col «Rapid» per la Coppa dell'Europa Centrale. La preparazione dei rosso-bleu per questa partita, che inizierà la loro attività per l'imminente stagione, si è fatta assai intensa in questi giorni sotto le cure del nuovo allenatore signor Szecani, il quale ha curato in modo speciale che i giocatori a lui affidati siano preparati atleticamente bene. Quanto al gioco di squadra, l'ungherese ha imposto ai suoi uomini un sistema velocissimo e volante, tanto che i giocatori non devono trattenere a lungo il pallone, ma passarlo subito, possibilmente a volo, al compagno più libero. Domenica prossima il Genova disputerà l'ultimo incontro d'allenamento, dopo di che partirà per Vienna, dove, a quanto viene riferito, è vivissima la attesa per l'incontro Genova-Rapid.

Il viennese Rumbold, allenatore della Dominante, giunto ieri da Vienna ci informa infatti che in tanti anni non ha mai visto giocare così bene come ora la squadra che detiene il titolo di campione d'Austria e che essa dovrebbe allinearsi contro il Genova in una formazione composta in prevalenza da giovani che avrebbero dato in questi ultimi giorni prove più che lusinghiere. Quanto al Genova, non è ancora nota la sua definitiva formazione per Vienna. La più probabile appare quella in cui i rosso-bleu si batterono in luglio col Rapid e con la sola sostituzione di Lombardo col giovane Strata. Ad ogni modo i dodici uomini che dovrebbero partire per Vienna sono Bacigalupo, Strata, Spigno, Barbieri, Albertoni, Burlando, Giuliardone, Puerari, Rodini, Banchero, Casanova e Levratto.

I reclami dei calciatori saranno discussi il 5 settembre

Roma, 28, notte.

Il Direttorio Federale si riunirà in seduta ordinaria venerdì 5 settembre. Si prevede che i numerosi ricorsi riguardanti i trasferimenti di giocatori, tanto morbosamente attesi dagli sportivi di tutta la penisola, saranno nella quasi totalità discussi e risolti dall'accennata prossima tornata federale.

Deliberazioni della Federazione pugilistica

Roma, 28, notte.

La Federazione Pugilistica Italiana comunica le seguenti deliberazioni: poichè l'incontro fra il detentore Bonaglia e lo *challenger* Pistulla non si è effettuato nel termine, l'I.B.U., in conformità dei regolamenti vigenti ha dichiarato il titolo di campione d'Europa pesi medio-massimi vacante e ha aperto una competizione. Le iscrizioni dovranno pervenire all'I.B.U. entro l'8 corrente.

Similmente, poichè l'incontro fra il detentore del campionato d'Europa pesi medi Thil e lo challenger Bosisio non si è effettuato nel termine, l'I.B.U. ha dichiarato il titolo vacante e ha aperto una competizione.

La F.P.I., visto il risultato dell'incontro dilettantisco Italia-Germania avvenuto a Rimini il 24 corrente, rivolge un plauso agli atleti componenti la squadra nazionale e ai *trainers*. Allo scopo di scegliere gli elementi migliori per la formazione di due squadre nazionali A e B per poter disputare i numerosi incontri internazionali in programma, la Federazione ha stabilito di svolgere una serie di riunioni di selezione. La prima avrà luogo sabato 30 corrente a Sinigaglia ed è stata affidata per l'organizzazione all'U. S. Sinigagliese.

Vittoria di Fiermonte in America

New York, 28, notte.

Allo stadio Light Park si è svolto l'annunziato incontro a sei riprese fra il peso medio italiano Enzo Fiermonte e lo svedese Eric Heinberg. Quest'ultimo è stato battuto nettamente ai punti. Nella quinta ripresa Fiermonte lo ha colpito con un formidabile sinistro che gli ha fatto sanguinare il naso. Entrambi pesavano 160 libbre e mezzo.

Tre combattimenti in vista per Carnera

Montreal, 28, notte.

In considerazione del grande interesse che suscita tuttora Primo Carnera negli Stati Uniti, la Commissione Atletica ha sospeso temporaneamente il divieto fatto al gigante italiano di esibirsi nei centri che si trovano sotto la sua giurisdizione sportiva. In seguito a ciò Carnera è stato impegnato per una serie di tre incontri amichevoli di tre riprese ciascuno. Il pugilista italiano si misurerà in tali incontri con Jack Mac Auliffe di Detroit, Max Brown di Tulsa e con un terzo peso massimo che non è stato ancora scelto.

Il G. P. automobilistico di Monza

Gli assi in allenamento sull'autodromo

Milano, 28 notte.

Man mano che si avvicina la data del Gran Premio di Monza si intensificano le prove all'autodromo. Oggi, ad esempio, la caratteristica animazione delle giornate laboriose ha messo a rumore la quiete del Parco. L'americano Stapp, assistito dal fido meccanico Hanning, ha compiuto parecchi giri velocissimi del vecchio circuito ad una media aggirantesi sui 150 chilometri all'ora. Terminata la prova la poderosa Duesenberg è stata riportata nel «boxe», poichè in seguito all'esperienze fatte Stapp intende adottare per il cambio di velocità dei rapporti più adatti alla conformazione del percorso. Contemporaneamente al-l'«asso» americano hanno compiuto alcuni giri una terza vettura Mercedes, oltre le due già iscritte che avranno la guida di Caracciola e Caflisch, ed un'Alfa Romeo pilotata da Sozzi, che probabilmente si aggiungerà all'elenco dei partenti figurando nella categoria 2000.

Anche Nuvolari, reduce dal trionfo del Gran Premio di Belfast, si è fatto vedere all'autodromo, ma non avendo ancora a disposizione l'«Alfa» che piloterà in corsa, si è limitato a compiere alcuni giri di allenamento al Gran Premio motociclistico sulla Bianchi 350 che allo scopo è stata usata anche da Amilcare Moretti. Il nuovo percorso, ormai ultimato, è stato visitato stamane da un ingegnere del Genio Civile e nel pomeriggio dal Podestà di Monza, comm. Vigoni, che ha voluto compiacersi con Vincenzo Florio per la sicura riuscita del prossimo Gran Premio.

In serata è arrivato all'autodromo Lehoux, il migliore dei piloti francesi della Bugatti, con la quale ha vinto tra l'altro due Grandi Premi d'Algeria ed un Gran Premio di Tunisi. Lehoux piloterà una vettura da 2300 cmc. munita di compressore.

Notizie in fascio

Il campionato di canottaggio a Savona. — Avrà luogo domenica prossima il campionato di canottaggio a sedile fisso (gozzi). Sono in calendario le seguenti gare: ore 15 gara N. 1. Gozzi da pesca non superiori ai palmi 18 in linea d'acqua per due vogatori di punta con timoniere, metri 1000 con giro di boa. — Ore 15: gara N. 2. Gozzi da pesca da palmi 24-26 in linea d'acqua per quattro vogatori con timoniere, metri 1000 con giro di boa. — Ore 15,30: gara N. 3. Gozzi da pesca da palmi 30-34 in linea di acqua per sei vogatori con timoniere, metri 1000 con giro di boa. — Ore 16: gara N. 4. Gozzi da pesca non superiori ai palmi 22 in linea per tre vogatori a remi senza timoniere, metri 1000 con giro di boa. — Ore 16,30: gara N. 5. Gara barche con sedile fisso non superiori ai palmi 18 in linea d'acqua per due vogatrici di punta con timoniere, metri 500.

La Coppa ciclistica «Andrea Bonuomo». — Domenica la «Sportiva» di S. Maurizio Canavese organizza per i corridori di terza e quarta categoria la classica corsa ciclistica intitolata «Coppa Bonuomo». Il percorso è il seguente: S. Maurizio, Leynì, Rivarolo, Cuorgnè, Ivrea, La Serra, Biella, Cavaglià, Ivrea, Loranzè, Alice, Castellamonte, Favria, S. Maurizio. Il ritrovo è fissato per le ore 6 e la partenza verrà data alle ore 7 precise. Le iscrizioni sono aperte fino a sabato.

Il «Gran Premio ciclistico Bonaglia». — Il Gruppo Sportivo Spa organizza per domenica 31 corr. il 1° Gran Premio Bonaglia, riservato ai dilettanti di sesta categoria sul percorso: Torino (dazio nuovo Barriera di Francia), Giaveno, Trana, Giaveno, Trana, Sangano, Villarbasse, Rivoli, Torino (arrivo in corso Peschiera). Il ritrovo è fissato per le ore 7 al dazio corso Francia e la partenza verrà data alle ore 8. Le iscrizioni si ricevono in via Frejus 26, oppure presso il G. S. Spa in via Garibaldi 35, fino alle ore 22 di sabato.

I campionati piemontesi allievi di lotta. — Sabato sera alle ore 21 avranno inizio i campionati piemontesi di lotta greco-romana riservati agli atleti appartenenti alla categoria allievi. I concorrenti verranno suddivisi nelle sette categorie regolamentari e disputeranno la gara con le norme dei campionati italiani. Detti campionati avranno luogo e saranno organizzati dalla S. C. Madonna di Campagna nella sua palestra di via Stradella 218. Le iscrizioni debbono essere inviate prima di sabato alla sede della S. C. Madonna di Campagna.

I brevetti audax ciclistici a Savona. — Il Gruppo ciclo-turistico del Dop. S. Savonese organizza per il 31 corr. i brevetti di audax ciclista. L'adunata è fissata per le ore 6 in via Paleocapa, dove sarà data la partenza alle ore 6,30. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del D.R.S., via Pia 25-1.

Il campionato di tamburello a Savona. — Si prevede un soddisfacente successo per questa competizione che l'O.N.D. indice per offrire alla grande massa dei dopolavoristi la possibilità di un'ora di svago. Gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti alla Direzione provinciale per gli sports del Dopolavoro, in via Guidobono 23-1.

Il campionato boccistico a San Remo. — Organizzato dal Dopolavoro Provinciale si svolgerà domenica 31 corr. il campionato provinciale di boccie, a San Remo. I premi in medaglie, diplomi, targhe, sono numerosi e ricchi.

Una corsa ciclistica ad Oneglia. — L'U. S. Imperia di Oneglia, organizza per domenica 7 settembre, la quinta edizione della corsa ciclistica «Gran Premio Persico». Numerosi e ricchi premi sono in palio, fra i quali la «Coppa Antonio Prina» ed il medaglione Persico.

La notturna della U. S. Vittoria. — Ieri sera si è svolta nel bocciodromo della U. S. Vittoria la prima eliminatoria della notturna a coppie di 2a categoria. Ecco i risultati: Ferrero-Gai, «Fiala», battono Molino-Filippa, «Vittoria S.» 15-3; Bellecchia-Buttarello, Michelin, battono Cerrina-Abrate, Unica 15-4; Ciardo-Marchionatto, U. S. Po, battono De Bernardi-Zuretti, Edera, 15-13; Gamboletti-Mongero, Fiaccardo, battono Bianco-Melai, U. S. Vittoria, 15-10; Gianella-Gambino, Paracchi, battono Anselmetti-Caramellino, La Fiala, 15-14; Rodda-Franchero, La Fiala, battono Volpato-Garrone, Fortina, 15-13; Rabaia-Crema, U. S. Vittoria, battono Zeppegno-Lazzaro, Torinese, 15-12; Defalo-Del Pero, Fulgor, battono Martiana-Bracco, U. S. Vittoria, 15-11. Stasera alle ore 20 avrà inizio l'eliminatoria per la terza categoria.

Gara al pallone a Nizza Monferrato. — In occasione della fiera tradizionale di settembre il Comitato organizzatore ha voluto, come nel passato, indire una gara al pallone che si svolgerà sulla piazza Garibaldi, in apposito sferisterio costruito. Certamente questo torneo non mancherà di far accorrere dai paesi circonvicini numerosi sportivi. Domenica 31 agosto vi sarà la prima partita fra le forti quadriglie di Canelli-Nizza (Ceres-Gavello) contro Acqui, capitanata questa dal forte Depetris (Quinto). Funzionerà il totalizzatore.

Giornata polisportiva a Castelnuovo Scrivia. — Sul campo dell'U. S. Castelnovese, aderente all'O.N.D., in occasione della festa patronale ha avuto luogo un'interessante giornata polisportiva autorizzata, che ha avuto un ottimo successo. Ecco i dettagli: Gara di calcio: U. S. Castelnovese batte Salese 5 a 1. Corsa metri 100: 1. Sartirana di Alessandria, in 11"4/5; 2. Ravarino di Valenza. Corsa metri 200: 1. Beltaglio di Casal Cermelli, in 22"3/5; 2. Scarsa di Alessandria; 3. Visconti di Castelnuovo. Corsa metri 1500: 1. Balestrero di Alessandria, 4'15"1/5; 2. Bevi di Tortona. Corsa metri 3000: 1. Emerio Mario, di Tortona, in 10"; 2. Picchio di Alessandria; 3. Zani di Castelnuovo. Lancio del giavellotto: 1. Beltaglio, di Casal Cermelli, metri 42.80; 2. Salvadeo di Alessandria, m. 37.95. Lancio del peso: 1. Ottavio di Alessandria, m. 10.71; 2. Beltaglio; 3. Regnero di Alessandria. Quarto circuito castelnovese ciclistico, km. 111, partenti 40: 1. Alberici, di Meda, in ore 4.20; 2. Tazzi di Voghera.

Scena di vita libica

Il caratteristico mercato indigeno del venerdì nel grazioso villaggio di Such-el-Giuma, a 5 chilometri da Tripoli, nel folto della lussureggiante oasi. Come si ricorderà, è nelle immediate vicinanze di quest'oasi che avvenne il drammatico incidente automobilistico che costò la vita al grande corridore Brilli-Peri.

Campioni dell'aria

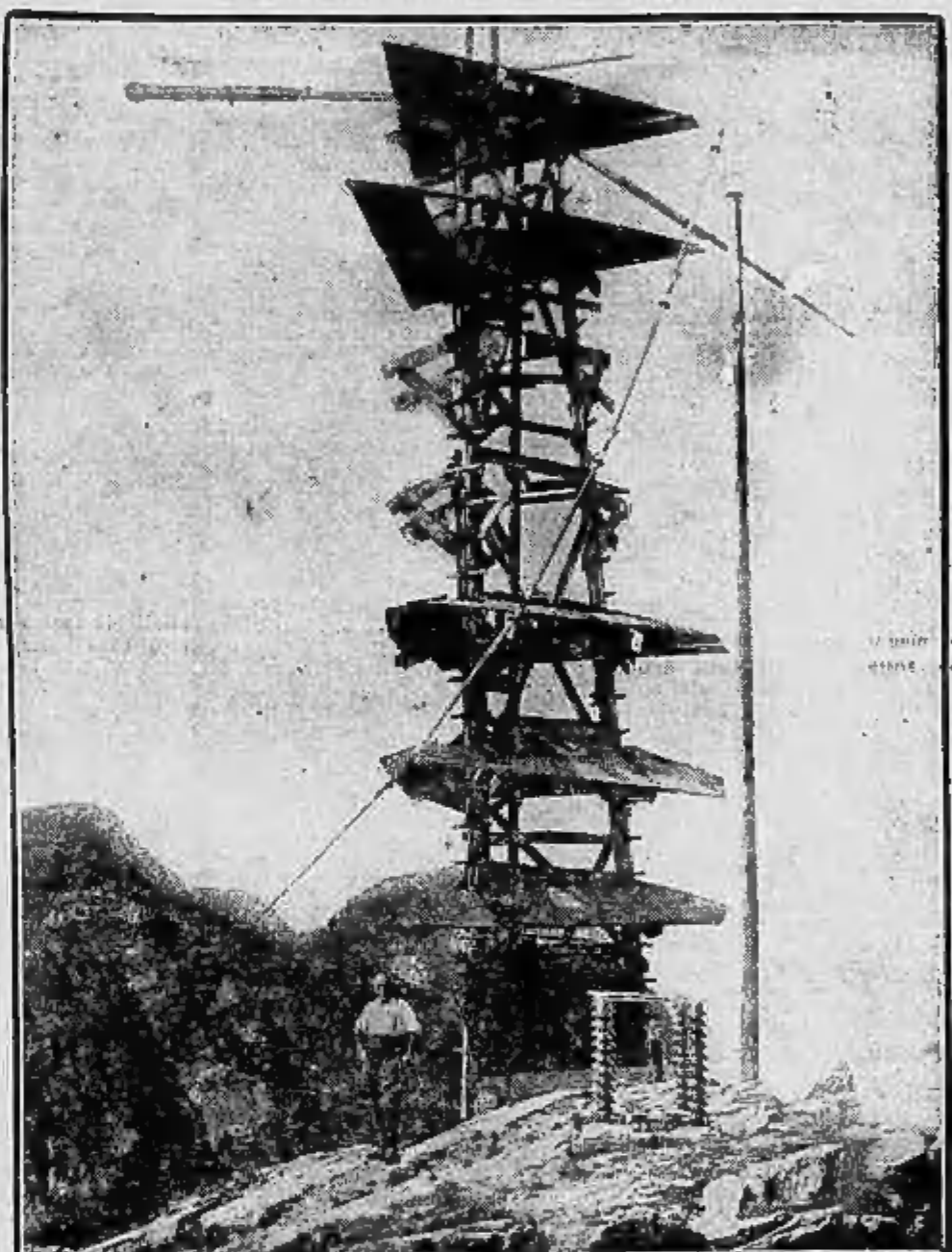
Il Giro Aereo d'Italia sta diventando una gara appassionante. Renato Donati, il magnifico «asso» della *Fiat*, il colonnello Sacchi e miss Winifred Spooner lottano accanitamente per la vittoria. Ecco il sorridente vincitore delle prime due tappe e la fulminea aviatrice inglese.

Una principessa intrepida

La principessa Ferdinanda Colonna, competitrice valentissima nelle più difficili gare automobilistiche, che nella corsa Pontedecimo-Giovi è giunta al traguardo, prima nella categoria signore.

Pirandello in Germania

Luigi Pirandello, che si trova a Berlino da vari mesi, è fatto quotidianamente segno alle più spontanee manifestazioni di ammirazione da parte del pubblico tedesco. Anche lo scultore Isenstein ha voluto modellarne il ritratto con tocchi di impressionante evidenza.

La dissociazione dell'atomo

Sul Monte Generoso, al confine tra la Svizzera e l'Italia, lo scienziato berlinese Arno Brasch ha costruito una potentissima installazione elettrica per tentare, con una serie di esperienze, di realizzare la dissociazione degli elementi che compongono l'atomo, accumulando una enorme quantità di energia elettrica tolta dall'atmosfera.

Il «generale cristiano»

Nel turbine dei generali gialli, più o meno improvvisati, emerge la figura di Feng-Yu-Hsiang, chiamato comunemente, dalla religione ch'egli vanterebbe professare, il «generale cristiano».

La dolce attesa

L'ideale femminile di bellezza può variare da popolo a popolo e da latitudine a latitudine. Ma la soave ansia di queste vergini dell'Angola, che attendono la scelta del capo-tribù sarà poi molto diversa da quella di tante fanciulle europee per il vagheggiato *Prince charmant*?

Concorso di bellezza

Per una volta tanto non è una girl americana a concorrere a un cospicuo premio di bellezza, ma questo superbo candidissimo suino, che è stato proclamato... il più bel maiale d'America.

CRONACA CITTADINA

La terza tappa del Giro aereo d'Italia

Torino accoglierà stamane con fervido entusiasmo lo stormo degli instancabili volatori

S. E. Balbo sarà sul campo ad attendere i concorrenti — L'organizzazione dell'Aero Club — I preparativi al Campo «Gino Lisa» — Dopo una sosta di una giornata gli aviatori ripartiranno domenica mattina alla volta di Roma

Arrivano oggi a Torino i concorrenti al Giro Aereo d'Italia, aviatori italiani e stranieri, valorosi rappresentanti della nostra arma del cielo, che già seppero la vittoria nelle «caccie» al nemico, assi valorosi che assicurarono alla nostra aviazione ambiti records mondiali, appassionati che sotto l'esotico ma significativo nome di gentlemen stanno tentando la grande avventura a fianco dei più noti compagni. Anche due rappresentanti del sesso gentile giungeranno sul bel campo del «Gino Lisa», due eroiche aviatrici: l'inglese miss Spooner e l'italiana signorina Fumagalli, che hanno meravigliato per il loro comportamento nelle prime due tappe.

A tutti gli intrepidi volatori che in questo Giro d'Italia — dimostratosi un modello organizzativo per le gare del genere — hanno detto come l'aviazione abbia raggiunto la perfezione, il gran pubblico torinese tributerà accoglienze che meritano uomini i quali, per un ideale di progresso si sono prodigati e sacrificati, mettendo più di una volta a repentaglio la vita.

S. E. Balbo, il Condottiero della rinnovata ala italiana che segue in aeroplano gli ardimentosi protagonisti di questo «giro», avrà modo di constatare l'entusiasmo di Torino per l'aviazione, di questa nostra Torino che ha fornito all'Italia tecnici magnifici ed eroici volatori, e dai cui cantieri sono partite le ali che hanno solcato vittoriosamente i cieli di tutto il mondo.

L'attesa

I volatori concorrenti al Giro Aereo d'Italia, prima del mezzogiorno di oggi, giungeranno all'Aerocentro «Gino Lisa», traguardo della terza tappa della dura competizione. Non a caso riteniamo sia stata scelta la nostra città come una delle tappe del giro. Torino ha visto elevarsi nel suo cielo i primi apparecchi italiani da turismo; ora giusto che a Torino, ove del resto si trova uno tra i più belli e meglio attrezzati campi d'aviazione, sostassero i quaranta aquilotti. La gara, che si è svolta sempre febbrilmente animata, troverà nelle ore precedenti all'arrivo della terza tappa momenti di appassionata contesa, tanto più, perchè a Mirafiori, S. E. Balbo li attenderà, per tributare ai vincitori il suo plauso e la sua alta parola di incitamento.

Il primo giro aereo d'Italia si afferma trionfante degnamente, come una gara della massima importanza, tale da poter essere, e con successo, paragonata alla simile gara europea, svoltasi l'anno scorso. Le difficoltà sono apparse assai dure; ma la tenacia dei piloti e delle aviatrici e la eccellenza delle macchine hanno avuto ragione di esse con una relativa facilità. Da questa gara apparirà ancora di somma evidenza l'incremento che l'Italia dà con cura vigile e proficua all'aviazione turistica. Alcuni apparecchi come il T. R. 1, il Breda, l'A. S. 2, sono stati delle rivelazioni, nei riguardi del turismo aereo.

Al Campo

Il bel campo di Mirafiori, donde ogni pagina della storia aeronautica italiana ha tratto qualche elemento, ha assunto ieri l'aspetto di un grande cantiere in piena attività, nel quale si dessero gli ultimi tocchi alla preparazione di un avvenimento a lungo atteso. Presso gli hangars, in cui i piccoli velivoli troveranno ricovero dal pomeriggio di oggi all'alba di domenica, le Case costruttrici, i cui apparecchi partecipano alla gara, hanno quasi totalmente innalzati gli stands, di rifornimento di essenza, di lubrificante e di materiale, perchè in essi le macchine rispettive possano trovare largamente quanto può loro occorrere. A cinquecento metri dagli hangars, a cominciare dal gelso così noto a tutti i frequentatori dell'Aerocentro «Gino Lisa», per tutta la larghezza trasversale, due larghi striscioni bianchi sono stati tracciati, a segnare il traguardo che gli apparecchi, in arrivo, dovranno sorvolare, per atterrare poi, compiuto un mezzo giro sulla parte destra del campo. Presso lo «Chalet» dell'Aero Club la tribuna reale e le tribune per gli invitati emergono di già adorne di ricchi addobbi e di trofei numerosi di bandiere multicolori. Nel primo hangar è posta la sede del comando del campo, ove l'ing. Tagliasacchi, commissario sportivo risiederà in permanenza, con i delegati aggiunti rag. cav. Burzio e pilota Pagani, valendosi della collaborazione del commissario di tappa, ing. cav. Borgo, e dei commissari aggiunti Mazzetti, Ferrari e Gualco.

La terza tappa, che fa capo alla nostra città, comprende nel percorso Venezia-Torino, le città di Vicenza, Trento, Bolzano, Verona (controllo in volo) Brescia, Bergamo, Milano, Vercelli e Aosta, per un totale di chilometri 875 complessivi. Le due ultime città sono adunque i primi centri piemontesi, sui quali trasvoleranno i piccoli e veloci apparecchi. A Vercelli, per le regolamentari segnalazioni funzionerà una commissione presieduta dal commissario sportivo Felix Lombardi e dal commissario di tappa Sambonet Giulio. Ad Aosta, una identica commissione sarà presieduta dal commissario ing. Devoti Egesippo, e dal commissario di tappa pilota Bredy.

L'ora d'arrivo

Come è stato annunciato sul campo del «Gino Lisa» funzionerà un totalizzatore, per gli amanti delle scommesse; là il boock-maker inizierà oggi la sua fatica, che proseguirà fino a domenica ventura.

Vivissima è frattanto l'attesa della cittadinanza per l'avvenimento odierno, le richieste di biglietti di ingresso, per assicurarsi un buon posto sulle tribune è cominciato fino da ieri mattina ed è proseguito intensissimo tutta la giornata. A questo proposito, è opportuno ricordare, poichè da molte parti sono state richieste informazioni, che dalle ore 9 di questa mattina, l'Azienda tranviaria attiverà un servizio di autobus, partenti ogni mezz'ora dal consueto capolinea della Stazione di Porta Nuova In tal modo i torinesi, che ameranno di assistere alle interessantissime giornate aviatorie, troveranno facilitato il compimento del loro desiderio. Sarà opportuno ricordare ancora che gli spettatori provenienti dalla provincia, in possesso quindi dei biglietti a riduzione sulle ferrovie statali, dovranno far vidimare i biglietti stessi all'apposito ufficio, situato nell'interno del campo.

Una domanda, fra le altre, che maggiormente ci è stata telefonicamente rivolta durante tutt'ieri, si riferisce intorno all'ora approssimativa, in cui i primi apparecchi giungeranno a Torino. Ad essa ha risposto esaurientemente la Presidenza dell'Aero Club, compilando un prontuario, nel quale tutte le possibilità di arrivo sono contemplate. Considerando l'ora di partenza fissata per le ore 5,30, i primi apparecchi giungeranno poco dopo le ore 11 all'aerocentro del Lingotto.

Lotta di «assi»

Come abbiamo detto più sopra, pochissime ore prima giungerà in volo il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo. La tappa odierna sarà senza dubbio fra quelle più movimentate ed interessanti. Basti ricordare, infatti, che un duello serrato sarà di certo impegnato fra il colonnello Sacchi e Renato Donati.

Donati, per quanto abbia un apparecchio di potenzialità minore, che non quello del colonnello Sacchi s'impegnerà a fondo per giungere primo al traguardo della sua città. Torino, infatti, anche se non è che la città d'elezione del grande «asso», lo ritiene fra i suoi figli più cari, e gli prepererà una accoglienza entusiastica, certo che egli farà di tutto per strappare il primato al suo temibile competitore. Una incognita... assai nota ormai anche al pubblico torinese, sarà miss Spooner, che pare aumenti senza posa la sua andatura e le sue probabilità di vittoria. Ma i torinesi tributeranno gli applausi più cordiali in particolare modo a Francis Lombardi e a Brack Papa, che hanno animato in numerose riunioni aviatorie, e che hanno conosciuto da vicino in quei numerosissimi voli di propaganda che l'Aero Club organizza ogni settimana. Queste tre giornate aviatorie costituiranno in tal modo, una festa assai cara ai torinesi, che l'aviazione amano ormai di intenso amore.

Per il ragazzo mutilato

Un telegramma del donatore dell'arto

In seguito alla pubblicazione di ieri, il prof. Lavermicocca, direttore dell'Istituto ortopedico «Regina Maria Adelaide», ha inviato da Stresa, dove si trova in villeggiatura, al nostro direttore Curzio Malaparte, il seguente telegramma:

«La ringrazio, ammirato del prezioso interessamento preso al mio intervento per la sua filantropica iniziativa a favore del ragazzo mutilato Paolo Cinanni, e le serbo profonda riconoscenza per le generose, immeritate parole espresse a mio riguardo. Ossequi. — F.to: *Lavermicocca*».

In presenza del pronto risultato ottenuto col munifico dono dell'arto da parte dell'illustre scienziato, che col suo telegramma rivela ancora una volta le squisite doti del suo animo, abbiamo chiusa la sottoscrizione, aperta per l'acquisto dell'arto stesso, avvertendo che le somme raccolte sarebbero state devolute alla famiglia del ragazzo infortunato, allo scopo di lenirne le tristi condizioni. Nella giornata di ieri ci sono però ancora pervenute altre oblazioni. Diamo pertanto ora l'elenco completo della sottoscrizione, il cui importo la madre del piccolo mutilato, signora Cinanni, potrà passare a ritirare presso gli uffici della nostra Amministrazione. Ecco l'elenco:

Curzio Malaparte, Direttore della «Stampa», L. 200; «La Stampa», 300; gr. uff. prof. Giuseppe Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio 200; Annibale e Renata, 200; Carlo De Maria per conto della sua rappresentata Tomaso Moro & Figli di Genova, 100; Ditta Cairano, 200; Conte avv. Tosca di Castellazzo, 50; Carlo De Maria, 50; Ferruccio Casari (alunno 2.a Ginnasiale), 20; comm. Umberto Fiandro, 50; comm. Mario Casalegno, 50; Soc. An. Savoja Bagni, 50; Gino Manello, 5; Sergio Rugo, 5; Italo-Irma Mazzoni, 5; Franco e Piero, 200; Annie e Pupi, 100; dottor ..., Annibale Germano, 200; Garaffa Domenico, maresciallo di P. S. a riposo, 25; E. R., 10; P. G., 1 — Totale Lire 2021.

L'imponente assemblea dei Poligrafici

Ieri sera alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, ha avuto luogo l'assemblea generale del Sindacato Poligrafici, presieduta dal Direttorio del Sindacato, del Direttorio degli addetti ai giornali, e dal segretario provinciale della categoria Giovanni Masera.

Il salone superiore del palazzo era gremito. Il segretario Giovanni Masera ha aperto la seduta inviando un saluto al defunto Ispettore di zona della Cassa mutualità, signor Zamiton, quindi ha parlato delle 70 vertenze trattate durante l'anno, sei delle quali portate dinanzi alla Magistratura del Lavoro e risolte tutte favorevolmente ad eccezione di una. Sono state poi esaminate le difficoltà che si incontrano nella stipulazione del contratto nazionale di lavoro per i poligrafici, e il segretario ha dato assicurazioni che il contratto che verrà attuato migliorerà le attuali condizioni dei poligrafici. La relazione del movimento dei soci nel decorso esercizio 1929 è stata confortevole. E' stata quindi accennato alla sopratassa che viene pagata dagli iscritti di Torino e al numero ingente dei sussidi erogati nell'anno.

A questo punto il segretario ha proposto alcuni provvedimenti al fine di integrare il sussidio di disoccupazione. La discussione, alla quale partecipano numerosi fra i presenti, è stata ampia ed esauriente. Alla fine è stata approvata la continuazione dei sussidi straordinari nell'attuale misura e un altro provvedimento allo scopo di realizzare opportune economie per potere aver modo di continuare a corrispondere sussidi straordinari ai soci disoccupati. I soci Cantatore e Amerio sono stati quindi confermati a membri della Commissione per la sopratassa. Infine è stato votato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I poligrafici torinesi, riuniti in assemblea generale ordinaria la sera del 28 agosto 1930 - VIII, fanno voti che si trovi il mezzo di risolvere coi metodi che si crederà opportuni la questione della disoccupazione, fissando per il mese prossimo un'assemblea straordinaria per la ratifica del loro operato».

Comincia l'estate

La Stazione Bardelli ci comunica gentilmente il seguente interessante specchietto, nel quale sono elencate le temperature raggiunte nel mese di agosto degli anni 1927, 1928, 1929 e 1930:

Giorno	1927	1928	1929	1930
1	31,2	34	30,5	27
2	32,2	35	28,5	28
3	29	33	28	28
4	31	34	28,5	27,5
5	31	33,5	30,5	25,2
6	31	32	28	27,4
7	32	30,2	29,5	29
8	29	31	30	23
9	30,1	32,5	29,5	26
10	31	32,7	29,5	27
11	30,5	34	29,5	28
12	29,5	33	29	24
13	—	28,5	31	24
14	—	33	29,5	26
15	29	31	30,5	28,5
16	29	30,5	28	29,5
17	28,5	30,5	27	27
18	27	29	27	27
19	28,4	30	27	28
20	28	31,2	28	28
21	30	30	23	27
22	28	29	26,5	28
23	29	29	27,5	29
24	27	28,5	29	31
25	25,8	31	29	30,5
26	24,2	31	29,5	33
27	29	32	31	32
28	28	31,5	31,5	28
29	29	30,5	30,5	—
30	28,5	29	29	—
31	29,5	27,5	31	—

Questo specchietto, nel quale si nota il graduale accentuarsi della temperatura, conferma che il periodo torrido dell'estate anzichè essere stato superato, sia appena iniziandosi. Infatti per circa due mesi, e cioè fino a pochi giorni or sono, il clima è stato estremamente variabile: pioggia, qualche rara giornata di caldo, molte settimane di tempo indefinibile, con tendenza al fresco e persino al freddo. Estate, in complesso, non disprezzabile per chi non ha potuto lasciare la città. Se ora si suda, tanto che nelle località eccentriche, lungo i viali, e alla periferia gli uomini abbiliscono di gran cuore la giacca o al massimo la portano sul braccio, in alcune sere di luglio e della prima quindicina di agosto, il soprabito non si dimostrava superfluo.

Per ragioni che probabilmente solo coloro che si interessano di meteorologia sapranno spiegare, la stagione si è spostata e il solleone anzichè delinearsi prima, ci arrostisce ora e continuerà nello stesso esercizio nel mese di settembre. Questo, che in passato i fortunati soliti a recarsi prima al mare, poi in montagna ed infine in campagna, riservavano alla cura dell'uva nei pingui vigneti, diventa invece — per una stranezza alla quale si dice non sia estranea la luna — il mese più propizio ai bagni di mare.

«Questa non è estate», avevano dichiarato le molte persone che erano state costrette a rimanere a Torino nei mesi scorsi. E la stessa esclamazione era stata lanciata da quelli che avevano disertata la città per il mare o i monti. Questi ultimi consideravano la cosa come un vero tradimento, mentre i primi ne erano compiaciuti e rallegrati. Però anche costoro, in fondo, sentivano che era loro mancato qualcosa: il pretesto di protestare contro l'inclemenza del caldo, di poter dire di tratto in tratto: «Oggi si soffoca, non si resiste più». Non mancavano anche quelli che osavano paragonare la nostra città con qualche infuocato lembo di terra africana.

Questi spontanei sfoghi mancati nella corrente stagione fino a pochi giorni fa, tornano ora sul finire d'agosto e continueranno probabilmente ancora. Un po' di sfogo del resto fa bene all'anima, e il termometro provvede perchè tutti siano contenti.

Torino in questi giorni ha ripreso la sua veste estiva. Le piazze assolate appaiono pressochè deserte in tutte le ore del giorno; dal lastricato e dall'asfalto delle vie, dai muri dei fabbricati, si levano vampate di calore mentre l'atmosfera pesante e greve non permette l'alitare di un filo di aria. Questa si che è l'estate! La gente diserta il centro, si rifugia alla periferia: i giardini grandi e piccoli si popolano: il Valentino è gremito, e alla domenica tutti i viottoli che conducono alla collina riboccano di gente in cerca di una boccata d'aria pura.

L'estate finisce al 21 settembre, — così dice il calendario, — ma se le stagioni sono spostate, per quanto ne avremo di caldo? Non sarà il caso di pensare a salire in una baita alpestre nel mese di ottobre, quando si raccolgono le castagne? Ma questo caldo è poi veramente tale o non si tratta invece di suggestione? Vi sono dei medici i quali assicurano che si può sudare solamente all'idea... di aver caldo. E non pare che siano dei... freddurlsti.

Del resto se esaminiamo le cifre dello specchietto che pubblichiamo, si nota che fino ad oggi, in confronto con gli scorsi anni, la temperatura non è eccessiva. Vediamo ad esempio che l'agosto del 1927 si è iniziato con 31,2; quello del 1928, con 34 e lo stesso mese del 1929 con 30,5. Quest'anno invece la mitereole colonnina di mercurio ha segnato il 1.o agosto soltanto 27 gradi. Nel giorno più caldo dell'agosto 1929 la temperatura è stata di 33,5, mentre quest'anno la temperatura fino al 21 corrente ha oscillato fra 22, 25 e 27 e solo da questo giorno ad oggi è andato aumentando per raggiungere (il 26) 33 gradi.

Ma niente paura: il caldo — quello... buono — verrà!

Ufficio di Collocamento

Cercansi: un aiutante montatore per impianti riscaldamento; 2 operai lattonieri per radiatori automobili; 3 uomini robusti addetti macchine; 3 uomini giovani per rettifiche; 3 riquadratori; 4 falegnami per quadratura; un abile raschiatore da donna; uno scorniciatore a mano per suola; 1 donna per manovalanza; 3 macchiniste per macchine Standard; 3 macchiniste per macchina Corona; 2 macchiniste rettilinea per maglierie; 5 aiutanti sartoria signora e bambini; 3 apprendiste per sartoria; 2 stiratrici per maglierie e confezioni; 3 lavoranti sartoria signora e bambini; un'aiutante sarta bella presenza anche per vestire modelli; una abile lavorante fantasia; una lavorante gilerista pantalonista; modiste pratiche per lavori in serie per signora e bambini; una rammendatrice calze; un'apprendista modista; una imbottitrice bambole; 4 ragazzine dai 14 ai 15 anni per facili lavori meccanici; 5 ragazze confezioniste maglieria, ragazze 16-18 anni abili sviluppatrici fantasia; una ragazza 16-17 anni per facili lavori; un apprendista lavorazione cuciture suola in serie; un ragazzo dai 14-15 anni per tirare il carretto; un lavorante per tintoria (vitto e alloggio). Per fuori Torino: 6 tornitori operatori; 10 aggiustatori calibristi. Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi 29 corr. per essere avviati al lavoro.

Automobile investita dal treno
Una signora torinese uccisa

Il marito in gravissime condizioni

Ci telefonano da Como, 28 notte: Il diretto che parte da Sondrio alle ore 15, diretto a Milano, oggi, al passaggio a livello al bivio di Chiavenna-Colico, sulla strada nazionale, ha investito un'automobile di Varese, condotta dall'ing. Edoardo Cervini di Paolo. A bordo della macchina si trovava un colonnello di Torino, con la moglie, un figlio e una bimba. La macchina è stata tracassata e la signora è morta all'istante. Il colonnello è stato trasportato all'ospedale di Chiavenna in gravissime condizioni. Gli altri viaggiatori invece hanno riportato ferite leggere. Non è stato possibile ancora avere altri particolari.

Un francobollo da 50 centesimi

denuncia l'autore di una rapina

Abbiamo narrato in quali circostanze è stata borseggiata la sera del 26 u. s. la signora Romilda Fava. La signora, che verso le ore 21,30 percorreva via Piffetti, era stata fermata da un giovane ciclista, il quale le aveva strappata la borsetta nella quale si trovavano circa 50 lire in monete di argento e di nichel, alcuni documenti personali, e perfino un francobollo da 50 centesimi che la derubata aveva acquistato poco prima.

La signora Fava, denunciando il fatto, non aveva potuto fornire alla Polizia precise indicazioni sul suo rapinatore. Data l'ora tarda, la lontananza dei globi della luce elettrica dal punto in cui essa aveva fatto il malaugurato incontro e la rapidità con la quale il ciclista le aveva strappata la borsetta per poi risalire con un salto in macchina ed allontanarsi, la signora non aveva potuto chiaramente distinguere i lineamenti dello sciagurato.

Le indagini per la identificazione del colpevole erano state intraprese, oltrechè dal dott. Gamalero della Questura Centrale, anche dal Commissariato di P. S. nella cui giurisdizione era avvenuto il fatto. Le prime ricerche ordinate dal cav. dott. Olivazzi, della Sezione di San Donato, non avevano dato alcun risultato; sennonchè è intervenuta una imprevista circostanza che ha permesso di poter dare alle indagini un preciso indirizzo.

Alla sezione si era recata certa signora Camera, a denunciare il figlio Agostino, di 14 anni, scappato di casa portando con sè la bicicletta e poco denaro. Alla madre era stata segnalata la presenza del suo ragazzo in diverse, anzi in opposte località, ma essa non era riuscita a rintracciarlo. La povera donna si rivolgeva perciò alla Polizia perchè le venisse ricondotto a casa il figlio che, trovandosi senza mezzi, essa temeva potesse venire indotto da cattivi compagni a commettere qualche cattiva azione.

Questa denuncia, messa in relazione con quella della borseggiata, signora Fava, e la circostanza che il ragazzo scappato da casa era in possesso di una bicicletta, avvaloravano il sospetto che egli fosse stato l'autore della rapina. Il funzionario ha dato ordine al maresciallo Mele e alla guardia Carletto di rintracciare l'Agostino Camera. I due agenti erano riusciti a raccogliere alcune informazioni, dalle quali risultava che il ricercato era solito trovarsi con altri ragazzacci in uno spiazzo del corso Francia.

La sera successiva alla rapina di via Piffetti il maresciallo e l'agente si sono recati in quella località. Poco dopo giungeva in bicicletta, a corsa sfrenata, un giovanetto nel quale essi riconobbero il Camera. Data la velocità con la quale il ciclista procedeva, non era possibile fermarlo, ma la guardia Carletto, vedendo passare un tram che si dirigeva nella stessa direzione in cui fuggiva il ricercato, vi saltò sopra. Nella gara fra il tram e il ciclista, è stato quest'ultimo a soccombere. L'agente ad un certo momento è balzato a terra ed ha potuto di sorpresa afferrare e far scendere di macchina il Camera.

Accompagnato alla sezione il giovanetto è stato perquisito. Egli non era in possesso nè della borsetta, nè del denaro e neppure dei documenti della signora Fava. Ma in un angolo di una tasca un agente ha rinvenuto un francobollo da 50 centesimi. Questo francobollo, del quale il giovanetto non sapeva indicare la provenienza, ha servito a convalidare su di lui i sospetti.

Un confronto dell'arrestato con la signora Fava non ha dato alcun esito perchè la rapinata non ha potuto in coscienza dichiarare di riconoscere il suo aggressore, ma il Camera, dopo una notte passata in camera di sicurezza, si è deciso spontaneamente a confessarsi autore della rapina di via Piffetti. Alla sventurata madre è stato comunicato il rintraccio del figliuolo e contemporaneamente il reato da lui commesso e pel quale è stato inviato alle carceri.

Una donna sale sul tram in moto

e rischia di farsi mozzare le gambe

La prontezza di spirito e di azione di un conduttore di vettura tranviaria ha evitato ieri che un incidente provocato dalla imprudenza di una giovane donna avesse ben tristi conseguenze. Il fatto è accaduto verso le ore 14 all'angolo di via Madama Cristina con il corso Vittorio Emanuele.

La casalinga Carmela Giusiani in Viola, di anni 26, abitante in via Madama Cristina 30, si trovava appunto in detta località, quando vedendo giungere un convoglio tranviario della quindicesima linea si disponeva a salire sopra la piattaforma posteriore della motrice, benchè il convoglio stesso fosse ancora in moto. Disgraziatamente, nel compiere questa manovra la donna scivolava e cadeva sul binario, restando con ambedue le gambe nel breve spazio che divide la motrice dal rimorchio. Il manovratore, tale Remigio Benedetto, che aveva seguito il movimento fatto dalla donna per salire sopra il tram e che aveva continuato a tenerla d'occhio per mezzo dello specchietto laterale della vettura, si avvedeva in tempo della caduta della Giusiani e metteva in azione il freno elettrico. Tale pronta manovra riusciva a bloccare la vettura prima che le ruote del rimorchio travolgessero la donna, troncandole le gambe.

La Giusiani veniva prontamente soccorsa dal personale tranviario e da alcuni cittadini che, presenti al fatto, avevano seguito con raccapriccio la scena ed ora si felicitavano con il tranviere per la prontezza dimostrata. La donna nella caduta aveva riportato la frattura del malleolo destro e quindi veniva trasportata con automobile pubblica all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Gilasso la praticava le cure del caso e la giudicava guaribile in un mese. Dopo la prima medicazione la ferita si faceva trasportare alla propria abitazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELOTTI - Ore 21: «Signori, si giuoca!». **MAFFEI** — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing. **STADIUM** — 21,15: Varietà. Nuovi debutti.

I divertimenti

CHALET VALENTINO

Eccezionale serata in onore di **Sterna e di Luisa Meunier**. Successo del «**The Marocco Boys**» e delle **Hermanas Belmonte**. Ingresso normale.

Lunedì, nuovo grandioso programma.

TEATRO ESTIVO STADIUM

Continuano i grandiosi spettacoli a tutto settembre. Valevoli i biglietti a riduzione anche nei giorni festivi.

Spettacoli cinematografici

CHERS!: «L'allegro fante». Domani: Ragazze d'America» match Carnera-Christner. **VITTORIA** — «Tartufo», Lil Dagover, Emil Jannings, W. Krauss e Operetta-rivista. **ROYAL** — «Cadetti allegri» (brillante). **ITALA** — Chiuso. Installazione film sonoro. **SPLENDOR**: «Abbasso gli scapoli», L. Cody. Lunedì: «Lo sconosciuto», D. Costello. **ALFI** — «I due sergenti». Rin Bruna. **SAVOIA**: «Fidanzate di cartone». M. Davies.

Oggi al CINEMA VITTORIA

Lil Dagover ed Emil Jannings

sono gli efficaci interpreti della commedia satirica

«TARTUFO»

tratta dal lavoro omonimo di *Molière*. Nel varietà, «La casta Susanna», operetta-rivista.

CINEPALAZZO

Ore 16,30: I RAPPRESENTAZIONE ITALIA

«Fecondità» di E. Zola

Interprete: «Diana Karenne».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 13,55, 17,30, 20,10, 23: Giornale radio — Ore 11,15: Quotazioni di Borsa. Trasmissione di dischi — Ore 12,15: Concerto di musica leggera, intercalato alle 12,30 dalla trasmissione dal campo Gino Lisa dei risultati della 3.a tappa del Giro d'Italia — Ore 13,25: Quotazioni di chiusura della Borsa — Ore 16,35: Cantuccio dei bambini — Ore 16,45: Rubrica della signora — Ore 17: Musica riprodotta. Ore 19,30: Dopolavoro — Ore 19,50: Concerto di musica varia — Ore 20,30: Notizie di teatro — Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M° Arrigo Pedrollo (vedi «Radiocorriere»). Nel primo intervallo: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano». Nel secondo intervallo Ernesto Quadrone: «Impressioni ed episodi del Giro aereo d'Italia» — Ore 23,30: Bollettino commerciale. Dalla fine del concerto alle 24: Musica riprodotta.

Ritorno di bimbi dal mare

Domenica sera, 31 agosto, faranno ritorno a Torino da Laigueglia i bimbi del 2.o turno della colonia marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese, con il treno di Savona in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 20.

Lunedì 1.o settembre giungeranno da Mezzenile i bimbi della colonia Alpina pure dell'Alleanza Cooperativa, con il treno in arrivo alla stazione Ciriè-Lanzo alle ore 19.

In ambedue i casi i parenti sono vivamente pregati di trattenersi all'esterno della stazione.

— Nei giorni 1 e 2 settembre giungeranno da Albenga 175 fanciulle che la istituzione cittadina «Colonie alpine e marine Regina Margherita», via dei Mille, 19, ha inviato in secondo turno alla cura climatica marina.

— Altri 520 fanciulli stanno pure facendo ritorno a Torino in questi giorni da altre 17 sedi climatiche alpine o campestri dell'Istituzione stessa, che — Ente morale, fondato nel 1892 ed in continuo incremento per generose oblazioni e benemeriti fondatori di Colonie — ha potuto in questa stagione estiva inviare alla cura climatica 678 fanciulli tra i quali quelli affidatile dalla Sezione Azienda Tranvie, dalla Azienda Elettrica e da diversi Patronati scolastici.

Il Congresso Nazionale dei Medici Condotti

L'Associazione del Pubblico impiego comunica: «Nei giorni 18, 19, 20, del prossimo settembre avrà luogo in Venezia il 23.o congresso nazionale dei medici condotti dipendenti dall'associazione generale fascista del pubblico impiego. Il programma dei lavori comprende: 1. Relazione organizzativa del segretario nazionale (Antonio Villanova); 2. Relazione amministrativa (dott. Corrado Valesano); 3. Rapporti fra cassa nazionale assicurazioni sociali e medici condotti (prof. Cesare Giannini); 4. L'associazione nazionale dei medici condotti al servizio della lotta contro le malattie sociali (dott. Arnaldo Lusignoli); 5. Le mutue sanitarie (dott. Felice Bobbai); 6. Assistenza e previdenza (Dante Cosi); 7. Esito dei concorso e premiazione dei lavori. Il congresso sarà presieduto dall'on. Alfio Lusignoli, segretario generale dell'Associazione fascista del pubblico impiego».

Un investimento automobilistico

E' stato medicato ieri all'ospedale San Giovanni, il rappresentante di commercio Sburlino Enrico di Elia, di anni 30, residente in Roma per contusioni al gomito destro riportate in corso Vittorio Emanuele davanti al caffè Ligure, dove venne investito dall'automobile n. 1576-TO guidato dal proprietario Bordino Oreste di Giovanni, abitante in via Tiepolo n. 10.

Grave infortunio sul lavoro

All'Ospedale S. Giovanni è stato ricoverato tale Boggio Mario fu Pietro di anni 29, residente in Caluso, per frattura vertebrale dorsale riportata ieri a Perosa Argentina. Mentre era intento a lavorare con alcuni suoi compagni, il Boggio venne colpito da un palo della luce che, inopinatamente spostato, aveva finito per cadere. Il Boggio si trova in fin di vita.

MILIZIA

M.V.S.N. — Comando 1a Legione Sabauda, 4a Compagnia motociclisti «G. Odone». — Stasera, venerdì ore 21,15 adunata obbligatoria di tutta la Compagnia nella solita sala della scuola Vincenzo Troya per comunicazioni importanti circa la gara per la «Coppa Console Generale Forni» e altre comunicazioni varie.

M.V.S.N. Coorte mutilati «B. Mussolini», 2° Gruppo art. C. A. «G. Fenia». — I signori ufficiali dipendenti dal 2° Gruppo C. A. si troveranno questa sera al comando D.A.T. via Principe Amedeo 3, alle ore 21; quelli dipendenti dalla Coorte mutilati si troveranno nello stesso luogo alle ore 21,30 per gran rapporto.

La Casa di Don Bosco in Valsalice completata

da un nuovo grandioso edificio

L'allargamento della strada di Valsalice, di cui ci siamo a più riprese diffusamente occupati, non rappresenta soltanto un miglioramento delle comunicazioni con la collina, ma costituirà pure un incentivo allo sviluppo della borgata, che è tra le più ridenti della città ed alla quale arride per ciò il più sicuro avvenire. L'allargamento della strada dà già oggi l'idea di quella che sarà la maestosità dell'opera, la quale, in un secondo tempo, sarà completata dalla costruzione di una speciale tranvia elettrica che, con lieve spesa, porterà i torinesi al colle della Maddalena.

Fra le altre nuove opere edilizie in corso lungo la strada, merita speciale rilievo quella già quasi portata a termine dai salesiani nell'antico loro Collegio, che per 41 anno ha dato ospitalità ai resti mortali del Beato Don Bosco: la costruzione di un nuovo fabbricato a ponente di quello esistente da oltre 50 anni. Questo nuovo edificio risulterà davvero imponente quando sarà ultimato. Da esso, mediante una doppia grandiosa scala, si avrà accesso all'ormai storico Collegio: edificio di tre piani, circondato da due spaziose palestre, dalla sommità del quale si gode di una splendida vista panoramica.

Seguendo la consuetudine della Congregazione, i salesiani, costruito il nuovo edificio, daranno vita ad un oratorio festivo, riservato ai ragazzi della collina, oratorio che avrà la sua sede al piano terreno; mentre i locali del primo piano saranno riservati al parlatorio, agli uffici, ed al teatro. I locali del piano sovrastante saranno invece adibiti ad aule scolastiche. In tal modo, il Collegio di Valsalice, dedicato sempre soltanto agli studi liceali, col nuovo anno prenderà nuovo sviluppo e potrà accogliere anche i semi-convittori.

La nuova opera edilizia costituirà un autentico abbellimento della collina e non muterà la caratteristica del paesaggio. Come tutti gli altri muri di cinta che fiancheggiano le diverse proprietà, anche quello del Collegio salesiano non dovrà superare una determinata altezza, e su di esso si eleverà una inferriata che non potrà essere protetta da lamiere interne, ma dovrà permettere la libera visione del bel verde della nostra magnifica collina.

A Palazzo del Governo

Il Prefetto ha ieri ricevuto: il prof. comm. Ghisleni, direttore del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria; il console della Repubblica Argentina, sig. Bonifacio; il comm. Giulio Colombini, presidente della «Famija Turinesa»; il comm. Giulio De Benedetti; l'ing. conte Tournon, presidente dell'Istituto federale di credito agrario del Piemonte e Podestà di Vercelli. Essi hanno presentato al Capo della Provincia i loro omaggi.

Balilla residenti all'estero

in visita a Torino

Un gruppo di centotrenta Balilla, figli di italiani residenti all'estero, è stato ieri ospite del Comitato provinciale dell'O.N.B. Essi trascorrono la stagione estiva in una ridente località, prossima a Barge, in provincia di Cuneo, in una Colonia alpina appositamente per loro organizzata dalla Segreteria generale dei Fasci all'estero.

Guidati dal capo manipolo Bistolfi, essi sono giunti ieri mattina alla stazione di Porta Nuova, con il treno di Cuneo alle ore 9,45. Ad attenderli era il segretario del Comitato provinciale dell'O.N.B., capo manipolo Nicosia, che ai piccoli ospiti ha portato il saluto del professore Canepa, e il vice segretario del Fascio di Torino, capo manipolo Farina. Discesi dal convoglio in perfetto ordine, i fanciulli, serrati nella formazione ternaria, si sono avviati all'uscita della stazione, ove li attendevano numerosi autobus, posti a disposizione del Comitato provinciale dalla Direzione della Fiat.

La giornata torinese dei piccoli ospiti si è iniziata con la visita agli stabilimenti della «Fiat» Lingotto; i giovinetti sono stati accolti affabilmente da alcuni ingegneri addetti ed hanno percorso, sugli stessi autobus, i diversi reparti del grandiosi stabilimenti, fino a raggiungere la pista elicoidale che hanno percorso alcune volte, esprimendo la loro più viva ammirazione. Ridiscesi, essi hanno ricevuto dalla Direzione piccoli doni, che hanno dimostrato di gradire con visibile gratitudine. Quindi con gli autobus che erano serviti al loro trasporto fino colà, i giovanetti hanno fatto un giro turistico per la città, per ammirarne i monumenti e i giardini.

Sempre in mattinata hanno compiuto, con grande interesse, una visita alla casa centrale dell'Opera Nazionale Balilla, che sarà presto portata a termine in corso Tassoni. Essi si sono recati poi alla odierna sede del Comitato Centrale in via S. Massimo, ove sono stati ricevuti dal presidente prof. Eugenio Canepa, il quale ha portato loro il saluto di S. E. il Prefetto e li ha intrattenuti a lungo. Il resto della giornata è servito a completare la visita turistica alla città; quindi i piccoli ospiti sono partiti in serata per fare ritorno alla Colonia di Barge.

Solenne funzione alla SS. Annunziata

in memoria del senatore Pescarolo

Come lo annunciava l'ampio cartello posto sulla porta principale della Chiesa della SS. Annunziata, parata a lutto, ieri mattina, alle ore 10,30, si svolgevano nel tempio, i funerali di trigesima in memoria del compianto prof. senatore Bellom Pescarolo, che dopo aver profuso i tesori della scienza e della carità, è spirato in Cristo il 28 luglio.

All'interno drappi bianchi e neri ornati di galloni e frange dorate, scendevano dalle arcate, che incorniciavano le diverse cappelle, per raccordarvi col baldacchino che dietro l'altare maggiore si ergeva verso la cupola. Qui una gigantesca croce d'argento spiccava sul nero panno. All'altare ardevano solamente sei alti ceri mentre invece nella navata, in prossimità del presbitero, quattro gigantesche torcere, poste ai lati del tumulo, portavano una dozzina di ceri ciascuno. Anche sul tumulo che raffigurava una bara coperta da un nero drappo, si disegnava una candida croce adorna di tanuvell e di orchidee, i fiori che tanto amava il defunto. Intorno una serie di rose di accese tonalità, disegnava un motivo ornamentale di incomparabile semplicità.

Nella chiesa ancora prima dell'ora fissata, si erano radunati i fedeli. Fra la folla spiccavano le candide ali delle cuffie delle Suore del Cottolengo, le stesse che avevano pregato presso la salma del defunto. Erano pure intervenute religiose di altri ordini e numerosi sacerdoti, nonchè molti medici.

Ma nel tempio predominava il popolo, le persone che dall'illustre clinico erano state beneficate. A sinistra dell'altare, in prossimità della grata, stava inginocchiata, chiusa in gramaglie e assorta in preghiere, la vedova donna Valeria Pescarolo Randall, fra il cognato sig. Henry Lynch e la sorella Mary Lynch-Randall. Celebrava la Messa il canonico mons. Baravalle assistito da altri sacerdoti e il solenne rito liturgico veniva accompagnato dalle suggestive armonie dell'organo e dalle voci dei cantori raccolti sulla tribuna. Al termine della Messa, dopo che il can. mons. Baravalle aveva benedetto il tumulo, la chiesa si è lentamente venuta sfollando.

M.V.S.N. 2a Batteria D.A.T. — Tutti gli appartenenti alla batteria dovranno trovarsi venerdì 29 corr. alle ore 20,30, in corso Oporto 9, per importanti comunicazioni, portando la tessera del P.N.F. e della Milizia.

Il disturbatore dei medici sarebbe un alienato?

In merito alla notizia da noi pubblicata nel giornale di ieri, un altro distinto professionista, il dottor Giuseppe Rossi ci fa conoscere come anche lui abbia avuto a che fare con lo sconosciuto solito a disturbare i medici della nostra città, richiedendoli di consulti da varie località della valle di Susa.

Lo sconosciuto infatti si presentava all'abitazione del medico in parola nelle ore antimeridiane di domenica, ed alla persona di servizio che gli muoveva incontro alla porta chiedeva di essere introdotto in presenza del sanitario. Essendo questi assente, egli allora lasciava una lettera, nella quale si narravano i casi di una tale Cesira Arduino, residente in Sant'Antonino di Susa, a firma Mario Arduino. La lettera diceva che la signora Arduino necessitava di cure per i postumi di una operazione, subita qualche tempo addietro.

Il medico, rincasato, aveva notizia della visita del signor Arduino e benchè il nome gli fosse assolutamente sconosciuto, si metteva in comunicazione telefonica con il paese indicato, chiedendo per cortesia al telefonico che venisse chiamato all'apparecchio il signor Mario Arduino, dal quale egli intendeva avere maggiori particolari sopra il decorso della malattia, anche per sapere quale fosse in realtà l'urgenza del proprio intervento.

Con immaginabile sorpresa, l'ufficio telefonico di Sant'Antonino rispondeva, poco dopo, che il signor Arduino era sconosciuto non solo all'indirizzo indicato, ma in tutto il paese. Per scrupolo professionale, il medico tentava ancora di mettersi in comunicazione con l'Arduino, inviando un telegramma allo stesso indirizzo, che del resto gli era stato segnato dall'ignoto visitatore, ma anche questo secondo tentativo dava esito negativo. Il telegramma ritornava al mittente con la qualifica di «destinatario sconosciuto».

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri accadeva un fatto nuovo. Mentre il medico era intento alle consuete visite, la cameriera lo avvertiva che si era presentato alla porta «il signor Arduino». Il dottore, che dalla pubblicazione della «Stampa» aveva avuto notizia del brutto scherzo che si andava giocando a danno della sua categoria dal male intenzionato e che quindi si era fatta la convinzione che la chiamata domenicale dovesse attribuirsi a tale sconosciuto, si affrettava a far introdurre il sedicente Arduino. Costui però, appena intuito il pericolo, se la svignava dopo poche frasi inconcludenti. Dai dati raccolti dal medico, durante la pur breve conversazione, pare che si debba trattare di un tale Arduino Mario, residente in S. Ambrogio di Susa. Pare anche che lo sconosciuto sia un maniaco che agisce secondo chissà quale piano di alienato.

ULTIME NOTIZIE

Vivo allarme a Buenos Aires per la voce di un possibile colpo di Stato

Le mitragliatrici piazzate intorno al palazzo del Presidente della Repubblica - Sciopero di ventiquattro ore dei telegrafici e dei telefonici

Buenos Aires, 28, notte.

L'agitazione che regna in più parti del paese, congiunta alla voce di un possibile colpo di Stato contro la presidenza del dottor Ippolito Irygoyen, tiene evidentemente nella più viva apprensione le autorità, che hanno disposto severissime misure di polizia. Le precauzioni che sono state prese per mettere in istato di difesa il palazzo presidenziale, mostrano che si teme che il malcontento delle masse operaie possa dare luogo a manifestazioni violente contro il Presidente. Durante la notte scorsa e in giornata, negli ambienti governativi era visibile una certa nervosità.

Stamane, per tempo, il presidente Irygoyen chiamò a conferire, al palazzo presidenziale, il Ministro della Guerra. Dopo una lunga conferenza tra il Ministro ed il Presidente, veniva convocato l'intero Gabinetto. Più tardi, cento gendarmi provvisti di quattro mitragliatrici e un manipolo di agenti a cavallo venivano posti a guardia, intorno al palazzo del Presidente. Si afferma che due treni, carichi di truppe, venivano nel frattempo tenuti pronti a La Plata, a trenta miglia dalla capitale. Il loro comandante aveva ordine di tenersi pronto a partire per Buenos Aires da un momento all'altro.

In base ad una spiegazione ufficiosa, queste precauzioni sono state prese a causa dello sciopero di tremila impiegati della Società Internazionale dei Telefoni e dei Telegrafi, sciopero proclamato per ventiquattr'ore. Si teme che certi elementi rivoluzionari approfittino della situazione, per sviluppare la loro attività. Parecchi reggimenti di truppe erano stati recentemente chiamati nei dintorni di Buenos Aires. Ufficialmente questi arrivi di forze armate vengono attribuiti a certe manovre divisionali che dovranno svolgersi tra breve.

Giova rilevare che la maggioranza del personale Sindacalista delle compagnie dei telefoni non ha aderito allo sciopero; e il servizio telefonico funziona quasi normalmente. Stasera hanno avuto luogo comizi dei partiti di opposizione, conservatore, socialista e democratico. Gli oratori nei loro discorsi hanno condannato i tentativi di azione violenta ,ed hanno sostenuto che la lotta dev'essere condotta con i mezzi democratici.

Secondo quanto pubblica il giornale La Critica, il Ministro della Giustizia avrebbe informato il Presidente che motivo principale del malcontento, che serpeggia nel paese, è il fatto che il Congresso non è che troppo raramente chiamato a svolgere la sua attività. In seguito a questa dichiarazione ,il Presidente Irygoyen si sarebbe indotto a convocare il Congresso, in seduta straordinaria, per l'8 settembre.

Il presidente Ippolito Irigoyen andò al potere nell'ottobre 1928; e il suo periodo di carica spirerà nel 1934.

Gli scioperi francesi

I proprietari di Armentières rifiutano di negoziare con i delegati operai - Migliorata situazione a Roubaix-Tourcoing

Lilla, 28 notte.

Mentre il conflitto di Armentières sembra doversi risolvere facilmente, e non si prevedeva invece soluzione prossima per quello che divide gli operai di Roubaix-Tourcoing dai loro padroni, ecco che il primo si complica, mentre il secondo volge in condizioni favorevoli. Gli industriali di Armentières, in una lettera inviata dal signor Gervais, ispettore divisionario del lavoro, in risposta ad una domanda di nuove conversazioni da parte dei delegati operai, dichiarano fra l'altro:

«Le decisioni prese all'unanimità dall'assemblea generale e notificate ai delegati operai con lettera del 25 agosto, rendono ogni nuovo convegno senza scopo. Noi ricordiamo infatti che abbiamo aderito senza alcuna riserva a formule d'accordo proposte dal Ministro del Lavoro ed accettate dai padroni e operai di Lilla. Il lavoro in questa città ha ripreso ovunque. Noi siamo dunque a disposizione dei nostri operai, per riaprire i nostri stabilimenti, non appena ce lo chiederanno, il nostro più vivo desiderio essendo di mettere fine ad un conflitto doloroso, che ha già fatto perdere ai nostri operai dodici milioni di salari».

Come certi sintomi lasciano prevedere, due correnti si manifestano in seno al Consorzio di Roubaix-Tourcoing. Una, la più importante, favorevole al premio di fedeltà, divenuto premio di stabilità, e l'altra, composta di avversari di questo premio, almeno nella forma in cui era stato istituito. Fin da lunedì questi ultimi si riunirono e presero in esame l'ipotesi di loro dimissioni collettive dal consorzio. Si trattava dell'uscita di una quarantina di industriali le cui officine occupano più di diecimila operai. Il consorzio, avvertito di questa riunione si allarmò. Venne inviata una circolare confidenziale ad alcuni dei membri del gruppo, sottolineando la gravità del gesto e le ripercussioni inevitabili che avrebbe mancato di avere all'industria in generale. Alcuni proprietari si ravvidero, ritenendo che sarebbe stata da parte loro una mancanza di dignità abbandonare l'associazione in un momento così difficile, ma incaricarono parecchi dei loro membri più influenti di intervenire presso i dirigenti del consorzio, affinchè consentissero a qualche nuova concessione. Questo passo ha avuto luogo oggi con risultati, a quel che pare, buoni.

India

Grave situazione economica - La risposta del Viceré trasmessa a Gandhi - Patel arrestato - Scioperi generali a Bombay ed a Delhi - La Conferenza di Londra rinviata a novembre?

Londra, 28 notte.

La situazione in India va di male in peggio.

Lo constata financo un importante organo radicale che dottrinariamente tiene per l'elargizione del regime parlamentare perfino ai ranocchi del Gange.

Le nefande gesta del terrorismo dinamitardo hanno perturbato Calcutta per tre giorni di fila ed anche l'altro giorno — come sapete — una bomba è stata scagliata contro un posto di polizia e vi sono stati due morti e parecchi feriti.

Bombay giace sotto il peso di un ristagno industriale e commerciale che sembra senza via di uscita e che non deriva se non in piccola porzione dalla crisi mondiale.

Intanto le comunità bianche dell'India, quelle di carattere non ufficiale composte di imprenditori e di uomini di affari, stanno perdendo apertamente la pazienza. Esse si riuniscono sotto l'emblema delle loro vecchie autorevoli associazioni e votano vibranti ordini del giorno in cui dichiarano che la maniera dolce non vale più neanche il fiato che richiede e propugnano senza ambagi la maniera forte.

Gandhi, contrariamente alle lattiginose dicerie che erano state messe in giro, non molla affatto. Egli vuole che mollino gli altri, ossia il Governo indiano ed il Governo imperiale. I «pourparlers» segreti in proposito rimangono ancora accesi tra Simla e Poona, ma come un moccolo il cui lucignolo sia per abbattersi sull'ultimo centimetro di cera. Ora quei moderati che fungono da intermediari tra il Viceré e il Mhatma hanno lasciato Simla, avendo ermiate le conversazioni con lord Irwin, e viaggiano alla volta di Poona ove sottoporranno a Gandhi la risposta viceregale alla sua famosa lettera.

Il comitato di azione del Congresso nazionalista avevano finora continuato ad agire in barba alle intimazioni dell'autorità; questa si è decisa a dichiararlo extra-legge. Un decreto in tal senso usciva ieri a Simla e un altro oggi a Madras. La dichiarazione di illegalità implica perquisizioni ed arresti immediati.

A Simla sono stati ieri tratti in arresto diversi pezzi grossi del nazionalismo militante, tra questi l'ex-presidente dell'assemblea legislativa di Delhi, il barbuto e fervido Patel.

Scioperi generali di protesta (hartals) sono stati proclamati stamane a Bombay ed a Delhi. La sospensione del lavoro non infligge molte noie a Delhi, ma ne minaccia alquante a Bombay ove i musulmani questa volta fanno causa comune con gli indù e stanno allestendo insieme dimostrazioni su larga scala che dovrebbero culminare in un tentativo di sfida alle autorità fissato per domenica prossima, quando i cosidetti volontari del nazionalismo intendono riunirsi e inquadrarsi in un pubblico parco come niente fosse accaduto.

Su quante gambe stia reggendosi nel frattempo la Conferenza della Tavola Rotonda, indetta per l'ottobre prossimo, qui, a Londra, non è difficile, entro certi limiti, calcolare. Le gambe certamente non sono più di tre e sono disposte intorno ad una sola metà della circonferenza, ma potrebbero anche essere di minor numero. Nessuno crede alla possibilità di innestarvene qualche altra nel corso di un mese. Da qui un zampillio di voci sul rinvio della Conferenza. Sembra indubitabile che il Governo imperiale abbia ormai in mente di rinviare la Conferenza a novembre. Una data attualmente considerata sarebbe quella del 10 novembre. La procrastinazione verrebbe fatta risalire a difficoltà materiali di viaggio e simili che sarebbero insorte.

Peraltro negli ambienti ufficiali di Simla, a quanto riferiscono diversi corrispondenti, si sta pensando se non sia meglio rinviare addirittura la Conferenza alla primavera prossima.

M. P.

Belga ucciso a Bruxelles perchè ammiratore del Fascismo

L'arresto degli assassini

Bruxelles, 28, notte.

Verso le 3 di stamattina certo Paolo Charbonnier, abitante a Bruxelles, è stato rinvenuto ferito alla testa su un marciapiede della città. Trasportato all'ospedale, poco dopo cessava di vivere.

Una rapida inchiesta ha permesso di stabilire che verso le 2,10 una discussione era scoppiata fra consumatori in un caffè del mercato dei carboni relativamente al Fascismo. La vittima a un certo momento avrebbe vantato i vantaggi del Regime.

Verso le 2,45 Charbonnier uscì dal caffè seguito da due consumatori coi quali egli aveva disputato.

Pochi minuti dopo i due tornarono al caffè, ove uno di essi dichiarò: «Credo che abbia avuto il fatto suo».

Alle 3 il caffè chiuse le porte, e a quel momento un'autoambulanza raccoglieva il Charbonnier e lo trasportava all'ospedale.

Informata del fatto la brigata giudiziaria si mise in moto e verso le 10 di stamattina arrestava in un caffè della via Steenpoor certi Vittorio Bonalini e Renato Duces abitanti in un albergo. Questi individui si accusano scambievolmente di essere autori dell'assassinio di Charbonnier. Dopo i primi interrogatori sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria e inviati alle carceri.

Mezzo milione di dogana per la Bibbia di Gutemberg

Vienna, 28 notte.

Il fisco austriaco ha riscosso come tassa di esportazione per la Bibbia di Gutemberg, venduta in America al prezzo di 250 mila dollari, la somma di 175 mila scellini, pari a circa mezzo milione di lire.

(Radio Stefani)

Revisione e sicurezza

in un articolo di Poincaré

Parigi, 28, notte.

Per un cumulo di indizi, per le molte voci che si levano, tra cui quella del socialista Paul Boncour, l'opinione pubblica francese si mostra preoccupata dell'atteggiamento della Germania e dei discorsi che vi si fanno. Di queste preoccupazioni, destate dalle reiterate manifestazioni del Reich, si fa eco Raimondo Poincaré, in un articolo che *l'Illustration* pubblicherà nel suo numero di sabato prossimo. Dopo avere ricordato le concessioni che gli Alleati hanno acconsentito alla Germania, senza contropartita alcuna, l'ex-Presidente del Consiglio aggiunge:

«...Noi potevamo supporre che concessioni così numerose sarebbero per lo meno valse agli occhi dei nostri ex-avversari come pegno della nostra sincerità e della nostra benevolenza. Come mai i nostri vicini, se desiderano partecipare essi pure alla edificazione di una pace duratura, non si rendono conto del pericolo che fa correre alla tranquillità dell'Europa la campagna svariata, ma convergente, del Presidente Hindenburg, del signor Wirth e del signor Treviranus? La revisione! Essa ha ora per oggetto la linea dei confini; è la ripartizione dei territori, che essa pretende rimaneggiare, la composizione stessa dei popoli, che intraprende a correggere. Per tentare di insuccherarci la pillola, essa si presenta a noi sotto l'aspetto più inoffensivo.

«Non temete nulla — ci vien detto — per le vostre frontiere. Vi domanderemo appena di rimettere le truppe e di ricostruire le fortificazioni alle vostre porte, nella zona renana. Ma noi non prenderemo una seconda volta l'Alsazia e la Lorena. Dormite tranquilli; noi non chiediamo mutamenti, se non laggiù, laggiù, molto lontano da voi, all'estremità orientale dell'Europa. Vi è, è vero, la Sarre, che ci appartiene a malgrado dei trattati, e che ci dovrà essere restituita. Vi sono anche Eupen e Malmedy, che noi sapremo, quando lo crederemo opportuno, ritogliere al Belgio. Vi è anche l'Austria, che è altrettanto tedesca come Zurigo, e che noi ci proponiamo di conseguenza di assorbire. Ma ciascuno al suo momento. Noi non intendiamo parlare oggi che del *corridoio* e dell'Alta Slesia. Di che cosa vi lagnate? Forse che il trattato di Versaglia e il *covenant*, che vi è incorporato, non ci hanno dato, nell'articolo 19, il diritto e la possibilità di fare rivedere, su un punto determinato, un trattato esistente?...».

E Poincaré continua:

«...Odo un eccellente francese, che si crede infallibile difensore della pace, darmi piano piano nell'orecchio consigli di prudenza:

«Lasciate dunque fare: si tratta della Polonia, non della Francia.

«E' inteso: ma pensate voi che un conflitto fra Polonia e la Germania non toccherebbe anche gli interessi della Francia e dell'Europa?

«Un conflitto — mi viene ripetuto — noi non lo vogliamo; ma che la Polonia ceda, o accetti una transazione...».

Questa transazione, Poincaré non la vede possibile. Riconosce che l'Alta Slesia non faceva parte del Regno di Polonia, quando questo è stato smembrato; tuttavia egli difende l'opera abbozzata dalla Società delle Nazioni, e trasformata in decisione dei governi alleati per mezzo della Conferenza degli ambasciatori. E il linguaggio, che oggi tiene la Germania, rassomiglia, come due goccie d'acqua — a quanto afferma Poincaré — a quello dell'ottobre 1921, quando in seguito alle proteste dei nazionalisti, il Cancelliere Wirth, accusato di essere troppo debole verso gli alleati, si dimise, non senza ripetere che si strappava alla Germania, costituendo la città libera di Danzica e dando il *corridoio* alla Polonia, un pezzo di se stessa, che le si sottraevano città floride e i quattro quinti delle officine dell'Alta Slesia, che si ponevano nel lotto che toccava alla Polonia popolazioni di origine e di lingua germanica, e che, se non si fosse trovata una soluzione conforme ai sentimenti di giustizia del popolo tedesco, la capacità finanziaria del Reich si sarebbe trovata talmente ridotta, che le riparazioni non avrebbero potuto essere pagate.

«... E' questo linguaggio vecchio di nove anni — conclude Poincaré — che noi udiamo di nuovo; sarebbe dunque vero che con la Germania la storia è una eterna ripetizione. La Francia si rifiuta ancora di crederlo; essa ama troppo la pace, per disperare; ma non può ammettere che un monumento dedicato all'unione europea abbia per base dei barili di polvere. Non è riaccendendo carboni spenti che si prevengono incendi. Che la Germania e la Polonia ricerchino nuovi accordi economici; che si intendano per migliorare fra loro le comunicazioni e gli scambi: non si può dare nulla di meglio. Ma non bisogna azzardarsi, senza il loro duplice consenso, a nuove esperienze di spartizioni territoriali. Sarebbe un far fare all'opera di Locarno un tuffo nell'ignoto...».

L'assassino Roos ghigliottinato

Parigi, 28, notte.

Davanti alla prigione di Beauvais l'operaio Roos è stato giustiziato stamattina alle 5,20.

Renato Roos il 6 ottobre 1929 aveva ucciso a Longueseil il suo rivale Enrico Proudhomme presso il quale si era rifugiata una disgraziata donna che il Roos sfruttava continuamente. Dopo questo delitto il miserabile si recò a un ballo, cenò, passò un'allegra serata. Il 7 ottobre, mentre passava per una via di Nogent sur Oise, venne arrestato. Allora, con un revolver che teneva in tasca uccise, con una palla al cuore, il gendarme Delattre, ammogliato e padre di famiglia.

Il 15 marzo scorso il Roos era stato condannato a morte dalla Corte di Assise dell'Oise.

Svegliato dal procuratore della repubblica egli ha accolto con tranquillità l'annunzio che l'ora fatale era giunta e si è vestito senza aver bisogno di nessuno. Non è stato che quando l'avvocato Warusfel, suo difensore, gli raccomandò di essere calmo che il Roos gridando:

«E' un'ingiustizia, perchè la signora Arnoult non è stata udita alle Assise».

Roos ha bevuto avidamente due bicchierini di cognac, fumato parecchie sigarette, si è confessato.

Alle 5,20 la porta della prigione è stata spalancata. La ghigliottina era stata eretta a qualche metro dalla porta della prigione. Si è udito il condannato, che aveva ancora la sigaretta in bocca, proferire un'ingiuria.

Andrée

Una cognata dell'esploratore, in America, pretenderebbe che la salma venisse trasportata negli Stati Uniti - L'ansia per la decifrazione del taccuino - Stuolo di giornalisti a Tromsoe

Stoccolma, 28 notte.

Il Governo svedese ha finalmente deliberato che i cadaveri di Andrée e dei suoi compagni saranno ricondotti in patria dalla stessa nave che trentatrè anni or sono trasportò gli eroici esploratori all'isola da cui spiccarono il volo temerario, cioè la Swenskund. La nave partirà sabato prossimo, 30, da Karlskrona per Tromsoe. A bordo della nave si troveranno i rappresentanti della famiglia Andrée e i rappresentanti della famiglia Strindberg.

Ma non sarà la Brattwag che porterà i cadaveri e i cimeli della spedizione a Tromsoe. E' stato stabilito che il Governo norvegese manderà in alto mare, incontro alla Brattwag, una nave di guardia, il Michael Sars, la quale è stata già appositamente richiamata dall'Islanda, dove stazionava e su cui sarà operato il trasbordo del glorioso carico. A bordo di questa nave si troverà una commissione mista svedese-norvegese, di medici e di periti, per eseguire la necessaria preparazione per la conservazione dei cadaveri. La Brattwag, che è fornita di apparecchio radio, ma solo ricevente, è stata di ciò avvertita. La Sars, dunque, porterà le spoglie a Tromsoe. La Swenskund, che le rileverà a Tromsoe, per riportarle in patria, sarà poi, al suo arrivo nelle acque territoriali svedesi, ricevuta e accompagnata da una scorta d'onore di navi svedesi e di aeroplani.

A Tromsoe è già arrivato uno stuolo di giornalisti, non solo scandinavi, ma esteri, specialmente inglesi, americani e tedeschi. Molti di essi hanno già noleggiato piroscafi, alcuni dei quali con a bordo idroplani, per essere i primi a incontrare la Brattwag. Una specie di gara si è subito accesa, per chi arriverà prima in contatto con la nave.

Da Washington si ha, affinchè non manchi l'intermezzo americanizzante, notizia che una cognata di Andrée, che pare sua legittima erede, e che vive a Pittsburg, ha pregato il Governo svedese, con l'intervento e l'appoggio del Dipartimento di Stato della Marina, di permettere la tumulazione del cadavere di Andrée in America, presso di lei. Inutile dire che il Governo svedese non pensa minimamente a esaudire questo desiderio.

Viene riferita, da Oslo, la perizia del primo bibliotecario della Biblioteca di quella città, Munthe, il quale si è espresso sulla possibilità di lettura del taccuino. Munthe ha detto che tutte le probabilità sono favorevoli. Il taccuino è stato trovato nella tasca interna della veste di Andrée, quindi deve essere assai bene conservato. Del resto, l'esperienza dimostra che i libri chiusi resistono durevolmente anche in piena immersione in acqua, e non si guastano, in genere, che ai bordi delle pagine.

«Io, per esempio, — ha detto il bibliotecario — ho personalmente esaminato l'agenda dell'olandese Barentz, la quale, dall'anno 1570, era giaciuta in una capanna, tra le intemperie, fino al 1850. Lo scritto, in inchiostro, è stato perfettamente leggibile. Del resto la Svezia possiede un eminente specialista, in proposito, il professore Swedberg, che è già in viaggio per Tromsoe. Egli è specialista in scritture stinte: e ha diretto a suo tempo la difficilissima riproduzione fotografica della traduzione gotica della Bibbia, celebre cimelio della biblioteca di Upsala».

Continuano a fioccare a Tromsoe, da parte dell'America soprattutto, offerte di centinaia di migliaia di corone, per la pubblicazione del taccuino. Ma tutto ciò si presenta ancora come assai prematuro, innanzi tutto per il problema se e fino a che punto esso sarà decifrabile; e in secondo luogo perchè non si sa se le persone che hanno diritto a disporre del libretto stesso, consentiranno alla sua pubblicazione nella stampa quotidiana. La famosa cognata americana di Andrée, per esempio, ha già dichiarato telegraficamente che ella si riserva ogni diritto.

Si finge cattolico per sposarsi ed è querelato dalla moglie

Budapest, 28, notte.

La moglie di un noto industriale ha denunziato il marito per falso in atto pubblico, avendola ingannata circa la vera religione di lui.

Nel 1928 la signora, appena divorziata da un colonnello, aveva acconsentito a sposare l'industriale ritenendolo di fede cattolica. Dopo un anno e quattro mesi di vita comune (così narra la signora nella denunzia) appurò invece che il marito, di origine ebraica, aveva assunto in modo non legale un nome ungherese e si era fatto battezzare. Per la celebrazione delle nozze aveva anche esibito una fede di battesimo col nome ungherese, documento procuratosi chissà come.

L'impiegato dell'ufficio che rilasciò l'atto in questione dichiara di aver agito correttamente, giacchè chiunque si presenti con un nome magiarizzato ha il diritto di fare senz'altro correggere l'antico nome. Quanto all'industriale egli sostiene che la moglie ben conosceva la sua origine avendolo accompagnato al cimitero israelita e avendo visitato alcuni suoi parenti.

Inquilino moroso sfrattato che si vendica incendiando l'alloggio

Milano, 28 notte.

In via Alessandro Tadino 22, al secondo piano, abitava da cinque anni il venditore ambulante di frutta Andrea Jodice, di anni 50, il quale ha l'abituale posteggio in via Ozoman. Lo Jodice da due anni non pagava l'affitto, cosicchè i padroni di casa, eredi Pellegrini, gli avevano fatto intimare per oggi lo sfratto. L'inquilino moroso stamane ha ricevuto perciò la poco gradita visita dell'ufficiale giudiziario Chinelli, accompagnato da un commesso. Lo Jodice, approfittando della presenza di due bambini figli di un suo conoscente, ha tentato di commuovere gli incaricati dello sfratto, pregandoli di rinviare l'operazione alle 17, nella speranza di trovare il denaro per soddisfare il proprio debito. La dilazione è stata accordata.

Ma il venditore ambulante, alle 15 ha appiccato il fuoco ai mobili, poi è uscito, avvisando la portinaia che sarebbe tornato alle 17 per incontrarsi con l'ufficiale giudiziario. Le fiamme in breve hanno invaso l'alloggetto, minacciando anche i locali vicini. Il fumo che usciva dalle finestre ha gettato l'allarme e il panico nel vicinato, e proprio mentre gli esecutori della legge tornavano sul posto per compiere il loro increscioso dovere, accorrevano anche i pompieri che hanno dovuto abbattere la porta. Oltre all'incendio, l'inquilino moroso aveva provocato la fuga del gas, aprendo i rubinetti in cucina, cosicchè il pericolo era di gran lunga aumentato. I mobili erano già distrutti ed i vigili del fuoco hanno circoscritto le fiamme per evitare guai maggiori. L'incendiario è latitante ed è ricercato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Porta Venezia.

L'ex-ricoverato di Collegno è vivo e vegeto

Verona, 28, notte.

Da qualche giorno si parla con insistenza dell'improvvisa morte dello «sconosciuto» di Collegno. La notizia è stata oggi nuovamente diffusa con un corollario di particolari strabilianti da far rabbrividire. Si diceva che lo «sconosciuto», recatosi in gita fuori di Spiazzi, accidentalmente fosse precipitato in un burrone trovandovi la morte: taluno affermava che l'ex ricoverato con un colpo di rivoltella si era ucciso a Torino. Si vociferava pure che la signora Giulia Canella si era avvelenata; altre voci romanzesche del genere erano in circolazione.

Abbiamo pensato di controllare la veridicità di queste dicerie recandoci dal prof. Gastaldelli, il quale ci accolse sorridendo, immaginando lo scopo della nostra visita.

«Sono due giorni che a ogni minuto debbo rispondere a telefonate di amici che vogliono sapere qualche cosa di preciso sulle voci sparse da ignoti circa la morte dell'amico mio carissimo prof. Giulio Canella. Egli si trova a Spiazzi, gode ottima salute e lavora. Mi è pervenuto or ora un suo telegramma col quale mi avverte che fra qualche giorno sarà di ritorno a Verona con la sua famiglia».

Prendiamo quindi visione del dispaccio a firma «Giulio». Per la strada incontriamo poco dopo la signora Maria Canella in Benvegnù, sorella dello smemorato, ritornata ieri sera da Spiazzi ove era rimasta, assieme ai famigliari Canella, parecchi giorni; essa domani si porterà a Motta di Livenza per raggiungere il marito. Chiestole se era vero quanto si dice intorno al «fratello» la signora ci risponde su per giù come il prof. Gastaldelli. Abbiamo pure interpellato in merito il rag. Armando Biagini il quale ieri sera era in compagnia dello «smemorato» a Spiazzi. Il Biagini si è mostrato irato per quanto è stato detto e si continua a dire sul conto del suo amico.

«Mi telefonano perfino da Milano, Bologna, Torino, Vicenza, chiedendo mi notizie sulla salute di Giulio Canella, egli ha detto. Si trova a Spiazzi e sta bene. Ecco quanto vi posso dire. Le stolte voci poste in giro lo credo siano opera di persone che debbono avere degli interessi da difendere in questa faccenda».

Siamo soddisfatti delle dichiarazioni e prendiamo congedo.

Si uccide cadendo dalla finestra

Firenze, 28, notte.

L'altra sera a Stabbia, frazione del comune di Cerreto Guidi, certo Calgi Antonio, d'anni 70, mentre se ne stava appoggiato al davanzale della finestra a prendere il fresco, precipitava al suolo, riportando la frattura del cranio, e questa mattina, malgrado le cure dei medici, il povero vecchio è spirato.

SPORT

Le corse a Monza

Milano, 28, notte.

Ecco i risultati delle corse di oggi all'Ippodromo di Mirabello:

Premio Carbetta (L. 10.000, m. 1800): 1. Urbiaco (56, Calvanti), di Tommy Never; 2. Sistina, 3. Valtellina, 4. Primo Espada. Tre quarti di lungh., cinque lungh., sei lungh. Tot. L. 5, 5.50.

Premio Vimercate (L. 16.000, m. 2000): 1. Scuperta (54, Cinghiali) di Enrico Cecchini, 2. Rossellino, 3. Nonadea, 4. [illegible]. Tre quarti di lungh., tre lungh., sei lungh. Tot. L. 9, 5.50, 5.50.

Premio Pusiano (L. 16.000, m. 1800): 1. Arno (55, Varga) di Gualtiero, 2. Simoa Mnumi, 3. Tadolina, 4. Tuveri. Mezza lunghezza, una incoll., cinque lungh. Tot. L. 17, 8, 8.50.

Premio Laghi (L. 25.000, m. 1900): 1. Swim (57, Varga) del comm. Centurial, 2. Zerro, 3. Asiento, 4. Vigesio. Mezza lungh., una lungh. Tot. L. 7, 5, 5.50.

Premio Cedrate (L. 10.000, m. 1800): 1. Furiana (52, Milliano) di Horletti, 2. Conte Grande, 3. Spica. Cortissima testa, quattro lungh. Tot. L. 19.50, 11.50, 7.50, 17.

Premio Brianza (L. 8.000, m. 1600): 1. Filigree (57, Pacifici) di Tommy Never, 2. Lavallina, 3. Zosa. Una lungh., una testa. Tot. L. 13.50, 7, 7, 7.

Premio Biassono (L. 10.000, m. 1200): 1. Levity (57½, Caprioli) della Razza Del Soldo, 2. Isernia, 3. Birba. Una lungh., una lungh. Tot. L. 8, 8, 7.50.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 28, notte.

La giornata odierna è stata molto calma. Vennero contrattati circa 1.700 mila titoli, ed il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata del 2 %. All'apertura il mercato però aveva una tendenza nettamente al ribasso. Si riprendeva tuttavia nel pomeriggio e chiudeva in modo irregolare. Molti titoli però perdevano numerosi punti ed in modo speciale le azioni del Rame, le Ferroviarie e le Telefoniche.

Le Obbligazioni Italiane invece sono state abbastanza ricercate ed alcune hanno guadagnato diverse frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1924	96.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	90.50
Id. id. 7 % 1927	96.75
Città di Milano 6.50 % 1926	91 —
Città di Roma 6.50 % 1926	90 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	97.75
Id. id. senza warrants	91.50

AZIONI	
Italian Super Power	7 1/8
American Telephone e Telegraph	[illegible]
Consolidated Gas Co. of New York	[illegible]
General Electric Company	7? —
General Motors Corporation	44 3/4
Kennecott Copper Corporation	33.50
National e Biscuit Company	80 7/8
New York Central Ry Company	165.50
Radio Corporation	[illegible]
Standard Oil Co. of New Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur Company	[illegible]
United States Steel Corporation	[illegible]

Il nuovo Questore di Novara

Novara, 28, notte.

E' stato nominato questore della nostra città il comm. dott. Soldi, che proviene da Terni e che fu già ispettore di confine dell'Ossola. Il nuovo questore ha preso possesso oggi stesso del suo ufficio.

LA TEMPERATURA

28 agosto 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temp. massima del giorno 28 + 32
Temp. minima notte dal 27 al 28 + 21
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	33	18	sereno	calmo
Milano	33	19	¼ coperto	
Genova	34	20	sereno	calmo
Venezia	31	20	»	legg. m.
Firenze	34	18	»	
Ancona	33	21	»	»
Bologna	33	21	»	
Napoli	33	20	»	calmo
Taranto	30	[illegible]	»	»
Palermo	31	[illegible]	»	»
Catania	33	[illegible]	»	»
Cagliari	31	20	»	
Tripoli	[illegible]	22	coperto	legg. m.
Messina	27	[illegible]	sereno	calmo
Trieste	31	[illegible]	»	»
Trento	30	21	»	
Fiume	30	[illegible]	»	legg. m.
Bari	27	[illegible]	»	
S. Remo	31	[illegible]	»	calmo
Bengasi	30	[illegible]	»	legg. m.
Rodi	30	[illegible]	»	

Il caldo

Alessandria, 28. — In tutta la regione persiste l'alta temperatura aggirantesi in media, sui 30 gradi all'ombra e 40 al sole.

Aosta, 28. — Il tempo si mantiene bellissimo. Sui valichi del Grande e del Piccolo S. Bernardo e nell'alta valle il cielo è limpidissimo. Ecco le temperature: Courmayeur minimo 21, massimo 33; Cogne 19-31; La Thuile 20-31; Gressoney 9-27; Champoluc 10-29; Brusson 21-31; Valtournanche 20-30.

Biella, 28. — Il caldo è ancora aumentato, ma la ventilazione è stata migliore e l'afa opprimente degli scorsi giorni è perciò scomparsa. Ad Oropa, l'osservatorio, diretto da Padre Rizzi, ha registrato una temperatura massima di gradi 23,5 e minima 15; media 17. Il cielo presenta nubi vaganti; le previsioni sono per bel tempo costante su tutta la regione con lievi aumenti di temperatura. Anche oggi sono affluiti nell'alto biellese frotte di villeggianti.

Chiavari, 28. — Anche oggi si sono registrati 30 gradi all'ombra: la vita balneare ha ripreso in pieno; la spiaggia è affollatissima.

Cuneo, 28. — L'ondata di caldo abbattutasi in questi giorni sulla nostra città ha subito quest'oggi una leggera diminuzione: il termometro si mantiene sui 28-29 gradi all'ombra.

Firenze, 28. — La temperatura continua a salire e da qualche giorno soffia un vento di tramontana afoso ed opprimente. Anche oggi il termometro ha segnato circa 33 gradi all'ombra in tutta la Toscana.

Genova, 28. — Giornata calda con mare calmo e cielo sereno. La temperatura massima registrata all'ombra è di 34 gradi. E' prevista una lunga durata di questo tempo.

Novara, 28. — Tempo persistentemente bello con un caldo soffocante in tutta la zona. Temperatura gradi 30,5 all'ombra. Incominciano a sentirsi gli effetti della siccità.

Savona, 28. — Cielo sereno; temperatura media 31, 33. Mare in piena bonaccia. Predomina la brezza da est, rivoltasi, verso il tramonto, da greco a nord. Pressione barometrica 60, 70. Temperatura ore 14: Varazze 34; Finale Ligure 32 ½; Savona 33; Spotorno 33 ½; Alassio 34; Albenga 33, 33; San Remo 33, 34; Pietra Ligure 32, 33.

Tortona, 28. — Il caldo ha superato oggi i giorni precedenti raggiungendo i 30 gradi all'ombra e superando i 40 al sole.

Valenza, 28. — L'ondata di calore non va scemando, anzi nelle ore pomeridiane si è manifestata con più violenza: un vento caldo ha resa più afosa l'aria. Il termometro ha registrato 33, 34 centigradi all'ombra mentre al sole erano visibili 40, 41 gradi.

Previsioni

Roma, 28, notte.

Situazione bàrica. — Il centro del grande ciclone europeo si è allontanato verso nord ed oggi trovasi sulla Scandinavia meridionale. La pressione è come nei giorni scorsi bassa sull'Islanda e sul Mar di Levante.

Probabilità. — Il tempo sul bacino mediterraneo è sempre governato dall'anticiclone continentale, quindi perdura una situazione favorevole al tempo generalmente sereno con predominio di venti settentrionali deboli e moderati e di calme nella Valle Padana. Brume mattine piuttosto sensibili sulle coste adriatiche e libiche. Temperatura pressochè stazionaria. Mosso basso Adriatico e Jonio, leggermente mossi gli altri mari.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1930.

NASCITE N. 29: maschi 19, femmine 10.

MORTI N. 18. — Malaman Regina di Silvio, di mesi 2, di Torino, strada Carignano, 181 — Filippa Felicita m. Gerbi, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Biella, 23 — Inverardi Giuseppina ved. Sola, id. 85, di Genova, agiata, corso San Martino, 8 — Mascaro Giovanni fu Pietro, id. 74, di Torino, giardiniere, via Villa Regina, 7 bis — Quirico Rosita di Luigi, di giorni 9, di Torino, via Pinelli, 59 — Fornio Nicola fu Giovanni, d'anni 47, di Villadeati, ebanista, via Desana, 26 — Carlani Rosa suor Ambrogina, id. 80, di Origgio, religiosa — Rosso Caterina m. Fornaca, id. 63, di Verrua Savoia, contadina — Croce Giovanni fu Biagio, id. 42 di Chiavrie, falegname — Calligaro Angelo fu Giacomo, id. 51, di Buia, fornaciaio — Massola Stefano Domenico fu Antonio, id. 41, di Nichelino, carrettiere — Ferrero Domenica fu Domenico, id. 77, di Volpiano, manovale — Mussone Arturo fu Giulio, id. 1, di Rivoli — Bianzeno Paola m. Arbrila, id. 36, di Torino, tipografa — Domenicone Raffaele fu Giuseppe, id. 50, di Fontanetto d'Agogna, soldato.

Nati morti 2; a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.